



PUG  **COMUNE DI FERRARA**

Piano Urbanistico Generale (PUG)
(Legge Regionale n. 24/2017)

Disciplina

ottobre 2023

Doc. **D**



Piano Urbanistico Generale (PUG) | LR 24/2017
Disciplina | ottobre 2023



Piano Urbanistico Generale (PUG) di Ferrara

Legge Regionale n. 24 del 2017

DISCIPLINA



Piano Urbanistico Generale (PUG) | LR 24/2017
Disciplina | ottobre 2023



COMUNE DI FERRARA

Piazza del Municipio, 2
44121 FERRARA
Tel. 800 532532



Sindaco

Alan FABBRI

Vicesindaco

Nicola LODI

Ufficio di Piano

Arch. Fabrizio MAGNANI (Responsabile UdP)

Ing. Cristiano RINALDO (Coordinatore UdP)

Arch. Anna ALESSIO

Ing. Diego BREGANTIN

Arch. Andrea CHIEREGATTI

Arch. Stefania GALLINI

Arch. Antonella MAGGIPINTO

Arch. Silvia MAZZANTI

Dott. Michele PANCALDI

Dott.ssa Federica PARIS

Dott. Dario REFUTO

Strutture organizzative correlate

Arch. Barbara BONORA (U.O. Pianificazione attuativa)

Arch. Paola ONORATI (U.O. Sportello Unico Edilizia)

Ing. Mariangela CAMPAGNOLI (U.O. Sismica, vigilanza e accessibilità)

Dott.ssa Sara AGGIO (U.O. SUAP)

Competenze professionali (DGR n. 1255/2018)

CAMPO PIANIFICATORIO

Arch. Fabrizio MAGNANI (Dirigente Governo del territorio)

Arch. Barbara BONORA

Arch. Andrea CHIEREGATTI

Arch. Silvia MAZZANTI

CAMPO PAESAGGISTICO

Arch. Antonella MAGGIPINTO

CAMPO AMBIENTALE

Ing. Alessio STABELLINI (Dirigente Qualità Ambientale)

Ing. Cristiano RINALDO

CAMPO EDILIZIO

Arch. Paola ONORATI

Ing. Mariangela CAMPAGNOLI

CAMPO GIURIDICO

Avv. Roberto OLLARI (esperto esterno)

CAMPO ECONOMICO-FINANZIARIO

Urb. Daniele RALLO (esperto esterno)

GARANTE COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE PER IL PUG

Arch. Silvia MAZZANTI



GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Responsabile tecnico scientifico
Prof. Arch. Carlo GASPARRINI

Responsabile Contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA (MATE)

Coordinatore del Gruppo di Lavoro

Urb. Daniele RALLO (MATE)

Coordinatore Operativo

Urb. Fabio VANIN (MATE)

Esperti specialistici

Pianificazione Urbanistica

Arch. Francesco VAZZANO (MATE)

Arch. Sergio FORTINI (Città della Cultura)

Arch. Anna LUCIANI (Città della Cultura)

Arch. Chiara CESARINI (MATE)

Arch. Michele AVENALI (Città della Cultura)

Arch. Martina CONTE (Studio Gasparini)

Arch. Lorena PISAPIA (Studio Gasparini)

Arch. Daniele SANDRI (Studio Gasparini)

Pianificazione Urbanistica e supporto

tecnico al coordinatore scientifico

Arch. Valeria SASSANELLI (Studio Gasparini)

Paesaggio, territorio agricolo, ecologia, ambiente

Arch. Francesco NIGRO

Dott. for. Paolo RIGONI (SILVA)

Dott. for. Marco SASSATELLI (SILVA)

Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Urb. Lisa DE GASPER (MATE)

Urb. Marco ROSSATO (MATE)

Valutazione ambientale

Ing. Elettra LOWENTHAL (MATE)

Materia giuridica

Avv. Roberto OLLARI



Piano Urbanistico Generale (PUG) | LR 24/2017
Disciplina | ottobre 2023



INDICE

| | |
|--|------------|
| Titolo I: DISPOSIZIONI GENERALI | 9 |
| CAPO 1: OGGETTO ED ELABORATI DEL PIANO | 9 |
| ART. 1 – FINALITÀ, STRATEGIE GENERALI E CONTENUTI DEL PUG | 9 |
| ART. 2 – ELABORATI DEL PUG: VALORE, AGGIORNAMENTO E VARIANTI | 10 |
| CAPO 2: USI E ATTUAZIONE | 12 |
| ART. 3 – CATEGORIE FUNZIONALI E DESTINAZIONI D'USO | 12 |
| ART. 4 – INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE URBANA: CATEGORIE DI INTERVENTO E TIPOLOGIE DI TRASFORMAZIONE | 14 |
| ART. 5 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE | 16 |
| ART. 6 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI ATTUATIVI NEL TEMPO | 19 |
| ART. 7 – DOTAZIONI TERRITORIALI | 20 |
| Titolo II: STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE (SQUEA) | 26 |
| CAPO 1: SQUEA E OBIETTIVI STRATEGICI (OS) | 26 |
| ART. 8 – DEFINIZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA SQUEA | 26 |
| ART. 9 – OBIETTIVI STRATEGICI DEL PUG | 27 |
| CAPO 2: ARTICOLAZIONE DELLA SQUEA E STRUMENTI DI VALUTAZIONE | 28 |
| ART. 10 – SCHEMA STRATEGICO DI ASSETTO DEL TERRITORIO: INFRASTRUTTURE AMBIENTALI E DELLA MOBILITÀ | 28 |
| ART. 11 – SCHEMA STRATEGICO DI ASSETTO DEL TERRITORIO: RIGENERAZIONE E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO | 35 |
| ART. 12 – PAESAGGI LOCALI | 42 |
| ART. 13 – PROGETTI-GUIDA | 51 |
| ART. 14 – PARTI URBANE, STRATEGIE LOCALI E SCHEDE PROGETTUALI D'AMBITO | 53 |
| ART. 15 – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) | 55 |
| ART. 16 – CONSUMO DI SUOLO MASSIMO E VALUTAZIONE INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE ALL'ESTERNO DEL TU | 56 |
| ART. 17 – REQUISITI PRESTAZIONALI E PREMIALITÀ | 57 |
| Titolo III: USI E MODALITÀ DI INTERVENTO | 62 |
| CAPO 1: DISPOSIZIONI GENERALI | 62 |
| ART. 18 – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO E RURALE | 62 |
| CAPO 2: CITTÀ STORICA | 64 |
| ART. 19 – TESSUTI STORICI | 64 |
| ART. 20 – INSEDIAMENTI STORICI URBANI CON PARCHI PRIVATI | 66 |
| ART. 21 – EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO, CULTURALE E TESTIMONIALE | 68 |
| CAPO 3: CITTÀ CONSOLIDATA RESIDENZIALE | 76 |
| ART. 22 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI | 76 |
| ART. 23 – TESSUTI URBANI DISMESSI, SOTTOUTILIZZATI O INTERSTIZIALI DA RIGENERARE | 78 |
| ART. 24 – NUCLEI RESIDENZIALI IN TERRITORIO RURALE | 80 |
| CAPO 4: CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA | 81 |
| ART. 25 – TESSUTI CONSOLIDATI PRODUTTIVI | 81 |
| ART. 26 – TESSUTI CONSOLIDATI DEL POLO CHIMICO | 83 |
| ART. 27 – TESSUTI CONSOLIDATI TERZIARI | 85 |
| CAPO 5: DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE | 87 |
| ART. 28 – ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI | 87 |
| ART. 29 – PARCO AGRO-URBANO BASSANI | 89 |
| ART. 30 – DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI | 90 |
| ART. 31 – INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI | 91 |
| CAPO 6: TERRITORIO RURALE | 92 |
| ART. 32 – AMBITI DEL TERRITORIO AGRICOLO | 92 |
| Titolo IV: DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI | 98 |
| ART. 33 – EFFICACIA DEL PUG E REGIME TRANSITORIO | 98 |
| ART. 34 – ENTRATA IN VIGORE DEL PUG | 99 |
| ART. 35 – RAPPORTO CON IL REGOLAMENTO EDILIZIO, GLI STRUMENTI DI SETTORE, LE POLITICHE URBANE E I PROGRAMMI DI INIZIATIVA PUBBLICA | 100 |
| ALLEGATO 1: DEFINIZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE | 101 |
| ALLEGATO 2: DESTINAZIONI D'USO | 105 |
| ALLEGATO 3: GLOSSARIO DELLE "OPERE INDUSTRIALI" DEL POLO CHIMICO | 109 |
| ABBREVIAZIONI | 112 |



Piano Urbanistico Generale (PUG) | LR 24/2017
Disciplina | ottobre 2023



TITOLO I: DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO 1: OGGETTO ED ELABORATI DEL PIANO

ART. 1 – FINALITÀ, STRATEGIE GENERALI E CONTENUTI DEL PUG

1. La pianificazione urbanistica comunale si articola in:
 - a) Piano Urbanistico Generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
 - b) Accordi Operativi (AO) e Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) con i quali, in conformità al PUG, l'AC:
 - attribuisce i diritti edificatori;
 - stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni;
 - definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.
2. Il PUG individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione dell'intero territorio comunale in attuazione alle disposizioni della LR 24/2017 e in conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinata.
3. Il PUG di Ferrara, sulla base ed in coerenza con le risultanze del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), definisce le principali direttrici strategiche per l'intero territorio comunale facendo riferimento alla compresenza e interazione di diverse declinazioni del futuro della città, tutte mirate alla sostenibilità ambientale e alla integrazione paesaggistica:
 - l'adattamento virtuoso alle molteplici condizioni di rischio naturale e antropico;
 - il consolidamento del patrimonio produttivo agroalimentare della vasta campagna ferrarese e di una filiera del cibo legata alla crescita dell'agro-biodiversità e dell'agricoltura biologica;
 - la prospettiva di una infrastrutturazione hard e soft finalizzata al rafforzamento delle connessioni TEN-T e, contemporaneamente, al consolidamento della mobilità urbana sostenibile (ciclopedonale e idroviaria) a servizio di tutto il territorio urbanizzato fino ai nuclei della campagna, affiancata anche da nuove reti digitali ed energetiche;
 - la compresenza virtuosa di settori produttivi, logistici e commerciali di alto profilo e tecnologia e di un'economia urbana trainata dalla cultura (dal patrimonio UNESCO all'Università), in grado di sollecitare anche le filiere diversificate e sinergiche della creatività e del turismo relazionale;
 - l'avvio concreto di un processo concentrato e diffuso di rigenerazione urbana e ambientale, a cui si accompagna un'economia fondata sul riciclo e su un nuovo metabolismo urbano, nonché un profondo rinnovamento del ciclo edilizio centrato sulla rigenerazione della città esistente a consumo di suolo zero.
4. In applicazione della normativa nazionale e regionale vigente e dei Piani sovraordinati (regionale, provinciale e di settore) ed in coerenza con gli obiettivi del Documento Strategico approvato dalla Giunta Comunale con DGC n. 396 del 02/08/2022, il PUG, in conformità all'Art. 31 della LR 24/2017:
 - individua il perimetro del Territorio Urbanizzato (TU), detta la disciplina del centro storico e stabilisce i vincoli e le invarianze strutturali di propria competenza;
 - disciplina il Territorio Urbanizzato, LR 24/2017, Art. 32, commi 2 e 3;
 - stabilisce la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale;
 - disciplina i nuovi insediamenti realizzabili al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato e detta la disciplina del territorio rurale.

ART. 2 – ELABORATI DEL PUG: VALORE, AGGIORNAMENTO E VARIANTI

ELABORATI COSTITUTIVI

1. Il PUG è composto dai seguenti elaborati:
 - 0) QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO
 - 1) STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE
 - a) SCHEMI STRATEGICI DI ASSETTO DEL TERRITORIO (S)

| | | |
|----|--|----------------|
| S1 | Infrastrutture di paesaggio verdi e blu e della mobilità (n. 2 tavole) | scala 1:20.000 |
| | Schema supporto tematico: mobilità (n. 1 tavola) | scala 1:40.000 |
| S2 | Rigenerazione e attrattività del territorio (n. 2 tavole) | scala 1:20.000 |
 - b) PAESAGGI LOCALI (PL)

| | | |
|--|--|----------------|
| | | scala 1:36.000 |
|--|--|----------------|
 - c) PROGETTI-GUIDA (PG)

| | | |
|-----|--|----------------|
| PG1 | La direttrice dell'innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli | scala 1:15.000 |
| PG2 | La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano | scala 1:15.000 |
| PG3 | Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero | scala 1:15.000 |
| PG4 | La cintura verde del parco delle Mura | scala 1:15.000 |
| PG5 | La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud | scala 1:15.000 |
 - d) STRATEGIE LOCALI (SL)

| | | |
|-----|--|--|
| SL1 | Strategie locali Parti della Città centrale (schede) | |
| SL2 | Strategie locali Cluster del forese (schede) | |
| SL3 | Schede progettuali d'ambito (schede) | |
 - 2) USI E MODALITÀ DI INTERVENTO del territorio urbanizzato e rurale (U)

| | | |
|----|--|----------------|
| U1 | Intero territorio comunale (n. 1 tavola) | scala 1:35.000 |
| U2 | Zone significative (n. 18 tavole) | scala 1:5.000 |
 - 3) VINCOLI E TUTELE (V)

| | | |
|----|--|----------------------------------|
| V0 | Schede normative dei vincoli (schede) | |
| V1 | Tutele paesaggistico ambientali, Vincoli paesaggistici, Tutele Storico-culturali-archeologiche (n. 3 tavole) | scala 1:20.000 scala 1:5.000 |
| V2 | Rispetti, Rischi naturali, Industriali, Sicurezza (n. 3 tavole) | scala 1:20.000 scala 1:50.000 |
 - 4) DISCIPLINA (D)
 - 5) RELAZIONE GENERALE (R)
 - 6) VALSAT (VAS)

VALORE DEGLI ELABORATI

2. Gli elaborati del PUG assumono valore prescrittivo o non prescrittivo nei termini di seguito precisati:
 - a) costituiscono elaborati di natura prescrittiva quelli di tipo testuale e grafico riconducibili alle disposizioni cogenti e autoapplicative che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando in modo vincolante gli usi ammessi e le trasformazioni consentite e trovando piena e immediata osservanza e attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'Art. 28, comma 2, lett. a) della LR 24/2017;
 - b) costituiscono elaborati di natura non prescrittiva gli indirizzi strategici, programmatici, progettuali e gestionali volti a orientare le trasformazioni spaziali e funzionali del territorio, pur riconoscendo ai soggetti pubblici e privati chiamati ad osservarli i necessari ambiti di autonomia nell'individuazione delle modalità, dei tempi e del grado di realizzazione dei risultati indicati, ai sensi del citato Art. 28, comma 2, lett. b) della LR 24/2017.
3. Tra gli elaborati costitutivi del PUG, come elencati al precedente comma 1 del presente Articolo, assumono:
 - a) valore prescrittivo quelli appartenenti ai gruppi (2) "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", (3) "Vincoli e tutele" e (4) "Disciplina";
 - b) valore non prescrittivo quelli appartenenti ai gruppi (0) "Quadro Conoscitivo Diagnostico", (1) "Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale", (5) "Relazione Generale", (6) Valsat e (7) "Banca Dati Alfanumerica e Vettoriale".
4. L'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale" costituisce riferimento probante limitatamente alle grafie introdotte dal presente PUG, riportate nella relativa legenda; per quanto riguarda gli edifici, le strade e le altre indicazioni riportate nelle basi cartografiche, gli elaborati del PUG non costituiscono certificazione della loro esatta corrispondenza con la realtà, quanto a forma e posizioni, né della legittima esistenza degli oggetti rappresentati.

AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI

5. L'aggiornamento degli elaborati del PUG è un'attività continuativa a cura dell'Ufficio di Piano finalizzata a restituire le modificazioni prodotte dal processo attuativo e gestionale del PUG stesso. Tale attività è consentita previo provvedimento ricognitivo del Consiglio Comunale, senza che ciò comporti Variante al PUG, purché le modifiche interessino:
 - l'aggiornamento delle basi digitali che costituiscono la base cartografica su cui è rappresentato il PUG;
 - l'aggiornamento degli elaborati del QC e della Valsat conseguenti all'attuazione del PUG o al recepimento dell'evoluzione di fenomeni in atto;
 - l'aggiornamento degli elaborati allo stato di fatto, con particolare riferimento agli strumenti attuativi diretti e indiretti, previgenti e nuovi, e relativi interventi realizzati;
 - il recepimento di modifiche legislative e normative sovraordinate;
 - il recepimento di modifiche dei vincoli, derivanti dai piani sovraordinati e di settore;
 - il recepimento di modifiche relative ad opere pubbliche e di interesse pubblico.
6. L'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative e normative che modifichino od integrino disposizioni esplicitamente citate nel presente PUG costituisce automatica modifica od integrazione dei riferimenti legislativi citati negli articoli della presente Disciplina.

VARIANTI AL PUG

7. I seguenti procedimenti hanno valore ed effetto di Variante al PUG:
 - a) stipula di Accordi territoriali e Accordi di Programma ai sensi degli Artt. 58 e 60 della LR 24/2017;
 - b) approvazione di progetti definitivi o esecutivi di opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, metropolitano, d'area vasta o comunale, secondo il procedimento unico stabilito dall'Art. 53, comma 1, lett. a) della LR 24/2017;
 - c) approvazione di progetti definitivi o esecutivi di interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa oppure di interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, secondo il procedimento unico stabilito dall'Art. 53, comma 1, lett. b) della LR 24/2017;
 - d) localizzazione e approvazione dei progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla specifica legislazione regionale e nazionale vigente.
8. Al di fuori dei casi indicati al precedente comma, le varianti al PUG si approvano con la procedura stabilita dagli Artt. 44 e seguenti della LR 24/2017, fatta salva l'esclusione dalla ValSAT nei casi di cui all'Art. 19, comma 6 della LR 24/2017.

CAPO 2: USI E ATTUAZIONE

ART. 3 – CATEGORIE FUNZIONALI E DESTINAZIONI D'USO

DEFINIZIONE

1. Il PUG articola per ogni ambito le destinazioni d'uso ammesse, vietate e le eventuali norme transitorie per le destinazioni attuali contrastanti con le previsioni del PUG.

CATEGORIE FUNZIONALI E DESTINAZIONI D'USO

2. Gli usi degli edifici e degli immobili sono classificati nelle seguenti categorie funzionali:
 - a) residenziale,
 - b) turistico-ricettiva,
 - c) produttiva,
 - d) direzionale,
 - e) commerciale,
 - f) agricola-rurale,
 - g) dotazioni territoriali,definite dall'Art. 28, comma 3 della LR 15/2013 e dall'Art. 2 della DGR n.110 del 28/01/2021 (Atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali).
3. L'articolazione delle suddette categorie funzionali in destinazioni d'uso è contenuta nell'Allegato 2. Qualora nell'attuazione del PUG si ipotizzassero usi non previsti dall'Allegato 2, l'AC potrà assimilarli per analogia a quelli indicati.
4. In tutto il territorio comunale è ammessa la realizzazione, da parte degli Enti preposti e delle Aziende di gestione dei servizi a rete, di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, nel rispetto delle specifiche norme tecniche e procedurali di settore e delle altre norme del presente PUG. È altresì fatto salvo quanto previsto dall'Art. 28, comma 7 della LR 15/2013, nonché:
 - dalla DGR 2186/2005 per gli affittacamere;
 - dall'Art. 28 della LR 3/2023 per gli Enti del Terzo settore;
 - dall'Art. 16 della LR 24/2017 per gli usi temporanei;
 - dal D.Lgs 199/2021, dalla DGR n. 125 del 23/05/2023 e dalle altre disposizioni legislative e normative vigenti per le opere legate alla realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti.
5. Ai fini della presente normativa, in conformità con l'Art. 23-ter del DPR 380/2001 e con l'Art. 28, comma 1 della LR 15/2013 costituisce mutamento rilevante della destinazione d'uso ogni forma di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare diversa da quella originaria, ancorché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, purché tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare considerati ad una diversa categoria funzionale tra quelle elencate nelle citate norme di legge.
6. Ai sensi dell'Art. 28, comma 7 della LR 15/2013, non costituisce mutamento d'uso ed è attuato liberamente il cambio dell'uso in atto nell'unità immobiliare entro il limite del 30% della superficie utile dell'unità stessa e comunque compreso entro i 30 mq. Non costituisce inoltre mutamento d'uso la destinazione di parte degli edifici dell'azienda agricola a superficie di vendita diretta al dettaglio dei prodotti dell'impresa stessa, secondo quanto previsto dall'Art. 4 del D.Lgs 228/2001, purché contenuta entro il limite del 25% della superficie totale degli immobili e comunque entro il limite di 500 mq oppure, in caso di aziende florovivaistiche, di 750 mq.
7. La destinazione d'uso in atto dell'immobile o dell'unità immobiliare con i relativi spazi aperti di pertinenza è quella stabilita dalla documentazione di cui all'Art.10 bis della LR 15/2013 e smi.
8. Per gli edifici esistenti con destinazione in contrasto con il PUG sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione dell'aumento delle unità immobiliari. È fatto salvo quanto stabilito dal PUG nella disciplina relativa ai tessuti ed ambiti e/o nelle previsioni puntuali.

9. Gli usi temporanei, come definiti nell'Art. 16 della LR 24/2017 e nell'Art. 23 quater del DPR 380/2001 e smi, sono finalizzati ad attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e a favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali.
- Per uso temporaneo si intende l'utilizzo di spazi, terreni, edifici dismessi e/o sottoutilizzati nel rispetto dei requisiti di sicurezza statica, salubrità, accessibilità, aerazione e illuminazione. Tale opzione risulta attuabile fino all'inizio lavori degli interventi previsti dallo strumento attuativo del PUG per le aree e/o edifici interessati dagli usi temporanei. I criteri e le modalità di utilizzo di spazi ed edifici da parte del soggetto gestore sono specificati con apposita convenzione, approvata dal Consiglio Comunale, secondo i criteri stabiliti dall'Art. 23 quater del DPR 380/2001. Il Comune individua il gestore di edifici pubblici attraverso apposito bando o avviso pubblico.

ART. 4 – INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE URBANA: CATEGORIE DI INTERVENTO E TIPOLOGIE DI TRASFORMAZIONE

DEFINIZIONE

1. Il PUG privilegia gli interventi di riuso e rigenerazione dei suoli urbani, riguardanti spazi ed edifici da qualificare anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, nuova costruzione e densificazione, elevandone la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

CATEGORIE DI INTERVENTO URBANISTICO-EDILIZIO (Art. 3, DPR 380/2001 e Allegato alla LR 15/2013)

2. Le categorie di intervento urbanistico-edilizio per l'attuazione del presente PUG sono definite nell'Art. 3 del DPR 380/2001 e smi con le definizioni ivi contenute così come integrate dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1) e dal Regolamento Edilizio (RE):
 - manutenzione ordinaria;
 - manutenzione straordinaria;
 - restauro scientifico;
 - restauro e risanamento conservativo;
 - ristrutturazione edilizia;
 - nuova costruzione;
 - ristrutturazione urbanistica.

TIPOLOGIE DI TRASFORMAZIONE EDILIZIA E URBANISTICA (Art. 7, comma 4, LR 24/2017)

3. Costituiscono interventi di riuso e rigenerazione urbana, ai sensi e secondo le definizioni dell'Art. 7, comma 4 della LR 24/2017, le seguenti tipologie di trasformazione edilizia e urbanistica dei tessuti urbani esistenti:
 - a) Qualificazione Edilizia (QE);
 - b) Ristrutturazione Urbanistica (RU);
 - c) Addensamento o Sostituzione Urbana (AU/SU).

DEFINIZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE

4. I parametri ed i termini urbanistici ed edilizi per l'attuazione del presente PUG sono definiti nell'Allegato 2 alla DGR n. 922 del 28/06/2017 (definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia), come integrato dall'Allegato 1 della presente Disciplina.
5. La saturazione degli indici di edificabilità territoriale (It) e fondiaria (If), corrispondenti ad una determinata superficie, esclude ogni possibilità di altri interventi edificatori sulla superficie medesima che superino gli indici suddetti, fatta salva diversa previsione contenuta nella disciplina relativa ai tessuti, e ciò indipendentemente da qualsiasi frazionamento o passaggio di proprietà.
6. Ai fini dell'applicazione della presente Disciplina, salvo diversa specificazione, per edifici esistenti si intende qualsiasi costruzione legittimamente in essere alla data di assunzione del PUG, ossia autorizzata con titolo abilitativo (presentato o rilasciato) in data antecedente. Sono considerati interventi esistenti quelli subordinati a SCIA presentata prima dell'assunzione e a PdC rilasciato prima dell'assunzione del PUG.

SUPERFICIE FONDIARIA ASSERVITA O DA ASSERVIRE

7. Ogni costruzione esistente, o da costruire, determina sul territorio la superficie fondiaria dell'area di pertinenza ad essa corrispondente, costituita da una sola figura geometrica.
8. Lotto edificato
Si intende la superficie fondiaria corrispondente al lotto asservito alla costruzione. Per i fabbricati esistenti alla data di assunzione del PUG, la superficie fondiaria asservita:
 - a) si estende sulle aree scoperte di proprietà della ditta intestataria del fabbricato, contigue a quella su cui insiste il fabbricato medesimo sino al conseguimento degli indici stabiliti dal PUG;
 - b) può essere frazionata alle seguenti condizioni:
 - il rapporto tra la superficie (mq) delle costruzioni esistenti e la porzione di area che a queste rimane asservita, non superi gli indici di zona;
 - la superficie fondiaria derivante da tale variazione, comprensiva del fabbricato esistente, formi una sola figura geometrica; si ammettono due figure geometriche soltanto se queste risultino separate da una strada, da altra infrastruttura pubblica o da un corso d'acqua.
9. Lotto non edificato

Si intende la superficie fondiaria corrispondente al lotto da asservire alla costruzione, alle seguenti condizioni:

- a) l'indice di copertura esistente sia inferiore al 10% della superficie fondiaria (tale indice di copertura esistente comunque rientra nel calcolo dell'IC stabilito dal PUG per ciascun tessuto);
- b) non siano intervenute variazioni alla delimitazione della superficie catastale successivamente alla data di assunzione del PUG, salvo diversa dimostrazione secondo i criteri stabiliti al precedente comma 8;
- c) l'istanza sia corredata da:
 - esplicita dichiarazione del proprietario e del progettista che attesti la sussistenza delle condizioni di cui alle precedenti lett. a) e b);
 - estratto planimetrico con l'individuazione del fabbricato di nuova edificazione e della superficie fondiaria asservita.

ART. 5 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE

DEFINIZIONE

1. Il PUG individua e disciplina gli interventi idonei al riuso e alla rigenerazione urbana secondo le tre tipologie di trasformazione edilizia e urbanistica dei tessuti urbani esistenti definite dall'Art. 7, comma 4 della LR 24/2017, a cui sono associate le diverse modalità di intervento diretto e indiretto di cui ai successivi commi.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

2. Le modalità di attuazione del PUG sono le seguenti:
 - a) Interventi Edilizi Diretti (IED);
 - b) Accordi Operativi (AO), Art. 38 della LR 24/2017;
 - c) Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP), Art. 38 della LR 24/2017;
 - d) Accordi Territoriali (AT), Art. 58 della LR 24/2017;
 - e) Accordi di Programma (AdP), Art. 59 della LR 24/2017;
 - f) Procedimento unico, Art. 53, comma 1, lett. a) della LR 24/2017;
 - g) Intesa e Conferenza di servizi, Art. 54 della LR 24/2017.
3. Intervento Edilizio Diretto (IED)

L'IED si attua mediante i titoli abilitativi, le segnalazioni e le comunicazioni previsti dalla disciplina vigente in materia. L'IED può essere attuato purché siano già esistenti opere di urbanizzazione primaria adeguate oppure esista l'impegno a realizzarle subordinatamente alla sottoscrizione di un accordo fra soggetto proponente e Comune ai sensi dell'Art. 11, Legge 241/1990, col quale verranno disciplinati i termini e le modalità di esecuzione di tali opere.
4. Permesso di Costruire Convenzionato (PCC)

Nel caso in cui l'edificazione richieda l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e che tale esigenza sia soddisfacibile in forma semplificata ai sensi dell'Art 28 bis del DPR 380/2001, nonché in tutti i casi stabiliti dalla presente Disciplina, l'intervento si attua mediante Permesso di Costruire Convenzionato (PCC).
A titolo esemplificativo ma non esaustivo dovranno essere definite:

 - a) le aree da cedere e/o asservire ad uso pubblico;
 - b) le eventuali opere di urbanizzazione primaria inadeguate e/o mancanti e relative modalità di attuazione e gestione;
 - c) le modalità di attuazione e gestione di dette opere di urbanizzazione mancanti e di realizzazione e gestione di quelle private;
 - d) la sistemazione delle aree scoperte e dei percorsi;
 - e) l'assetto spaziale e l'organizzazione distributiva degli edifici;
 - f) le eventuali opere di mitigazione paesaggistica e ambientale;
 - g) il computo metrico estimativo delle opere di urbanizzazione.

Il PCC è obbligatorio per gli "ambiti di rigenerazione urbana" perimetrati nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", secondo i criteri e le modalità stabiliti dal PUG per ciascun tessuto. È presentato dagli aventi titolo ed è assistito da Convenzione approvata dal Consiglio Comunale.
5. Accordo Operativo (AO)

Ai sensi dell'Art. 26, comma 1, lett. a) e Art. 33, comma 5 della LR 24/2017, il PUG non stabilisce la capacità edificatoria né fissa la disciplina di dettaglio degli interventi di riuso e rigenerazione urbana, demandando alla modalità di attuazione dell'AO il compito di definirle. Contenuti, elaborati minimi e procedimento per la stipula di Accordi Operativi (AO) sono stabiliti dall'Art. 38 della LR 24/2017, a cui si rimanda.
L'Accordo Operativo (AO) è obbligatorio:

 - a) negli "ambiti di rigenerazione urbana" perimetrati nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", secondo i criteri e le modalità stabiliti dal PUG per ciascun tessuto;
 - b) negli interventi di nuova urbanizzazione esterni al TU.

È sempre consentita l'attuazione mediante Accordo Operativo (AO), ancorché non perimetrato nelle Tavv. di progetto del PUG per garantire il raggiungimento degli Obiettivi Strategici del PUG.
Negli "ambiti di rigenerazione urbana" perimetrati dal PUG e soggetti ad obbligo di AO, in sede attuativa gli AO possono:

 - prevedere modificazione del perimetro entro il limite del 10% in termini di superficie territoriale al fine di un migliore inserimento delle aree nel disegno urbano e/o di una migliore definizione delle dotazioni territoriali;
 - essere presentati per una porzione dell'area soggetta all'obbligo di AO, qualora i proprietari interessati dimostrino che la nuova delimitazione non comprometta la funzionalità delle diverse parti dell'intervento e non

generi limitazioni o vincoli alle rimanenti aree. La nuova delimitazione delle aree soggette ad AO, accompagnata da un Progetto Unitario (sottoscritto da tutti gli aventi titolo) che valuti i rapporti formali, dimensionali e funzionali di tutte le aree ed interventi inclusi nel AO, sono deliberati con provvedimento del Consiglio Comunale;

- prevedere altezze o distanze diverse da quelle indicate dal PUG e/o nelle singole sottozone nel caso di AO con previsioni planivolumetriche, ai sensi dell'Art. 10 della LR 24/2017.

6. Piano Attuativo di Iniziativa Pubblica (PAIP)

Il PAIP interessa gli Ambiti che presentano un particolare valore sotto il profilo paesaggistico, ambientale, architettonico, storico-artistico e testimoniale o che sono caratterizzati da una significativa carenza di tali fattori identitari, dalla mancanza di dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici o da significative criticità ambientali, ai sensi dell'Art. 38, comma 17 della LR 24/2017. Il procedimento per la predisposizione e l'approvazione del PAIP è definito dagli Artt. 43, 44, 45, 46 e 47 della LR 24/2017. Ai sensi dell'Art. 26 della LR 24/2017, il PAIP stabilisce contenuti analoghi a quelli dell'AO individuati nel precedente comma, a cui si rimanda anche per i casi previsti e le relative modalità di attuazione (e relative flessibilità).

7. Il PUG si attua anche attraverso:

- a) Procedimento unico per opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, d'area vasta o comunale, nonché per interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa oppure interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, oppure in aree collocate in prossimità delle medesime attività (Art. 53 della LR 24/2017 e Art. 8 del DPR 160/2010);
- b) Intesa e Conferenza di servizi per opere pubbliche di interesse statale, regionale, d'area vasta e comunale (Art. 54 della LR 24/2017);

Tali opere e interventi possono anche essere combinati alle modalità di attuazione diretta e indiretta di cui ai precedenti commi.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE PER TIPOLOGIE DI TRASFORMAZIONE E CATEGORIE D'INTERVENTO

8. Con riferimento alle tipologie di trasformazione edilizia e urbanistica e alle categorie di intervento di cui ai precedenti commi del presente Articolo, le modalità di attuazione del PUG sono le seguenti, così come specificate nella successiva tabella:

- a) Qualificazione Edilizia (QE): attraverso Intervento Edilizio Diretto (IED), ammissibile nei tessuti in cui tale tipologia di trasformazione è ammessa, limitatamente agli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001, compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli incrementi di volumetria
- b) Ristrutturazione Urbanistica (RU): attraverso Permesso di Costruire Convenzionato (PCC), ammissibile nelle aree perimetrate nel PUG o individuate successivamente all'approvazione del PUG nei tessuti in cui tale tipologia di trasformazione è ammessa;
- c) Addensamento/Sostituzione Urbana (AU/SU): attraverso Accordo Operativo (AO) o Piano Attuativo di Iniziativa Pubblica (PAIP), ammissibile nelle aree perimetrate nel PUG o individuate successivamente all'approvazione del PUG nei tessuti in cui tale tipologia di trasformazione è ammessa.

| Tipologia di trasformazione edilizia e urbanistica | Categorie di intervento (Allegato LR 15/2013) | Ambito di applicazione | Modalità attuazione |
|--|--|------------------------|---------------------|
| Qualificazione Edilizia (QE) | TUTTI tranne: g) nuova costruzione h) ristrutturazione urbanistica | singolo edificio/lotto | IED |
| Ristrutturazione Urbanistica (RU) | h) ristrutturazione urbanistica | più edifici/lotti | PCC |
| Addensamento/Sostituzione Urbana (AU/SU) | h) ristrutturazione urbanistica | più lotti | AO/PAIP |

9. Le tipologie di trasformazione RU e AU/SU di cui al precedente comma possono comprendere interventi di QE e di nuova costruzione su lotti interstiziali, che non compromettano l'obiettivo primario delle tipologie di trasformazione suddette. Gli interventi di nuova costruzione su lotti e ambiti interstiziali non edificati, ammessi in alcuni tessuti rientrano negli interventi di riuso e rigenerazione urbana di cui al comma 2 dell'Art. 7 della LR 24/2017.

10. Gli interventi di nuova urbanizzazione esterni al Territorio Urbanizzato (TU) che si rendessero necessari nel tempo di validità del PUG, nel rispetto della SQUEA e delle regole stabilite dalla Disciplina, si attuano attraverso AO/PAIP secondo le modalità stabilite dall'Art. 35 della LR 24/2017, nel rispetto dei limiti stabiliti dagli Artt. 5 e 6 della LR 24/2017 nonché nel rispetto di quanto stabilito dalla VALSAT.

ART. 6 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI ATTUATIVI NEL TEMPO

DEFINIZIONE

1. La gestione nel tempo degli strumenti attuativi è finalizzata a regolamentare le forme e i modi attraverso cui essi conservano, attualizzano e modificano le proprie regole urbanistiche, con l'obiettivo non solo di garantire la piena attuazione delle previsioni approvate ma anche di governare gli adattamenti necessari per rispondere pienamente ad eventuali mutate condizioni di fattibilità degli interventi e dello stato dei luoghi, nel rispetto degli Obiettivi Strategici del PUG. I soggetti attuatori possono recedere dalla relativa convenzione nei modi e nelle forme da questa eventualmente stabiliti. Tale gestione fa riferimento alle seguenti tipologie:
 - a) strumenti attuativi della pianificazione previgente, inclusi gli ambiti oggetto di Accordi con i privati ex Art. 18 della LR 20/2000;
 - b) strumenti attuativi del PUG (PCC, AO, PAIP).

STRUMENTI ATTUATIVI DELLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE

2. Gli ambiti interessati dagli strumenti attuativi della pianificazione previgente in corso di validità sono perimetrati nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale".
3. Sono in ogni caso fatti salvi gli strumenti urbanistici attuativi, comunque denominati, convenzionati entro i termini stabiliti dall'Art. 4, commi 4 e 5 della LR 24/2017 e smi. Detti strumenti urbanistici attuativi rimangono a tutti gli effetti in vigore per il tempo e la durata prevista dalla legislazione in materia o dalla convenzione del PUA stesso.
4. Il Comune aggiorna periodicamente la classificazione dei tessuti nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", in funzione dello stato di avanzamento del processo di ultimazione degli strumenti attuativi della pianificazione previgente, classificando le aree e i tessuti in coerenza con la disciplina dei tessuti ed ambiti.

STRUMENTI ATTUATIVI DEL PUG

5. Gli ambiti soggetti ad obbligo di AO, PAIP o PCC sono perimetrati nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale".
6. In funzione dello stato di avanzamento del processo di ultimazione, le aree e i tessuti ricadenti negli ambiti soggetti ad obbligo di AO, PAIP o PCC vengono riclassificati con le stesse modalità previste per gli strumenti attuativi della pianificazione previgente, classificando le aree e i tessuti in coerenza con la disciplina dei tessuti ed ambiti.

NORME COMUNI AGLI STRUMENTI ATTUATIVI DELLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE E DEL PUG

7. Strumenti attuativi in corso di validità

È ammessa la facoltà di rimodulazione dei diritti edificatori e delle dotazioni territoriali connesse, nei casi in cui si rendesse opportuna una diversa organizzazione e finalità per garantire il raggiungimento degli Obiettivi Strategici del PUG, nel rispetto della SQUEA e delle regole stabilite dalla Disciplina.

Su istanza dei soggetti attuatori, compatibilmente con gli obiettivi stabiliti dal PUG, possono essere valutate proposte di variante ai PUA in corso di validità che propongano modifiche per rispondere ad eventuali nuove esigenze legate all'evoluzione nel tempo della domanda, purché non comportino incremento del carico urbanistico e garantiscano le condizioni di equilibrio economico e quantitativo tra diritti edificatori e opere di urbanizzazione, nonché i livelli minimi di standard urbanistici.

È comunque sempre consentita la modifica degli strumenti attuativi attraverso nuovi strumenti attuativi (AO/PAIP o PCC), secondo le modalità stabilite dal PUG.

8. Strumenti attuativi scaduti

a) Strumenti attuativi scaduti e con opere di urbanizzazione ultimate

È ammesso il completamento degli interventi edificatori, anche per stralci, sui lotti liberi residui attraverso Intervento Edilizio Diretto (IED), nel rispetto delle norme di cui al PUA e/o richiamate nelle convenzioni urbanistiche. La nuova edificazione è subordinata alla presentazione di idonea documentazione al fine di attestare l'ultimazione delle opere di urbanizzazione.

b) Strumenti attuativi scaduti e con opere di urbanizzazione non realizzate o realizzate parzialmente

Per gli ambiti/stralci funzionali con strumenti attuativi scaduti si applica quanto stabilito dal PUG (elaborati SQUEA e "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale") e dalla relativa disciplina per ciascun tessuto/ambito. Qualora ammessi dal PUG, gli AO/PAIP o PCC devono configurare previsioni coerenti con gli Obiettivi Strategici, nel rispetto della SQUEA e delle regole stabilite dalla Disciplina.

ART. 7 – DOTAZIONI TERRITORIALI

PRINCIPALI PIANI, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, Artt. 3, 4 e 5
- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, Art. 9
- DGR n.110 del 28/01/2021, Atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali, Regione Emilia Romagna

DEFINIZIONE

1. Ai sensi dell’Art. 9 della LR 24/2017 e dell’Atto di Coordinamento sulle dotazioni territoriali (DGR n. 110 del 28/01/2021), il PUG individua e disciplina l’insieme degli spazi, opere, impianti, interventi e servizi che garantiscono adeguate prestazioni e concorrono al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale, in coerenza con gli Obiettivi Strategici del PUG e la SQUEA.

CONCORSO DEI SOGGETTI ATTUATORI NELLA REALIZZAZIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

2. I soggetti attuatori degli interventi previsti dalla pianificazione urbanistica comunale concorrono alla realizzazione delle dotazioni territoriali correlate agli stessi, nelle forme e nei limiti previsti dall’Art. 1.5.1. della DAL n. 186/2018 e alle eventuali misure compensative e di riequilibrio ambientale e territoriale, in conformità alle risultanze della Valsat e alle Strategie del PUG, e in applicazione dei criteri di perequazione urbanistica.
3. Ciascun intervento che determini un aumento del carico urbanistico, diretto all’attuazione di interventi di riuso e rigenerazione urbana o di nuova urbanizzazione, compresi gli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione edilizia e urbanistica e il significativo mutamento di destinazione d’uso con o senza opere, comporta l’onere:
 - a) di provvedere al reperimento e alla cessione al Comune delle aree per la realizzazione delle dotazioni territoriali, nella misura non inferiore alla quantità fissata dal presente Articolo;
 - b) di provvedere alla realizzazione delle infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti che siano ad essi correlati, ivi compresi gli allacciamenti alle reti tecnologiche di interesse generale e le eventuali opere di adeguamento di queste ultime rese necessarie dal nuovo carico insediativo; nel caso in cui le carenze delle infrastrutture esistenti non siano risolvibili contestualmente, l’intervento non potrà essere abilitato;
 - c) di provvedere alla realizzazione delle dotazioni ecologiche e ambientali nei limiti individuati dal piano;
 - d) di concorrere alla realizzazione delle dotazioni territoriali non al diretto servizio dell’intervento o comunque non eseguite, attraverso la corresponsione del contributo di costruzione.
4. Ai fini del precedente comma 3, si considera significativo il mutamento di destinazione d’uso che comporta il passaggio da un raggruppamento inferiore a uno superiore, oppure che comporta il passaggio ad un uso che presenti un carico urbanistico maggiore ai sensi dell’Art. 28, comma 4 della LR 15/2013; restano tuttavia esclusi gli immobili in cui, successivamente alla data di assunzione del presente PUG, siano già stati legittimamente insediati usi appartenenti al raggruppamento di progetto o superiori, in quanto in tal caso non si determinano incrementi del fabbisogno di dotazioni territoriali come quantificato dal PUG medesimo. È fatto salvo quanto previsto dall’Art. 28, comma 7 della LR 15/2013, nonché:
 - dalla DGR 2186/2005 per gli affittacamere;
 - dall’Art. 28 della LR 3/2023 per gli Enti del Terzo settore;
 - dall’Art. 16 della LR 24/2017 per gli usi temporanei.
5. Il Comune, sulla base di quanto stabilito dal PUG o su richiesta del soggetto attuatore, attraverso una apposita convenzione può consentire a quest’ultimo di realizzare, in tutto o in parte, le attrezzature e gli spazi collettivi alla cui realizzazione e attivazione la pianificazione urbanistica subordina l’attuazione degli interventi.
6. La realizzazione delle infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti e delle attrezzature e spazi collettivi eseguita dai soggetti attuatori degli interventi, comporta lo scomputo dei corrispondenti oneri di urbanizzazione dovuti e l’acquisizione delle stesse al patrimonio indisponibile del Comune.

DOTAZIONI TERRITORIALI MINIME

7. Le dotazioni territoriali minime per gli interventi previsti dal PUG nei tessuti, in coerenza con gli Obiettivi Strategici del PUG e la SQUEA, sono riportate nella tabella seguente.

| Categorie funzionali | Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti: quota minima parcheggi pubblici al diretto servizio dell'insediamento | Dotazioni territoriali minime per attrezzature e spazi collettivi |
|----------------------------|---|---|
| | (opere di urbanizzazione primaria U1) | (opere di urbanizzazione secondaria U2) |
| (a) residenziale | 15 mq/100 mq di SU | 100 mq/100 di SU |
| (b) turistico-ricettiva | 30 mq/100 mq di SU | 115 mq/100 mq di SU |
| (c) produttiva | 5 mq/100 mq di St | 15mq/100mq di St |
| (d) direzionale | 30 mq/100 mq di SU 5 mq/100 mq di St per le attività svolte prevalentemente all'aperto | 115 mq/100 mq di SU |
| (e) commerciale | 30 mq/100 mq di SU 5 mq/100 mq di St per le attività svolte prevalentemente all'aperto | 115 mq/100 mq di SU |
| (g) dotazioni territoriali | Per interventi di: a) iniziativa pubblica, i parcheggi pubblici saranno stabiliti in sede di approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, b) interventi di iniziativa privata, i parcheggi pubblici saranno stabiliti in sede di convenzione con il Comune, in coerenza con gli esiti della Valsat e la relativa valutazione dei fabbisogni di parcheggi pubblici, pregressi e generati dall'intervento. | Per interventi di: a) iniziativa pubblica, le dotazioni per attrezzature e spazi collettivi saranno stabilite in sede di approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, b) interventi di iniziativa privata, le dotazioni per attrezzature e spazi collettivi saranno stabilite in sede di convenzione con il Comune, in coerenza con gli esiti della Valsat e la relativa valutazione dei fabbisogni di attrezzature e spazi collettivi, pregressi e generati dall'intervento. |

8. Gli interventi di iniziativa privata, privi di convenzione urbanistica con il Comune o con convenzione priva di efficacia (per scadenza, annullamento, risoluzione, rescissione, etc.), riguardanti le attrezzature e gli spazi collettivi (Allegato 2, lett. G2) dovranno garantire il reperimento delle dotazioni territoriali (es. parcheggi e verde) stabilite dalla tabella del precedente comma per la categoria funzionale di appartenenza o ad esse assimilabile (es. direzionale, commerciale, etc.), oppure la loro monetizzazione qualora ricorrano le condizioni stabilite dal presente Articolo.
9. Negli ambiti di nuova urbanizzazione esterni al TU, fermo restando quanto stabilito dal presente Articolo, le dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, sono stabilite dall'Art. 35, comma 3 della LR 24/2017.
10. Per gli interventi sull'esistente la quantificazione delle dotazioni territoriali sarà determinata dalla differenza tra la dotazione prescritta per il nuovo uso e quella prescritta per l'uso esistente, come quantificate al precedente comma 7. Per la quantificazione delle dotazioni territoriali dovute non è rilevante la variazione del numero delle unità immobiliari. Per gli edifici esistenti posti all'esterno della Città Storica, la variazione di destinazione d'uso da artigianato di servizio (E4) ad altri usi appartenenti alla categoria funzionale commerciale (E) è subordinata alla dimostrazione della presenza di idonee dotazioni territoriali nel comparto o nelle aree contermini, in coerenza con gli esiti della Valsat e la relativa valutazione dei fabbisogni, pregressi e generati dall'intervento. Per gli immobili in cui, successivamente alla data di assunzione del presente PUG, siano già stati legittimamente insediati usi appartenenti al raggruppamento di progetto o superiori, si applica quanto previsto al precedente comma 4. Nei tessuti destinati ad usi misti, le dotazioni territoriali dovranno rispettare i limiti di cui al precedente comma 7, in relazione alla quota parte delle diverse categorie funzionali.
11. Quantità di dotazioni territoriali in eccedenza ai minimi non daranno luogo a riduzione del contributo di costruzione.
12. Ai sensi dell'Art. 9 della LR 24/2017, gli interventi di riqualificazione, rigenerazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano esistente ricompresi nel Territorio Urbanizzato (TU) del PUG possono comportare la cessione al Comune di aree per dotazioni territoriali anche in misura inferiore alla quantità minima prevista dagli Artt. 3, 4 e 5 del DM 1444/1968, o con rapporti tra le varie tipologie di standard diversi da quelli di cui al precedente comma 7, qualora sia dimostrato, anche attraverso gli elaborati relativi alle Strategie Locali, che i fabbisogni di attrezzature e spazi collettivi nei predetti ambiti, anche a seguito del nuovo intervento, siano soddisfatti a fronte della presenza di

idonee dotazioni territoriali in aree contermini oppure in aree agevolmente accessibili con appositi percorsi ciclopedonali protetti e con il sistema di trasporto pubblico. In tale caso il mantenimento delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici stabiliti dal DM 1444/1968, è assicurato dalla monetizzazione, in tutto o in parte, della quota di dette aree.

REPERIMENTO DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

13. In generale le dotazioni territoriali riguardanti la quota di parcheggio pubblico devono essere individuate all'interno del lotto di intervento o contermini ad esso. Qualora non sia possibile l'integrale reperimento dei parcheggi pubblici nel lotto, essi potranno, ad esclusione della quota destinata ai disabili, ove dovuta, essere reperiti a distanza non superiore a 200 ml, in riferimento al percorso pedonale praticabile in sicurezza.
14. Per interventi diretti, qualora il reperimento delle dotazioni territoriali avvenga in ambiti diversi da quello di intervento, la quantità di area ceduta sarà rapportata al valore di quella dovuta nella zona di intervento, valutata secondo le tariffe di monetizzazione stabilite dall'Amministrazione Comunale.
15. Il reperimento delle dotazioni territoriali in comparti diversi da quello di intervento è condizionato al parere favorevole della conferenza dei servizi, comprensiva del competente ufficio dello Sportello Unico Edilizia, del Servizio Ufficio di Piano e del Servizio Mobilità, che dovrà essere acquisito nell'ambito del PCC se necessario e comunque prima della presentazione della SCIA o dell'istanza di Permesso di costruire dell'edificio.

CESSIONE DI DOTAZIONI TERRITORIALI IN SITI CONTAMINATI

16. Il soggetto attuatore che, nell'ambito dell'intervento, debba cedere al Comune aree destinate a dotazioni territoriali che risultino contaminate, assume l'obbligo di eliminare, laddove non provveda il responsabile dell'inquinamento, tutte le situazioni di contaminazione dei suoli e delle acque, secondo quanto previsto dalla Parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/2006.
17. Unitamente al progetto definitivo per la realizzazione delle dotazioni territoriali, il soggetto attuatore, qualora non rilevi il superamento del livello delle concentrazioni soglia di contaminazione del sito ai sensi del D.Lgs 152/2006, dovrà presentare un'apposita dichiarazione, conforme alla normativa in materia di autocertificazione, contenente l'attestazione di aver accertato l'assenza di tale superamento.
18. Nell'ambito dell'istruttoria del progetto, il Comune potrà prescrivere campionamenti ed analisi dei terreni e delle acque sotterranee, con oneri completamente a carico del soggetto attuatore, ai fini della verifica del rispetto dei livelli delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui al citato Decreto. Il Comune potrà prescrivere che i campionamenti e le analisi siano effettuati in tutto o in parte in contraddittorio.
19. Ove risultati, dalla valutazione della documentazione presentata e/o dalle analisi di cui al comma precedente, la presenza di una contaminazione o di una potenziale contaminazione, come definite dal D.Lgs 152/2006, il soggetto attuatore dovrà sottoporre, con oneri integralmente a suo carico, il sito interessato alle necessarie misure di prevenzione, di messa in sicurezza, interventi di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure di cui all'Art. 242 e seguenti del D.Lgs 152/2006, effettuando le prescritte comunicazioni.
20. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nel caso in cui la situazione di superamento o di pericolo concreto e attuale del superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui al D.Lgs 152/2006 emerga durante l'esecuzione di lavori.
21. Il soggetto attuatore è obbligato a osservare tutte le prescrizioni impartite dal Comune e dalle altre Autorità competenti ai fini della messa in sicurezza d'emergenza e di tutte le altre attività necessarie al fine di contenere la contaminazione e/o di impedire l'aggravarsi della situazione di contaminazione riscontrata.
22. Resta comunque in facoltà del Comune assicurare un'adeguata informazione in merito all'eventuale situazione di contaminazione del sito, in base alla normativa sul diritto d'accesso all'informazione ambientale.

MODALITÀ DI CESSIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

23. Le aree da cedere al Comune per le dotazioni territoriali devono essere frazionate conformemente al progetto approvato e cedute prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione delle opere stesse e, in conformità al successivo comma 29, non potranno essere rilasciati Permessi di Costruire, né presentate SCIA relativi agli interventi edilizi prima dell'avvenuta cessione delle aree per le dotazioni territoriali previste al loro servizio, della prestazione delle relative garanzie fideiussorie e dell'inizio lavori per la realizzazione delle dotazioni medesime. Fino a quel momento debbono rimanere nella disponibilità piena del soggetto attuatore o del suo avente causa.

24. L'atto di cessione dovrà prevedere, tra l'altro, le modalità di concessione delle aree in detenzione al soggetto attuatore per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle dotazioni territoriali, attribuendo ad esso tutte le responsabilità in ordine alla sicurezza per cose o persone che dovessero accedere alle aree, nonché gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate, fino al termine della concessione. Il soggetto attuatore sarà pertanto tenuto ad assicurare con massimali adeguati l'immobile concesso per le responsabilità civili verso terzi.
25. Il soggetto attuatore sarà tenuto ad acconsentire l'allacciamento da parte di terzi alla viabilità e alle reti infrastrutturali, anche in corso di realizzazione, qualora abilitati dal Comune.
26. La concessione in detenzione cesserà al momento della presa in carico delle opere da parte dal Comune o al momento della sottoscrizione della concessione in gestione delle stesse da parte della Ditta cedente qualora sussistano i presupposti di cui al successivo comma 32.
27. Le dotazioni territoriali realizzate accederanno direttamente in piena ed esclusiva proprietà al Comune, senza necessità di ulteriori atti di trasferimento ai sensi dell'Art. 934 del Codice Civile.
28. L'apertura al traffico delle strade realizzate potrà avvenire solo dopo l'emissione dell'apposita ordinanza che verrà emanata dopo la presa in carico delle opere da parte dal Comune; sino a tale termine dovrà essere mantenuta segnaletica visibile con la dicitura STRADA PRIVATA.

COORDINAMENTO FRA REALIZZAZIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI E INTERVENTI EDILIZI

29. I tempi e le modalità di attuazione delle dotazioni territoriali dovranno essere coordinati con quelli dei connessi interventi edilizi. A tal fine, non potranno essere rilasciati Permessi di costruire, né presentate SCIA relativi agli interventi edilizi prima dell'avvenuta cessione delle aree per le dotazioni territoriali previste al loro servizio, della prestazione delle relative garanzie fideiussorie e dell'inizio dei lavori per la realizzazione delle dotazioni medesime.

REALIZZAZIONE PER STRALCI FUNZIONALI

30. In caso di particolare complessità o estensione, le dotazioni territoriali potranno essere realizzate per stralci che abbiano completa autonomia funzionale, purché lo preveda la convenzione urbanistica o l'Accordo Operativo.
31. A tal fine, il progetto definitivo delle dotazioni territoriali dovrà essere unitario ed essere corredato da un piano/programma che definisca l'articolazione in stralci e i rispettivi tempi di attuazione coordinati con i tempi di realizzazione degli interventi edilizi.

CONCESSIONE IN GESTIONE AI SOGGETTI ATTUATORI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

32. Quando le dotazioni territoriali soddisfino esigenze funzionali strettamente legate all'uso dell'immobile o quando interagiscano con le proprietà private, rendendo difficile la loro manutenzione, come, in genere, le dotazioni territoriali relative ad attività non residenziali, quelle antistanti singoli edifici residenziali, quelle sopra o sottostanti immobili privati, esse, dopo la cessione al Comune, verranno generalmente concesse a titolo gratuito al soggetto attuatore, il quale assumerà l'onere della relativa manutenzione ordinaria e straordinaria, con provvedimento da adottarsi a seguito del collaudo favorevole.
33. Resta salva la facoltà del Comune di assumere direttamente la manutenzione di tali opere.
34. Le concessioni ai soggetti attuatori saranno oggetto di contratti nei quali saranno definite le modalità d'uso pubblico e le sanzioni in caso di inadempimenti del concessionario relativi alla manutenzione delle opere. In caso di gravi inadempimenti, tali da pregiudicare la sicurezza degli utenti, il Comune potrà ordinare la chiusura del traffico e avrà facoltà di agire in via sostitutiva. Il concessionario a tal fine contrarrà, con oneri a proprio carico, una polizza di assicurazione RCT/O per la copertura dei rischi di responsabilità civile verso terzi per danni a persone, cose e/o animali, sempre in ogni caso correlati alla concessione medesima, recante un massimale come deliberato dalla Giunta Comunale.
35. L'Accordo Operativo o la convenzione urbanistica indicano se le dotazioni territoriali debbano essere concesse ai soggetti attuatori.

MONETIZZAZIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

36. In luogo della cessione delle aree per le dotazioni territoriali, i soggetti attuatori e il Comune possono convenire di monetizzare le aree dovute e determinate ai sensi dei precedenti commi, solo nelle seguenti ipotesi:
 - a) qualora nell'ambito di PUG interessato dall'intervento siano già state interamente attuate le dotazioni territoriali nella quantità minima prevista;

- b) nei casi in cui l'esiguità della quota di aree da cedere non consenta una ragionevole fruizione delle dotazioni territoriali dovute e in particolare per le aree a verde quando la superficie da cedere non superi 500 mq;
 - c) negli interventi di riuso e rigenerazione ricompresi nel Territorio Urbanizzato (TU) del PUG, qualora sia dimostrato, anche attraverso gli elaborati relativi alle Strategie Locali, che i fabbisogni di attrezzature e spazi collettivi, pregressi e generati dai suddetti interventi, siano soddisfatti a fronte della presenza di idonee dotazioni territoriali in aree contermini oppure in aree agevolmente accessibili con appositi percorsi ciclopedonali protetti e con apposita organizzazione dei trasporti pubblici;
 - d) nei tessuti consolidati del Polo Chimico, destinando le risorse alla realizzazione di interventi di forestazione al fine di costruire una quanto più possibile continua fascia di compensazione ambientale attorno al Polo Chimico stesso;
 - e) nelle attività direzionali tipicamente non frequentate dal pubblico, quali i call center, i centri elaborazione dati, etc., potranno essere monetizzate le quote di parcheggio pubblico.
37. Il valore delle aree da monetizzare è determinato in relazione alla loro ubicazione base di tariffe approvate con provvedimento della Giunta Comunale.
38. Per dotazioni territoriali inferiori a 100 mq o a 4 posti auto, la monetizzazione è obbligatoria, salva diversa e motivata prescrizione degli Uffici comunali in sede di istruttoria del titolo abilitativo.
39. Il pagamento della quota della monetizzazione è rateizzabile con le stesse modalità previste per il contributo di costruzione.

CESSIONE DI ALLOGGI PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

40. Qualora nell'ambito di PUG interessato dall'intervento siano già state interamente attuate le dotazioni territoriali nella quantità minima prevista, i soggetti attuatori e il Comune possono convenire, in luogo della cessione di tutte o parte delle aree per le dotazioni territoriali, la cessione gratuita al Comune di alloggi da destinarsi all'edilizia residenziale pubblica o sociale.
41. Gli alloggi dovranno avere caratteristiche tipologiche, impiantistiche, di localizzazione urbana, di contesto insediativo, di stato di manutenzione e di libera disponibilità tali da consentire l'agevole e immediato utilizzo per le finalità di edilizia residenziale pubblica o sociale.
42. La cessione degli alloggi sarà subordinata al parere favorevole del Servizio Patrimonio in ordine all'idoneità degli immobili proposti e alla congruità del loro valore rispetto a quello delle aree per dotazioni territoriali dovute.

PARCHEGGI PRIVATI A SERVIZIO DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI O DI NUOVA EDIFICAZIONE

43. In aggiunta alle dotazioni territoriali di cui al presente Articolo, gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica, demolizione e ricostruzione, variazione della destinazione d'uso, nonché, al di fuori dei Centri storici, gli interventi che prevedano aumento di due o oltre del numero delle unità immobiliari rispetto alla data di assunzione del presente PUG devono essere previsti posti auto nelle aree di pertinenza degli edifici in quantità non inferiore a quella indicata nella tabella successiva.

| Usi | Parcheggi pertinenti |
|-------------------------|---|
| (a) residenziale | 50 mq/100 mq di SU, con un minimo di un posto auto per ogni alloggio 10 mq/100 mq di SU per gli studentati |
| (b) turistico-ricettiva | 50 mq/100 mq di SU |
| (c) produttiva | 30 mq/100 mq di SU |
| (d) direzionale | 50 mq/100 mq di SU |
| (e) commerciale | - come da DCR 1253/1999 e smi per le medie e grandi strutture di vendita - 40 mq/100 mq di Superficie destinata a pubblico e atleti per le attività sportive - 50 mq/100 mq di SU per le altre destinazioni d'uso |

44. Ferma restando la dotazione minima di posti auto, qualora indicata, il conteggio delle superfici a parcheggio privato va eseguito computando sia gli stalli che l'area di manovra: quest'ultima potrà essere computata fino a un massimo del 50% dell'intera superficie destinata a parcheggio (comprensiva di stalli e area di manovra).

45. Ferme restando le norme vigenti in materia di barriere architettoniche, ove applicabili, i posti auto nei parcheggi privati (coperti, scoperti o chiusi) non potranno avere dimensioni inferiori a 5,00x2,50 ml.
46. In tutti i casi in cui non sia possibile reperire i posti auto sul lotto di pertinenza dell'edificio gli spazi per i parcheggi privati potranno essere ricavati in immobili appositamente asserviti o convenzionati a tale uso. Negli interventi su edifici esistenti in cui non sia possibile reperire i posti auto sul lotto di pertinenza dell'edificio, i parcheggi privati potranno altresì essere monetizzati secondo quanto previsto con deliberazione della Giunta Comunale, previo parere favorevole del Servizio Mobilità attestante che nell'intorno dell'intervento vi sia una dotazione di parcheggi pubblici in grado di supportare il fabbisogno aggiuntivo.
47. Per gli edifici destinati ad abitazione esistenti alla data di assunzione del presente PUG è consentita, mediante intervento edilizio diretto e limitatamente ai tessuti urbani consolidati e ai nuclei residenziali in territorio rurale, la costruzione di una autorimessa, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - l'autorimessa potrà essere realizzata una tantum anche se supera gli indici di edificabilità stabiliti dal PUG, purché di altezza massima inferiore a 3,00 ml ed abbia una superficie accessoria SA massima di 25 mq per ogni alloggio esistente che ne sia privo alla data di assunzione del PUG;
 - le autorimesse dovranno essere uniformate al fabbricato principale per materiali e per tipologia; se realizzate al servizio di fabbricati plurifamiliari esistenti dovranno essere edificate preferibilmente in un unico corpo e comunque con un progetto unitario;
 - l'intervento non dovrà essere in contrasto con le modalità di intervento dell'edificio principale.
48. Sono ammessi ampliamenti di autorimesse esistenti nei limiti e alle condizioni di cui ai commi precedenti.
49. Non è ammessa la variazione di destinazione d'uso di autorimesse esistenti alla data di assunzione del PUG, che determini la mancanza del rispetto delle quantità minime indicate nella tabella di cui al precedente comma 43, ove ciò non sia dovuto al ripristino di tipologie originarie in edifici sottoposti a restauro e risanamento conservativo.

TITOLO II: STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE (SQUEA)

CAPO 1: SQUEA E OBIETTIVI STRATEGICI (OS)

ART. 8 – DEFINIZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA SQUEA

DEFINIZIONE

1. In ottemperanza all'Art. 34 della LR 24/2017 e all'Atto di Coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale" (DGR n. 2135 del 22/11/2019), attraverso la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, il PUG persegue l'obiettivo generale di rafforzare l'attrattività e competitività del territorio comunale di Ferrara, elevandone la qualità ambientale e insediativa tramite:
 - il miglioramento degli ambiti di interesse paesaggistico-ambientale;
 - il miglioramento del benessere ambientale;
 - l'incremento dell'adattamento resiliente del sistema ambientale e insediativo nei confronti della molteplicità dei rischi e dei cambiamenti climatici;
 - la modificazione sostanziale del metabolismo urbano e territoriale, con riferimento prioritario alle attività produttive, al sistema abitativo e delle reti, alle loro ricadute sulla riduzione del consumo di suolo, sul nuovo ciclo delle acque, dell'energia e dei rifiuti;
 - lo sviluppo della mobilità sostenibile;
 - la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico;
 - l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici;
 - la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche.
2. La SQUEA costituisce una "griglia ordinatrice" di principi, obiettivi, requisiti e strumenti che, sulla base di scelte strategiche, di politiche e obiettivi/livelli di qualità da conseguire, orienta l'insieme delle azioni ammissibili, definendo il campo delle opportunità e dei requisiti entro il quale gli apporti progettuali potranno fornire il contributo operativo richiesto dal processo di pianificazione.
3. La SQUEA definisce i riferimenti entro i quali gli interventi indiretti e gli interventi diretti daranno attuazione al Piano, specificando le politiche urbane e territoriali perseguite dal PUG. La SQUEA ha anche il ruolo di quadro di riferimento per la predisposizione degli atti di programmazione dei lavori pubblici comunali, al fine di perseguire una reale coerenza e integrazione (funzionale, economica, temporale) tra la strategia della rigenerazione ed il programma degli interventi pubblici e privati che ne attuano azioni e progetti per la qualificazione della città pubblica.

ARTICOLAZIONE DELLA SQUEA

4. La SQUEA va perseguita attraverso l'attivazione e l'integrazione, sinergica e dinamica, dei diversi strumenti del PUG definiti nei successivi Capi del presente Titolo II, e cioè:
 - a) il quadro di Obiettivi Strategici (OS), Lineamenti Strategici (LS) e Azioni Progettuali (AP) riportati nei successivi Artt. 10 e 11;
 - b) gli elaborati SCHEMI STRATEGICI DI ASSETTO DEL TERRITORIO riferiti agli Obiettivi Strategici (OS) di cui alla precedente lett. a);
 - c) l'elaborato PAESAGGI LOCALI, di cui al successivo Art. 12;
 - d) gli elaborati PROGETTI-GUIDA, di cui al successivo Art. 13;
 - e) l'elaborato STRATEGIE LOCALI, di cui al successivo Art. 14;
 - f) la VALSAT, di cui al successivo Art. 15.
5. La SQUEA trova inoltre riscontro e richiamo all'interno dei tessuti ed ambiti del territorio urbanizzato e rurale di cui al successivo Titolo III (cfr. elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale").

ART. 9 – OBIETTIVI STRATEGICI DEL PUG

1. Le strategie del PUG, definite per l'intero territorio comunale e riferite a quelle contenute nel "Documento Strategico" approvato con DGC n. 396 del 02/08/2022, sono state elaborate sulla base ed in coerenza con le risultanze del QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO (QCD) e della VALSAT e sono articolate in 4 Obiettivi Strategici (OS):
 - OS1_Ferrara città-paesaggio resiliente e antifragile;
 - OS2_Ferrara città policentrica, rigenerata e abitabile;
 - OS3_Ferrara città attrattiva, accogliente e competitiva;
 - OS4_Ferrara città interconnessa e accessibile.
2. Gli Obiettivi Strategici (OS) sono declinati e ordinati in Lineamenti Strategici (LS) e Azioni Progettuali (AP) e puntualmente definiti nei successivi Artt. 10 e 11.
3. Le Azioni Progettuali (AP) di ciascun OS, a meno di alcune riconducibili a politiche urbane, sono spazializzate negli elaborati grafici di riferimento di ciascun OS attraverso perimetri, segni e simboli di carattere ideogrammato.
4. La disciplina, di natura non prescrittiva (di indirizzo strategico, progettuale, programmatico e gestionale) ai sensi dell'Art. 2, comma 2, lett. b) della presente Disciplina, definita per le componenti spaziali delle Azioni Progettuali (AP) di cui ai successivi Articoli, è integrata con quella di natura prescrittiva relativa ai tessuti ed ambiti di riferimento contenuti nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale" di cui al successivo Titolo III.

CAPO 2: ARTICOLAZIONE DELLA SQUEA E STRUMENTI DI VALUTAZIONE

ART. 10 – SCHEMA STRATEGICO DI ASSETTO DEL TERRITORIO: INFRASTRUTTURE AMBIENTALI E DELLA MOBILITÀ

PRINCIPALI PIANI, PROGRAMMI, STRATEGIE, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- Strategia Nazionale per il Risparmio Idrico, Ministero delle Politiche Agricole (MIPA)
- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, Titolo IV e V
- Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, ZTO A ed E di interesse ambientale
- Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE), Comune di Ferrara
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)
- Piano Intercomunale di Protezione Civile Terre estensi (PIPC)
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), Regione Emilia Romagna
- Piani di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI Po), Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), Regione Emilia Romagna
- Piano Regionale Integrato per la qualità dell’Aria (PAIR), Regione Emilia Romagna
- Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) Terre estensi
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), Regione Emilia Romagna
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), Comune di Ferrara
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), Regione Emilia Romagna
- Documento Unico di Programmazione (DUP), Comune di Ferrara

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- SCHEMI STRATEGICI DI ASSETTO DEL TERRITORIO
 - S1 Infrastrutture di paesaggio verdi e blu e della mobilità scala 1:20.000
 - Schema supporto tematico: mobilità scala 1:40.000
- PAESAGGI LOCALI scala 1:36.000
- PROGETTI-GUIDA
 - PG1. La direttrice dell’innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli scala 1:15.000
 - PG2. La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano scala 1:15.000
 - PG3. Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero scala 1:15.000
 - PG4. La cintura verde del parco delle Mura scala 1:15.000
 - PG5. La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud scala 1:15.000
- STRATEGIE LOCALI
 - SL1 Strategie locali | Parti della Città centrale
 - SL2 Strategie locali | Cluster del forese
 - SL3 Schede progettuali d’ambito
- VALSAT

DEFINIZIONE E CONTENUTI ESSENZIALI DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

1. OS1 | Ferrara città-paesaggio resiliente e antifragile

L’Obiettivo Strategico fa riferimento alla capacità della città e del territorio ferrarese di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento connesse alla interazione di una molteplicità di rischi di origine naturale e antropica (a partire da quelli sismico, idrogeologico e idraulico), riducendo quindi l’esposizione e la vulnerabilità, rilanciando e aggiornando la propria identità da un punto di vista spaziale, paesaggistico e della coesione sociale.

Si tratta di una strategia alla doppia scala, territoriale e locale, che fa riferimento principalmente alla creazione di una rete di Infrastrutture di paesaggio verdi e blu (Ivb) di qualità paesaggistica, a partire da quelle esistenti, capace di contrastare condizioni di fragilità e al contempo di massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici, anche in ambito urbano, in sintonia con le strategie europee su Green Infrastructure (2013) e Biodiversity (2020), con la Carta di Bologna per l’Ambiente (2017), con il Piano Europeo per l’ambiente European Green Deal (2019) e il Next Generation EU (2020).

Ciò presuppone soluzioni *nature based* per la desigillazione dei suoli, nuovi sistemi di drenaggio urbano e incremento delle dotazioni vegetali, mirati a garantire crescenti produzioni di ossigeno e stoccaggio di carbonio, cattura di polveri sottili e diminuzione della temperatura nelle “isole di calore”.

Ma presuppone anche politiche innovative di mobilità sostenibile, di contenimento energetico e di produzione da fonti rinnovabili a cui ricondurre un diverso ciclo dei rifiuti e degli scarti delle filiere domestiche e produttive.

L'Obiettivo Strategico punta anche a valorizzare il vasto territorio agricolo ferrarese, incentivando la produzione di servizi ecosistemici.

Diverse sono le azioni condotte in questi ultimi anni, capaci di dare una lettura contemporanea e non scontata al territorio: la visione strategica di Metropoli di Paesaggio, le politiche sviluppate attraverso i progetti europei Perfect e Air Break, quelle interconnesse all'applicazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) e alla programmazione relativa alle opere pubbliche hanno segnato un percorso definito verso i temi di cambiamento climatico, resilienza, riforestazione, infrastrutture verdi e blu, pensando alla mobilità sostenibile intermodale (terra-acqua) come catalizzatore di azioni e di processi. Tali programmi e azioni hanno indicato un nuovo valore paesaggistico ed ecologico-ambientale per gli spazi aperti, pubblici e privati, il cui assetto organizzato, integrato e messo a sistema costituisce la struttura del PUG.

2. OS4 | Ferrara città interconnessa e accessibile

L'Obiettivo Strategico punta al rafforzamento di una rete infrastrutturale multiscalare e fortemente interconnessa, capace di dare risposte integrate a diverse domande di mobilità, da quella internazionale, produttiva e turistica, a quella locale connessa all'accessibilità del territorio urbanizzato e dei nuclei della campagna.

Si tratta di una integrazione necessaria per lo sviluppo del territorio, in sinergia con la rete dei comuni circostanti, che passa attraverso la riorganizzazione della rete ferroviaria (con l'adeguamento e il potenziamento delle connessioni con la rete e i corridoi TEN-T), il potenziamento dei nodi-stazione esistenti e di progetto lungo la linea FS/metropolitana, l'intermodalità ferro-gomma-acqua, lo sviluppo di un sistema diffuso di mobilità slow centrato sul potenziamento della rete ciclopedonale e idroviaria e il miglioramento dei collegamenti con la rete dei nuclei urbani della campagna.

Questa rete, qualificata dalle infrastrutture verdi e blu di qualità paesaggistico-ambientale e accompagnata da un'ampia copertura del territorio comunale con infrastrutture digitali ed energetiche, deve garantire sia la risposta ad una domanda diffusa di mobilità degli abitanti, dei pendolari e dei turisti nella città e nel territorio, sia alla domanda concentrata nei nodi di eccellenza del sito UNESCO e delle risorse paesaggistico-ambientali, della ricerca e della formazione, contribuendo così al miglioramento dell'abitabilità della città e del territorio, della loro competitività e della capacità di generare e attrarre investimenti e competenze in settori innovativi della produzione agricola e industriale, del terziario e del quaternario.

3. Gli Obiettivi Strategici OS1 e OS4 fanno riferimento alle seguenti componenti individuate nell'elaborato S1.

L'elaborato S1 contiene la spazializzazione delle Azioni Progettuali (AP) relative alle Infrastrutture ambientali e della mobilità afferenti ai Lineamenti Strategici (LS) dell'OS1 e OS4. Lo schema di assetto delle Infrastrutture ambientali e della mobilità è costituito dai seguenti elementi:

- il fiume Po e le sue sponde;
- i grandi canali;
- le zone umide e specchi d'acqua;
- i territori agricoli delle bonifiche;
- le aree boscate, parchi, giardini e altri “pori verdi”;
- i tracciati strutturanti di livello territoriale e urbano;
- le reti di strade e altri spazi della mobilità del territorio urbanizzato e agricolo;
- i parcheggi;
- i nodi intermodali;
- le aree pertinenziali di edifici pubblici e privati di rigenerazione ecologico-ambientale nel TU;
- gli altri ambiti prioritari di rigenerazione ecologico-ambientale;
- i grandi impianti del metabolismo urbano;
- le isole digitali;
- il Piano intercomunale di protezione civile.

INDIRIZZI (STRATEGICI, PROGRAMMATICI, PROGETTUALI E GESTIONALI) PER LE INFRASTRUTTURE DI PAESAGGIO VERDI E BLU

4. Il PUG promuove:

- a) una strategia territoriale e urbana multiscalare finalizzata alla salvaguardia, irrobustimento e qualificazione delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (IVB) che assumono un ruolo centrale nel dinamismo del paesaggio urbano e territoriale ferrarese;
 - b) una strategia infrastrutturale multiscalare capace di interpretare la dualità di Ferrara tra sistemi di trasporto “pesanti” e specializzati e sistemi “leggeri”, adattivi e relazionali, espressioni di un antagonismo di tipo ambientale connesso soprattutto alle diverse ricadute ecosistemiche:
 - una città “veloce”, attraversata da flussi di persone, merci e informazioni in entrata e in uscita, che richiedono un aggiornamento tecnologico delle infrastrutture dei sistemi di trasporto via acqua, lo sviluppo di nodi intermodali efficaci, la creazione di nuove reti digitali ed energetiche, la convergenza di questi flussi in spazi e centralità logistiche, produttive, terziarie e quaternarie di livello urbano, nazionale e internazionale;
 - una città “lenta”, dove la coesistenza di “velocità controllate” legate ai modi più appropriati della mobilità slow nelle parti di maggiore qualità paesaggistica, storica e ambientale e negli spazi di prossimità, richiede una tastiera articolata e sostenibile delle forme di accessibilità (pedonale, ciclabile e meccanizzata).
5. Il perseguimento delle strategie di cui al precedente comma è riconducibile ai seguenti principi:
- la realizzazione di un sistema dinamico e resiliente di adattamento proattivo alla molteplicità di rischi di origine naturale e antropica, amplificati dai cambiamenti climatici a scala planetaria e urbana;
 - la valorizzazione delle infrastrutture ambientali come serbatoio diffuso e crescente di produzione dei servizi ecosistemici per un contrasto attivo e compensativo delle criticità prodotte dal consumo di suolo;
 - la riorganizzazione del metabolismo urbano e dei cicli di vita delle risorse;
 - l'integrazione del telaio della nuova città pubblica connotata da elevati standard urbanistici ed-ecologico-ambientali.
 - il potenziamento dell'intermodalità tra sistemi di trasporto diversi, con particolare riferimento a quelli che garantiscono la riduzione del trasporto su gomma;
 - la riduzione del traffico merci su gomma a favore del ferro attraverso l'utilizzo della rete ferroviaria nazionale e TEN-T - prevista dal *Libro bianco dei trasporti* (EU 2011) fino al 30% nel 2030 e al 50% nel 2050;
 - l'evoluzione multimodale delle strade urbane con l'inserimento di spazi crescenti per la ciclopedità fino alla totale pedonalizzazione, ove consentito da politiche della mobilità selettive;
 - il potenziamento della mobilità sostenibile, principalmente di tipo ciclopedita, per supportare modalità di fruizione turistico-ambientale lente e relazionali all'interno delle Infrastrutture di paesaggio verdi e blu.

POLITICHE URBANE PER L'OS

6. Il PUG promuove specifiche politiche sul metabolismo urbano e territoriale, la mobilità urbana e la mobilità locale tra le frazioni e la città in coerenza con:
- il Piano europeo dell'ambiente (European Green Deal, 2019);
 - il programma di sviluppo delle reti TEN-T (Trans European Network – Transports) di cui al Regolamento Europeo n.1315/2013;
 - l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU 2015);
 - Strategia Nazionale per le Infrastrutture di Trasporto e Logistica “Connettere l'Italia”;
 - il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti – SNIT (MIT 2017);
 - la Strategia Nazionale Mobilità Sostenibile (MIT 2019).

LINEAMENTI STRATEGICI E AZIONI PROGETTUALI PER GLI OBIETTIVI STRATEGICI

7. OS1 | Ferrara città-paesaggio resiliente e antifragile

LS1 Favorire l'adattamento ai rischi idraulici e qualificare il ciclo delle acque e del drenaggio urbano e territoriale

AP1 Attivare azioni di adattamento ai rischi di esondazione e siccità per il fiume Po, sia in termini di laminazione/stoccaggio delle acque in eccesso, sia in termini di gestione del ciclo delle acque nel territorio agricolo, sia in termini di partecipazione attiva alla sofferenza ecosistemica del bacino fluviale, sulla base della pianificazione di settore dell'ABdPo.

AP2 Attivare azioni di adattamento ai rischi di esondazione e siccità per la rete dei canali (Boicelli, Burana, Po di Volano, Po di Primaro), sia in termini di laminazione/stoccaggio delle acque in eccesso, sia in termini di gestione del ciclo delle acque nel territorio agricolo, sia in termini di partecipazione attiva alla sofferenza ecosistemica, anche attraverso processi di riqualificazione paesaggistica ed ecologico-ambientale ai fini del miglioramento della qualità delle acque.

AP3 Razionalizzare la rete superficiale del drenaggio urbano di corsi d'acqua, canali e rogge qualificandola dal punto di vista paesaggistico, anche prevedendo la rinaturazione dei canali impropriamente tombati.

- AP4 Incrementare la permeabilità, la ritenzione e il riciclo delle acque piovane negli spazi aperti pubblici e privati.*
- AP5 Rendere più efficiente il sistema delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque piovane negli edifici e nelle aree pertinenziali pubbliche e private, in rapporto ai cambiamenti climatici, anche interagendo con la riorganizzazione delle reti pubbliche.*
- AP6 Potenziare e qualificare gli impianti di trattamento e riciclo delle acque consolidando l'innovazione del water management.*

LS2 Consolidare e qualificare la rete delle infrastrutture verdi

- AP1 Ampliare e consolidare la costellazione di "pori verdi" nella città storica e consolidata (cimitero monumentale della Certosa, parco Massari, Orto Botanico con UniFE, parco Pareschi, ecc.), anche attraverso la rigenerazione delle aree dismesse, degradate e abbandonate, realizzando boschi urbani, aree verdi ornamentali, rain garden, watersquare e orti urbani e periurbani.*
- AP2 Consolidare il ruolo eco-paesaggistico del Parco delle mura attraverso interventi mirati di densificazione vegetale e di connessione con gli adiacenti spazi aperti (ad esempio quartiere Giardino nell'area della stazione AV/AC e aree di via Gramiccia e via Caldirolo) e aree dismesse da riqualificare.*
- AP3 Qualificare dal punto di vista eco-paesaggistico i tracciati strutturanti della città a livello urbano e territoriale (via Padova, via Modena, via Bologna, via Ravenna e via Comacchio), le grandi infrastrutture autostradali (autostrada e raccordi autostradali) e ferroviarie (ferrovia AV/AC e metropolitana) come telaio primario della rete di infrastrutture verdi e blu, assieme alla rete dei canali, anche con sistemi integrati di forestazione lineare a spessore variabile.*
- AP4 Qualificare e riconfigurare dal punto di vista eco-paesaggistico strade, piazze e larghi della città storica e consolidata, attraverso interventi integrati per l'intero invaso spaziale al fine di adeguarli alle nuove prestazioni ambientali, fruibili, tecnologiche e della mobilità sostenibile (pavimentazioni drenanti, incremento delle dotazioni vegetali, water square, rain garden, ecc.)*
- AP5 Qualificare dal punto di vista vegetazionale ed eco-paesaggistico le aree pertinenziali di edifici pubblici e privati da desigillare.*
- AP6 Rendere prioritari gli interventi di bonifica e riciclo dei suoli compromessi a partire dalle aree industriali.*
- AP7 Realizzare un parco lineare est-ovest sul sedime dell'ex ferrovia che taglia via Bologna, mettendo in rete le aree verdi lungo il tracciato della metropolitana, collegando inoltre il comparto scuole Aleotti-quartiere 167 (Vieri Quilici) contenente l'ex scuola Pietro Lana e altri edifici con l'area da rigenerare della Rivana fino al Polo ospedaliero di Cona.*
- AP8 Realizzare un anello verde di forestazione urbana attorno al polo chimico per il contrasto ai rischi ecosistemici e paesaggistici generati dalle attività produttive ivi concentrate.*

LS3 Qualificare e valorizzare il paesaggio agrario e innalzare la produzione di servizi ecosistemici

- AP1 Qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario (bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati, siepi, fossi e scoline) come componenti rilevanti della rete di infrastrutture verdi e blu, innalzando la produzione di servizi ecosistemici attraverso l'incremento e/o la qualificazione delle piantumazioni lungo margini, confinazioni, strade e canali di bonifica.*
- AP2 Potenziare le colture più performanti dal punto di vista della produzione di servizi ecosistemici, anche attraverso la riduzione progressiva degli inquinanti (fertilizzanti, antibiotici, ecc.) immessi nel reticolo dei canali e l'uso di colture idro-esigenti lungo fiumi e canali.*
- AP3 Qualificare le aree agricole di tutela in prossimità delle aree naturali protette e di rinaturazione, attraverso progetti integrati di paesaggio.*
- AP4 Recuperare e rinaturare le cave con attività estrattive esaurite o in via di esaurimento.*
- AP5 Realizzare il parco urbano-agricolo nord, tra la città storica e il Po, come paesaggio ibrido in cui coesistono ampi spazi di coltivazione agricola da conservare e qualificare, attrezzature per lo sport e il tempo libero, aree di forestazione periurbana e di connessione con il sistema ambientale del Po e l'area dell'ex zuccherificio. Il parco, attraversato da una rete di mobilità slow ciclopedonale connessa alle ciclovie nazionali ed europee, sarà punteggiato da un sistema diffuso di farm multifunzionali e di attrezzature per la fruizione pubblica, la formazione, lo sport, la ristorazione e la ricettività turistica extralberghiera.*

- AP6 Qualificare dal punto di vista ecosistemico le aree agricole impegnate da impianti fotovoltaici attraverso l'integrazione con produzioni agricole e/o piantumazioni erbacee e arbustive compatibili e riconvertirle a produzione agri-voltaica o agricola alla fine del ciclo produttivo.*
- LS4** Migliorare la qualità dell'aria e del microclima urbano per garantire adeguate condizioni di benessere e salute della popolazione e degli ecosistemi
- AP1 Definire un sistema integrato di interventi per il contrasto all'inquinamento dell'aria e per lo stoccaggio di CO2 attraverso processi di forestazione urbana, politica della mobilità, monitoraggio e coinvolgimento dei cittadini, con riferimento ai luoghi di maggiore criticità (principali tracciati viari, aree industriali).*
- AP2 Eliminare le "isole di calore" attraverso l'incremento delle dotazioni vegetali, il cambiamento delle pavimentazioni e la riduzione dell'albedo nelle aree di maggiore esposizione al rischio di innalzamento delle temperature.*
- LS5** Sviluppare forme di adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati alla rigenerazione urbana e ambientale
- AP1 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per realizzare le infrastrutture ambientali con progetti integrati e incrementali.*
- AP2 Individuare specifici strumenti pattizi pubblico-privati per la gestione degli spazi aperti e di parti del ciclo delle acque, dei rifiuti e dell'energia alla scala di singoli cluster urbani.*
- AP3 Sollecitare una dimensione partecipativa e collaborativa consapevole delle comunità locali nel processo di realizzazione, gestione e monitoraggio degli interventi di rigenerazione urbana e ambientale (green community) come sostrato indispensabile per la capacitazione sociale nell'adattamento alle condizioni di rischio, a partire dalla predisposizione di un Contratto di fiume del Po di Volano.*
- AP4 Promuovere la messa a punto di sistemi di controllo delle emergenze idrogeologiche per eventi improvvisi e violenti attraverso strumenti di monitoraggio, sensoristica e allertamento dei/dai cittadini.*
- AP5 Identificare e realizzare una "Struttura Urbana Minima" (SUM) nel territorio ferrarese, in accordo con la Protezione Civile - e favorire il riconoscimento e la condivisione con le comunità locali ai fini dell'incremento di una consapevolezza diffusa - per far fronte agli eventi calamitosi (rischio sismico e idraulico) individuando e consolidando la rete primaria di tessuti edilizi, spazi ed edifici pubblici necessari alla protezione della popolazione e a garantire il funzionamento dell'"organismo urbano" nelle fasi di emergenza.*
- AP6 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per politiche di sviluppo locale sostenibile fondate sull'economia circolare.*
- LS6** Innovare i cicli primari del metabolismo urbano (acqua, rifiuti, energia) e sviluppare forme di economia circolare orientate a una rigenerazione urbana green e adattiva
- AP1 Innovare il funzionamento del ciclo delle acque attraverso una politica integrata di riciclo alla scala edilizia, urbana e agricola (ritenzione, stoccaggio e riuso delle acque bianche, del Po e dei canali), con priorità nelle aree individuate dagli studi sulla permeabilità.*
- AP2 Incentivare l'innovazione produttiva nel campo del riciclo dei rifiuti attraverso l'insediamento di aziende specializzate e la conversione di quelle già esistenti (a partire dal polo chimico e dalle aree produttive a est del Canale Boicelli) per il trattamento dei prodotti riciclati: risorse naturali (acqua e suoli); materiali da costruzione del settore delle costruzioni; rifiuti domestici urbani differenziati; rifiuti e scarti dell'agricoltura e della filiera del cibo nel suo insieme (cfr. OS3/LS1/AP5); scarti relativi alla forestazione e alla manutenzione di boschi e aree verdi; rifiuti e scarti delle attività produttive e loro filiera.*
- AP3 Sviluppare interventi diffusi di produzione energetica fotovoltaica su tetti e pareti di edifici pubblici e privati (con particolare riferimento ad attrezzature ed edifici industriali), compatibilmente con la conservazione della qualità architettonica dei manufatti).*
- AP4 Potenziare la produzione geotermica dell'impianto di Casaglia a servizio di nuovi quartieri e attività economiche innovative.*
- AP5 Qualificare l'indotto della produzione energetica geotermica utilizzando le fonti di Casaglia, attraverso lo sviluppo di aziende turistico-alberghiere e attrezzature pubbliche e private connesse al termalismo come risorsa attrattiva del territorio, a partire dalle aree della dismissione nel centro storico e da quelle esterne come il Foro Boario, il comparto di via del Lavoro e centro Diamante.*

- AP6 Qualificare la produzione e gestione delle aziende agricole attraverso l'adozione di tecnologie energetiche che combinano sistemi di produzione fotovoltaica realizzati su telai sollevati dal suolo (agri-voltaico) con il mantenimento della produzione agricola sottostante, gestiti dalla medesima azienda agricola.*
- AP7 Favorire lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) valorizzando il ruolo propulsivo delle grandi attrezzature e degli impianti pubblici e degli insediamenti produttivi, favorendo sinergie tra una pluralità di attori pubblici e privati.*
- AP8 Adottare politiche di sviluppo locale sostenibile fondate sull'economia circolare, anche attraverso dispositivi normativi, finanziari e decisionali multilivello*

8. OS4 | Ferrara città interconnessa e accessibile

LS1 Potenziare le infrastrutture TEN-T entro le connessioni con le reti nazionali ed europee

- AP1 Completare il Bypass della Stazione di Ferrara attraverso l'interramento del tratto urbano della linea Ferrara-Ravenna/Ferrara-Codigoro per consentire la connessione con il corridoio ferroviario TEN-T Scandinavo-Mediterraneo (nel tratto Bologna-Verona) al nodo-stazione Poggio Rusco e, contestualmente, con il porto di Ravenna per potenziare il corridoio TEN-T Baltico-Adriatico alleggerendo il nodo di Bologna.*
- AP2 Potenziare la linea ferroviaria TEN-T Bologna-Padova, anche valutando un tracciato autonomo, per eliminare la promiscuità con le linee regionali e rendere fattibile il prolungamento della linea metropolitana fino a Pontelagoscuro (cfr. OS4/LS2/AP3).*
- AP3 Allargare l'A13 alla terza corsia (tratto Ferrara-Bologna) e potenziare il Raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi.*
- AP4 Completare l'Autostrada regionale Cispadana tra l'uscita dell'A13 Ferrara sud e l'uscita dell'A22 Reggiolo-Rolo per intercettare il corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo.*
- AP5 Valorizzare il sistema idroviario come grande infrastruttura multifunzionale e via d'acqua per l'integrazione tra città e territorio, inserito all'interno del più ampio corridoio idroviario TEN-T Mediterraneo, che connette i porti interni di Cremona, Mantova, Ferrara a Porto Garibaldi, Ravenna, Venezia, Porto Nogaro e Monfalcone.*

LS2 Completare il tracciato della metropolitana Ferrara-Quartesana lungo la linea ferroviaria Ferrara-Codigoro

- AP1 Realizzare 2 nuove stazioni (Bologna Ovest/Aleotti-via del Bove e Bologna Est/Rivana-via Ravera) lungo il bypass ferroviario e spostare la stazione esistente Aleotti.*
- AP2 Completare il tracciato della metropolitana attraverso il potenziamento/qualificazione funzionale delle stazioni esistenti, l'inserimento paesaggistico lineare e la riconnessione trasversale tra le parti di città separate dalla barriera ferroviaria.*
- AP3 Prolungare la linea della metropolitana fino alla stazione di Pontelagoscuro e prevedere la creazione di una nuova stazione intermedia a Barco subordinatamente al potenziamento della linea TEN-T tra Bologna e Padova su tracciato autonomo rispetto a quello attuale promiscuo (cfr. OS4/LS1/AP2).*

LS3 Potenziare le intermodalità fra la ferrovia, il trasporto pubblico locale e la mobilità slow, anche per il pendolarismo green

- AP1 Ristrutturare la stazione ferroviaria di Ferrara rafforzando le connessioni urbane ciclopedonali fra stazione e centro storico e quartieri ad ovest e l'intermodalità (velostazione), anche attraverso il riordino degli spazi pubblici antistanti e retrostanti come nuova centralità/nodo intermodale e "porta della città".*
- AP2 Potenziare il trasporto via acqua e gli attracchi idroviari come nodi intermodali (con ferrovia, trasporto merci su gomma, TPL e bicicletta) sulle quattro linee d'acqua che caratterizzano la città (Boicelli, Volano, Primaro, Burana).*
- AP3 Confermare i parcheggi di attestamento lungo il circuito murario (qualificandoli come parcheggi alberati di qualità paesaggistica integrati con il parco delle mura), in sinergia con nuovi parcheggi di scambio modale posti in posizione di margine del TU per alleggerire l'attraversamento carrabile di persone e merci destinate al centro urbano.*

- AP4 Realizzare il nodo intermodale della Rivana - tra mobilità su ferro (metropolitana), TPL, su gomma e ciclopedonale - a servizio dei quartieri a sud della città*
- AP5 Verificare l'opportunità di inserire un parcheggio di attestamento periurbano in corrispondenza nell'approdo esistente sull'innesto tra in Canale Boicelli e il Po, in Pontelagoscuro, come interscambio per il traffico (lavorativo e non) proveniente dal Veneto.*
- LS4 Razionalizzare l'accessibilità tangenziale attraverso la mobilità su gomma a nord e a est della città
- AP1 Modificare l'accessibilità da nord con un percorso di gronda che consenta di eliminare l'attraversamento pesante del centro urbano, collegando l'uscita dell'autostrada Ferrara nord con la SS16 e adeguando gli assi stradali attorno al Polo chimico.*
- AP2 Completare l'anello viario delle tangenziali nel quadrante est, tra gli assi radiali di accesso al centro città di via Pomposa, via Comacchio e via Ravenna.*
- LS5 Razionalizzare il sistema della mobilità locale tra le frazioni e delle connessioni con la città
- AP1 Valorizzare e potenziare la rete ciclopedonale di connessione interna ai cluster delle frazioni e la sua intermodalità con le altre forme di mobilità slow.*
- AP2 Implementare la mobilità sostenibile multimodale di collegamento tra le frazioni e la città, attraverso interventi sulla rete ciclabile e idroviaria, con particolare attenzione all'intermodalità con la metropolitana in costruzione e favorendo il potenziamento del trasporto pubblico.*
- LS6 Consolidare e ampliare il sistema idroviario e una rete ciclopedonale continua e diffusa inserita dentro i network nazionali ed europei
- AP1 Consolidare e qualificare paesaggisticamente la rete delle ciclovie nazionali ed europee che attraversano il territorio ferrarese (Destra Po - Eurovelo 8, VenTo).*
- AP2 Completare la rete ciclabile di struttura.*
- AP3 Potenziare e attrezzare l'idrovia ferrarese e le vie d'acqua in generale come tracciati del turismo lento e naturalistico di connessione tra il Po e il mare Adriatico.*
- LS7 Potenziare le reti digitali per innalzare l'attrattività urbana e l'accessibilità ai servizi telematici e per stimolare nuove imprenditorialità
- AP1 Completare la dotazione di reti digitali su fibra ottica a banda ultralarga di ultima generazione a supporto di tutto il territorio urbano.*
- AP2 Isole digitali. Incrementare le aree Wi-Fi con accesso libero e gratuito negli spazi aperti e negli edifici per servizi pubblici.*
- AP3 Installare sistemi informativi avanzati per la gestione del territorio (digitalizzazione del territorio comunale e modellazione; sensoristica attiva; piattaforme digitali di comunicazione con le comunità locali, produttive e turistiche; realtà aumentata per la fruizione del patrimonio culturale e storico-architettonico; ecc.).*
- AP4 Sviluppare progetti con l'utilizzo delle ICT, finalizzati ad aumentare e diffondere i servizi pubblici al cittadino e la conoscenza del territorio ferrarese, nonché coinvolgere attivamente i cittadini nella vita sociale, economica e culturale e nelle tematiche ambientali (anche in sinergia con OS2/LS4 Welfare urbano).*

ART. 11 – SCHEMA STRATEGICO DI ASSETTO DEL TERRITORIO: RIGENERAZIONE E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO

PRINCIPALI PIANI, PROGRAMMI, STRATEGIE, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- Strategia nazionale del verde urbano (MATMA 2018)
- Strategia Energetica Nazionale, Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)
- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, Titolo II, III e IV
- Legge Regionale n. 16 del 28 luglio 2004, “Disciplina delle strutture ricettive dirette all'ospitalità”
- Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, ZTO A, B, C ed F
- Piano di Sviluppo Strategico della Zona Logistica Semplificata Emilia-Romagna, Regione Emilia Romagna
- Piano di Gestione UNESCO, Comune di Ferrara
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), Comune di Ferrara
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) Terre estensi
- Regolamento Comunale del Verde pubblico e privato, Comune di Ferrara
- Documento Unico di Programmazione (DUP), Comune di Ferrara

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- SCHEMI STRATEGICI DI ASSETTO DEL TERRITORIO
 - S2 Rigenerazione e attrattività del territorio scala 1:20.000
- PROGETTI-GUIDA
 - PG1. La direttrice dell'innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli scala 1:15.000
 - PG2. La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano scala 1:15.000
 - PG3. Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero scala 1:15.000
 - PG4. La cintura verde del parco delle Mura scala 1:15.000
 - PG5. La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud scala 1:15.000
- STRATEGIE LOCALI
 - SL1 Strategie locali | Parti della Città centrale
 - SL2 Strategie locali | Cluster del forese
 - SL3 Schede progettuali d'ambito
- VALSAT

DEFINIZIONE E CONTENUTI ESSENZIALI DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

1. OS2 Ferrara città policentrica, rigenerata e abitabile

L'Obiettivo Strategico fa riferimento alla necessità di concretizzare un processo di lunga durata di rigenerazione urbana, paesaggistica ed ecologico-ambientale della città esistente, nel rispetto delle diverse identità stratificate nel territorio ferrarese. Questa esigenza si traduce nell'obiettivo congiunto di non consumare più suolo e di rigenerare i tessuti e la rete degli spazi aperti esistenti, semplificando e razionalizzando i percorsi procedurali, normativi e gestionali.

Si tratta di attivare una nuova stagione dei processi di riciclo, riuso e riqualificazione di una vasta e articolata gamma di condizioni insediative, spaziali, sociali e funzionali che va dal centro storico alla città consolidata, alle espansioni post belliche e a quelle pubbliche in particolare, fino ai nuclei della campagna, ricercando mix funzionali adeguati e forme di integrazione delle fasce più deboli della popolazione. Ma anche attribuendo una centralità ineludibile alla città pubblica rappresentata innanzitutto dalla rete degli spazi aperti e delle attrezzature connesse, come progetto di suolo di qualità ecologica e paesaggistica, in grado di costituire una componente strutturante e caratterizzante delle infrastrutture verdi e blu che innervano l'intero territorio ferrarese, in cui dimensione ambientale e culturale si intrecciano profondamente. Un progetto di suolo dunque che dovrà tener conto anche della ricerca di un'adeguata sicurezza degli spazi aperti pubblici per abitanti, turisti e city users, sulla base di un complesso di interventi integrati e diffusi di rivitalizzazione, presidio funzionale e collaborazione tra il Comune e le tante forme di cittadinanza attiva esistenti.

Tutto ciò richiede un cambiamento profondo del ciclo edilizio tradizionale in via di esaurimento (legato esclusivamente all'espansione edilizia) e un rinnovamento radicale, aziendale e tecnologico, dei soggetti imprenditoriali e tecnici. Allo stesso tempo presuppone il rafforzamento dei processi di partecipazione e condivisione delle scelte di rigenerazione, di riappropriazione degli spazi aperti, di cooperazione pubblico-privata con il coinvolgimento degli attori sociali e imprenditoriali. Una politica integrata, quindi, di nuovo welfare urbano che assuma diverse declinazioni (spazi pubblici, attrezzature e servizi per fasce sociali disagiate, sicurezza, processi collaborativi e strumenti pattizi), compresa quella relativa alla diversificazione dell'offerta abitativa non garantita dal

libero mercato, per dare risposta alle domande delle categorie sociali più deboli e marginali e comunque maggiormente colpite dalla crisi economica in atto.

2. OS3 Ferrara città attrattiva, accogliente e competitiva

L'Obiettivo Strategico fa riferimento alla necessità di rafforzare le condizioni urbanistiche, sociali e imprenditoriali per dare forza all'identità economica e spaziale di Ferrara, riconducibile al rapporto sinergico tra le risorse del territorio e le filiere economiche legate all'agricoltura di qualità, alla cultura e ai diversi 'turismi'. La crescita di queste ultime è in grado di alimentare il processo stesso di rigenerazione urbana e paesaggistico-ambientale. In questa prospettiva la cultura costituisce una componente centrale di una economia urbana capace di alimentare anche la stessa rigenerazione della città e del suo territorio.

La salvaguardia dello straordinario patrimonio di beni culturali e paesaggistico-ambientali e la produzione culturale densa e diversificata costituiscono componenti connotanti della città da potenziare ulteriormente, in cui un ruolo importante svolgono anche la formazione di livello universitario e la ricerca di alto profilo. In questo senso è possibile rafforzare specifici distretti della tutela e dell'innovazione culturale e ambientale nelle aree più attrattive del territorio comunale.

La varietà e ricchezza di potenzialità attrattive consente di destagionalizzare la presenza turistica attraverso una fruizione integrata della rete delle risorse storico-ambientali durante tutto l'anno: dal patrimonio UNESCO, alle aree di naturalità del territorio, alla filiera enogastronomica e del tempo libero, intesi come asset strategici fondamentali del territorio.

La prospettiva di una "filiera del cibo" a km zero consente di valorizzare il rapporto stretto che può crearsi tra lo sviluppo di una 'agricoltura di precisione' di elevata sostenibilità ambientale con requisiti di produzione biologica, l'affermazione di specifiche produzioni tipiche/protette e di agro-biodiversità, forme anche innovative di commercializzazione e trasformazione di scala locale, qualificazione della cultura enogastronomica strettamente legata alle tipicità agricole di questo territorio. Una filiera, quest'ultima, che può collocarsi dentro un'economia circolare in grado di utilizzare fonti energetiche rinnovabili, ridurre drasticamente il ricorso a pratiche dannose per il suolo e a sostanze chimiche, evitare processi dissipativi e controllare il ciclo dei rifiuti in un rapporto fertile tra città e territorio agro-forestale.

Allo stesso tempo, sollecitare l'insediamento di attività industriali 4.0, logistiche e terziarie di qualità può creare le necessarie sinergie con le attività di ricerca universitaria già sviluppate sul territorio e alimentare il processo di rigenerazione green anche all'interno dei tessuti della dismissione industriale.

3. Gli Obiettivi Strategici OS2 e OS3 fanno riferimento alle seguenti componenti individuate nell'elaborato S2.

L'elaborato S2 contiene la spazializzazione delle Azioni Progettuali (AP) relative alla rigenerazione e attrattività del territorio afferenti ai Lineamenti Strategici (LS) dell'OS2 e OS3. Lo schema di assetto del territorio urbanizzato e la relativa griglia degli elementi strutturali nel Territorio Urbanizzato (Art. 33, comma 2 e Art. 35, comma 4 della LR 24/2017) è costituito dai seguenti elementi:

- i luoghi del turismo lento cultura-natura;
- i luoghi della produzione agricola;
- il policentrismo dell'Università, della formazione e della ricerca;
- il territorio della produzione industriale e artigianale, della logistica e del commercio;
- i luoghi dell'abitare da rigenerare dal punto di vista urbano, insediativo, sociale e funzionale;
- i luoghi del nuovo metabolismo urbano per un'economia circolare.

INDIRIZZI (STRATEGICI, PROGRAMMATICI, PROGETTUALI E GESTIONALI) PER IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

4. Il PUG promuove:

- una strategia multiscale e integrata nelle dinamiche di rigenerazione urbana, a cui partecipano come driver fondamentali e sinergici le Infrastrutture verdi e blu (Ivb);
- le Ivb come telaio multiscale di spazi aperti di qualità eco-paesaggistica, pubblici e di uso pubblico, senza soluzione di continuità tra territorio extraurbano, periurbano e urbano, fin dentro il cuore dei tessuti urbani e delle loro aree pertinenziali;
- la Cintura Verde del Parco delle Mura e la sua estensione finalizzata a creare connessioni e interazioni con gli spazi agrari periurbani con funzione di filtro tra la città compatta e il territorio extraurbano;
- le Ivb come fattori di riconnessione delle diverse parti urbane della città;
- le Ivb anche come campo privilegiato per definire le priorità d'intervento nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche e private in rapporto alla successione non programmabile degli interventi diffusi di rigenerazione urbana, ad attuazione diretta e indiretta, che il PUG intende sollecitare e incentivare.

- il consolidamento e lo sviluppo di nuove filiere produttive e tecnologiche nei settori della transizione ecologica, energetica e digitale, dell'economia circolare e dei servizi innovativi correlati, in grado di garantire la riqualificazione delle aree del Polo chimico da parte delle società esistenti e l'insediamento di nuove attività industriali 4.0, logistiche e terziarie di qualità, anche in sinergia con la definizione della ZLS;
 - la promozione di programmi operativi per il recupero e la valorizzazione di sistemi integrati cultura (città UNESCO) - natura (Parco del Po e sistema idroviario), in grado di costituire un rapporto sinergico tra le risorse del territorio e le filiere economiche legate all'agricoltura di qualità, alla cultura e ai diversi 'turismi';
 - la costruzione di un repertorio variegato di programmi e azioni in grado di sollecitare la crescita del settore culturale e di quello turistico facendo leva sulla presenza ricca e qualificata di istituzioni della cultura e della formazione e su una consolidata e qualificata immagine di città della cultura e della tutela di un patrimonio di lunga durata, ma anche di città creativa nella produzione di servizi innovativi;
 - la diversificazione dell'offerta turistica in funzione delle diverse qualità storico-insediative, paesaggistico-ambientali e sociali;
 - il progressivo sviluppo, a fianco a quello dei settori industriali e logistici legati al Polo chimico, di un settore crescente dell'economia circolare indotto dal ripensamento radicale dei cicli del metabolismo urbano e di nuove attività produttive e di servizio, a favore di un'economia green basata sul riciclo di scarti e rifiuti delle filiere produttive e sulla transizione energetica, in linea con le prospettive tratteggiate dallo *European Green Deal*.
5. Il PUG persegue la strategia di cui al precedente comma sulla base dei seguenti principi che intendono i tessuti urbani come:
- contesti primari per la sperimentazione di una rigenerazione diffusa e resiliente per un cambiamento radicale delle prestazioni ecologico-ambientali, in grado di dare risposte anche alle domande poste dai cambiamenti climatici;
 - luoghi dinamici dell'innovazione multifunzionale, in grado cioè di superare gradualmente la monofunzionalità soprattutto dei tessuti residenziali attraverso l'innesto di usi legati al turismo di qualità, alla cultura e alla creatività, al coworking e alle nuove manifatture di qualità, al tempo libero e alla cura del corpo, ad usi misti residenza-lavoro;
 - luoghi stratificati della memoria storica materiale e immateriale, di cui preservare la complessità e l'assortimento sociale e funzionale;
 - campo d'azione privilegiato per incrementare la qualità architettonica, sollecitare processi di diversificazione tipo-morfologica e attrarre nuove funzioni e tipologie di abitanti e produttori;
 - luoghi inclusivi in cui incentivare offerte abitative calmierate e accessibili alle fasce di reddito basse e sperimentare forme di gestione degli spazi comuni e dei servizi di prossimità finalizzati all'integrazione sociale;
 - laboratorio di una nuova generazione di spazi privati e condominiali in grado di dilatare quelli domestici attraverso gradienti differenziati, da ripensare d'intesa con la pubblica amministrazione per migliorare le condizioni abitative esistenti e le relazioni di prossimità.

POLITICHE URBANE PER L'OS

6. Il PUG promuove specifiche politiche sul metabolismo urbano e territoriale, il welfare urbano e l'inclusione sociale, l'integrazione natura-cultura e l'innovazione produttiva in coerenza con:
- il Piano di sviluppo strategico della Zona Logistica Semplificata (Regione ER, 2022);
 - il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (MT, 2023-2027);
 - Legge nazionale sui Distretti Turistici (D.L. 70/2011 modificato con L.106/2011)
 - l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU 2015);
 - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS (MATTMA, 2017);
 - Direttiva UE 944/2019 sul mercato interno dell'energia e sulle comunità energetiche (recepita col Decreto MISE del 15 settembre 2020);
 - Strategia Nazionale delle Green Community – SNGC (Dipartimento Affari Regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in corso di redazione).

LINEAMENTI STRATEGICI E AZIONI PROGETTUALI PER GLI OBIETTIVI STRATEGICI

7. OS2 | Ferrara città policentrica, rigenerata e abitabile

- LS1 Valorizzare gli edifici e complessi speciali dismessi, degradati o male utilizzati, come centralità per servizi e funzioni culturali, formative, turistico-ricettive, ludico-ricreative e sociali di qualità

- AP1 Recuperare e rifunzionalizzare gli edifici e i complessi speciali esistenti di valore storico-architettonico, anche di archeologia industriale, come nuove centralità di livello urbano, nazionale e internazionale, attraverso mix funzionali innovativi.*
- AP2 Rigenerare e riqualificare gli edifici e i complessi speciali pubblici dismessi e degradati della città storica e consolidata e della campagna policentrica, sia di livello urbano (ex Caserma Pozzuolo del Friuli/ex Cavallerizza; ex Foro Boario, ex Mof, ex Ospedale Sant'Anna, ecc.) che di quartiere (soprattutto le scuole), per migliorare e adeguare l'offerta di dotazioni urbane e di prossimità.*
- AP3 Realizzare un sistema integrato di attrezzature per lo sport, la cultura e il tempo libero anche attraverso la riqualificazione di quelle esistenti inutilizzate o sottoutilizzate.*
- AP4 Rafforzare e valorizzare il ruolo strutturante e strategico della rete dei Capisaldi urbani di livello territoriale nella città storica, moderna e contemporanea, come principali poli e riferimenti identitari, simbolici e funzionali, a partire dal Quadrivio rosettiano e dalla Darsena.*
- AP5 Rafforzare e valorizzare il ruolo strategico della rete dei Capisaldi di livello locale nella città storica, moderna e contemporanea, come ambiti urbani identitari, simbolici e funzionali.*
- LS2 Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità, mixité sociale e funzionale e integrazione paesaggistica degli spazi aperti con le infrastrutture verdi e blu
- AP1 Rigenerare e integrare paesaggisticamente la città incompiuta e qualificarla attraverso la modifica delle gerarchie e delle funzioni degli spazi aperti, anche con inserimento della mobilità dolce e di processi di pedonalizzazione/riduzione del traffico (isole ambientali, Zone 30, ecc.), il ridisegno degli spazi aperti per usi pubblici e l'incentivazione delle destinazioni commerciali e pubbliche ai piani terra.*
- AP2 Attivare interventi integrati di rigenerazione dei tessuti urbani esistenti, con particolare attenzione a quelli critici del Novecento e di QE, RU e AU/SU nel territorio urbanizzato, secondo requisiti prestazionali aggiornati di qualità urbana ed ecologico-ambientale.*
- AP3 Incentivare processi adattivi di riduzione della vulnerabilità dei tessuti edilizi nelle aree in condizioni multi-rischio di origine naturale e antropica (idrogeologico, idraulico e sismico), anche attraverso opportune regolamentazioni degli usi compatibili dei piani terra e seminterrati.*
- AP4 Garantire standard elevati di qualità architettonica paesaggistica e urbana, sostenibilità energetica ed ecologico-ambientale, sicurezza, benessere ed equità sociale, per gli edifici e gli spazi pertinenziali, esistenti e di progetto, delle aree industriali, logistiche, commerciali e per servizi.*
- AP5 Rifunzionalizzare la moltitudine di ex botteghe ed esercizi dismessi situati all'interno del centro storico e metterli a sistema con gli assi principali interessati dai flussi spaziali connessi alle attività universitarie (facoltà, biblioteche, aule studio, laboratori e centri di ricerca, mense, residenze universitaria, ecc.), turistiche e culturali.*
- AP6 Qualificare e potenziare i fronti commerciali del centro storico, dei quartieri extra moenia e dei cluster del policentrismo delle frazioni, con particolare attenzione alle aree di impoverimento funzionale dei piani terra e all'assenza di attività commerciali di prossimità.*
- AP7 Riqualificare e riorganizzare la sezione stradale dei principali assi di connessione del "traffico universitario" del centro storico in favore della mobilità lenta, anche realizzando cuciture con gli spazi pubblici esistenti (assi nord-sud: piazza Verdi - via Scienze - via Terranuova - via Montebello; via Madama - via Mortara, entrambi con piazzette/sagrati annessi; assi est-ovest: via Savonarola - via Cisterna del follo e via Borgo di sotto - via Scandiana; via Carlo Mayr; via XX settembre; via Baluardi; Porta Po - Porta mare).*
- LS3 Valorizzare e riqualificare la rete dei nuclei insediativi e l'edilizia dismessa della campagna ferrarese con riferimento ai cluster
- AP1 Definire un programma integrato di nuovi servizi per la qualificazione dei nuclei insediativi, incentivando la residenzialità stabile e quella a rotazione degli studenti universitaria in quelli caratterizzati da maggiore accessibilità residenza-università.*
- AP2 Prevedere programmi integrati di valorizzazione multifunzionale dei nuclei insediativi, incentivando specifici mix di destinazioni d'uso, con particolare attenzione ai servizi terziari di qualità a supporto della produzione agricola innovativa.*
- AP3 Incentivare il recupero e la ristrutturazione di spazi aperti e dotazioni minime, anche dal punto di vista paesaggistico, in luoghi centrali di ciascun nucleo insediativo connotanti la riconoscibilità, la vitalità e l'identità locale.*

AP4 Sviluppare le attività connesse al Polo ospedaliero di Cona (polo universitario, ricettività, servizi pubblici, direzionali e commercio al dettaglio), anche a servizio dei nuclei del cluster di Cona, connotandole con un sistema di spazi aperti di qualità eco-paesaggistica, con una mobilità slow a emissione zero connessa alla linea della metropolitana tramite il nodo-stazione di Cona e alle reti del trasporto pubblico e con sistemi innovativi di stoccaggio e riciclo delle acque.

LS4 Sviluppare politiche e programmi di nuovo welfare urbano per dare risposta alle domande abitative e di servizi delle fasce sociali più fragili e marginali

AP1 Rigenerare tessuti edilizi ed edifici residenziali, inclusi quelli di ERP, caratterizzati da degrado urbanistico, edilizio e costruttivo, da inadeguatezza dimensionale e prestazionale (invecchiamento della popolazione, modifica dei nuclei familiari), da monofunzionalità e da disagio sociale e abitativo, anche in accordo con ACER.

AP2 Incrementare l'offerta abitativa per la domanda sociale delle fasce economicamente più svantaggiate attraverso un assortimento di strumenti e procedure che prevedano sia l'intervento pubblico diretto sia quello indiretto dal punto di vista finanziario e realizzativo, in sinergia con ACER.

AP3 Incrementare l'offerta abitativa per gli studenti universitari entro programmi integrati di rigenerazione urbana (cfr. OS3/LS5/AP4).

AP4 Sostenere e incentivare misure finalizzate a raggiungere adeguate condizioni di sicurezza urbana, vitalità sociale e funzionale, benessere ambientale e sicurezza socio-sanitaria di fronte ai rischi epidemici, nelle varie parti urbane e nelle diverse ore del giorno e stagioni dell'anno.

AP5 Riqualficare il patrimonio edilizio abitativo e gli spazi aperti per garantire un'adeguata accessibilità alle fasce più fragili della popolazione (bambini, anziani e disabili).

8. OS3 | Ferrara città attrattiva, accogliente e competitiva

LS1 Incentivare e qualificare l'innovazione nella produzione agricola e la tipicità della filiera del cibo

AP1 Incentivare l'estensione dell'agro-biodiversità con la produzione agricola di specie autoctone ecologicamente compatibili, le produzioni biologiche tipiche protette dai "marchi", la multifunzionalità degli usi agricoli e l'innalzamento della produzione di servizi ecosistemici come occasioni di qualificazione del paesaggio agrario.

AP2 Incentivare la cooperazione aziendale e commerciale tra i produttori finalizzata alla realizzazione di uno specifico marchio della filiera del cibo a km zero e allo sviluppo di un'economia circolare (produzione, trasformazione, commercializzazione, consumo e riciclo degli scarti di filiera), a partire dai prodotti IGP e De.C.O.

AP3 Sviluppare l'"agricoltura 4.0", anche negli spazi della dismissione industriale e agricola, attraverso attività di ricerca e sperimentazione in stretto raccordo con l'università e l'uso di tecnologie digitali, finalizzata a una crescente accentuazione della sostenibilità ambientale e alla minimizzazione dei carichi inquinanti nei suoli agricoli, nei corpi idrici superficiali e nelle falde sotterranee.

AP4 Incentivare l'agricoltura urbana biologica, con particolare riferimento agli orti urbani e periurbani, didattici e condivisi.

AP5 Incentivare il riciclo degli scarti della produzione agricola, dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, del consumo e della ristorazione (cfr. OS3/LS6/AP1).

AP6 Riqualficare l'area dell'ex zuccherificio anche come grande spazio potenziale di produzione agraria ed energetica innovativa.

LS2 Garantire la riqualficazione del Polo chimico e delle altre aree produttive da parte delle società esistenti e l'insediamento di nuove attività industriali 4.0, logistiche e terziarie di qualità, anche in sinergia con la definizione della ZLS

AP1 Incentivare l'innovazione produttiva e tecnologica nei settori della transizione ecologica, energetica e digitale, dell'economia circolare e dei servizi innovativi correlati - compresi quelli della ricerca tecnologica e scientifica da sviluppare con l'Università di Ferrara e il Tecnopolo - fortemente connotata anche dalla presenza di un sistema di spazi aperti di qualità eco-paesaggistica, di attrezzature rivolte alla città e di

una mobilità slow a emissione zero connessa alle reti del trasporto pubblico urbano e al nodo della stazione di Ferrara.

AP2 Sviluppare la ZLS del Comune di Ferrara in coerenza con il “Piano di Sviluppo Strategico della Zona Logistica Semplificata Emilia-Romagna” di cui alla Delibera dell’Assemblea Regionale n. 70/2022, creando le condizioni per garantire le connessioni di tutte le aree in essa ricomprese con:

- il corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo (nella tratta Bologna-Verona) attraverso il tracciato ferroviario est-ovest Ravenna-Suzzara nel nodo di Poggio Rusco;*
- il corridoio TEN-T Baltico-Adriatico lungo il tracciato AV/AC Bologna-Padova;*
- il porto di Ravenna (corridoio TEN-T Baltico-Adriatico) attraverso il tracciato ferroviario Ravenna-Suzzara e il bypass ferroviario in costruzione;*
- Porto Garibaldi, attraverso l’idrovia Ferrarese Pontelagoscuro-Porto Garibaldi con accesso dal Canale Boicelli;*
- il corridoio Baltico-Adriatico attraverso l’Autostrada A13 nel nodo Ferrara Nord.*

AP3 Sviluppare le attività economiche da insediare nella ZLS del Comune di Ferrara in coerenza con il “Piano di Sviluppo Strategico della Zona Logistica Semplificata Emilia-Romagna” di cui alla Delibera dell’Assemblea Regionale n. 70/2022:

- con riferimento ai settori produttivi individuati nel paragrafo 3.4;*
- con riferimento al settore della “contract logistics” che risponde alle esigenze di esternalizzazione delle attività produttive suddette.*

LS3 Consolidare e sviluppare le filiere produttive e commerciali lungo le direttrici nord-sud del tracciato AV-AC e del canale Boicelli (PMI), di ingresso occidentale alla città e sud di via Ferraresi

AP1 Riquilificare le aree industriali e terziarie dal punto di vista paesaggistico ed ecologico-ambientale (cicli delle acque, energia i rifiuti) e potenziare le connessioni su ferro con la rete ferroviaria nazionale nel quadro delle prospettive di decarbonizzazione dello European Green Deal (2019), con particolare riferimento agli ambiti lungo l’asta del canale Boicelli e lungo il tracciato ferroviario AV/AC.

AP2 Consolidare e individuare nel tempo “distretti-obiettivo” finalizzati al raggiungimento di specifici target funzionali complessi in ambiti urbani determinati.

AP3 Qualificare la porta di ingresso occidentale alla città dal punto di vista paesaggistico, ecologico-ambientale, della qualità dello spazio pubblico, funzionale e come direttrice del commercio di rilevanza sovralocale.

AP4 Qualificare via Eridano e via Ferraresi come direttrici per il commercio anche di rilevanza sovralocale con progetti di rigenerazione dei settori urbani interessati, integrati e orientati alla qualità paesaggistica, ecologica e ambientale, soprattutto lungo i tracciati strutturanti della mobilità.

LS4 Promuovere il recupero e la valorizzazione di sistemi integrati cultura (città UNESCO) - natura (Parco del Po e sistema idroviario) diversificando e regolamentando l’offerta turistico-ricettiva in funzione delle diverse qualità storico-insediative, paesaggistico-ambientali e sociali

AP1 Integrare il PUG e il Piano di Gestione UNESCO, a partire dal completamento del sistema museale del Quadrivio Rossettiano, rafforzando la rete delle sedi della cultura e valorizzando il paesaggio delle Delizie Estensi nel territorio UNESCO extra moenia.

AP2 Qualificare gli istituti e le sedi della cultura potenziando anche la loro sinergia di rete.

AP3 Consolidare il ruolo di Ferrara città per eventi (mostre d’arte, Palio di Ferrara in Piazza Ariostea, fiere, gastronomia, sagre, artigianato, ecc.) legati ai luoghi del centro storico e al polo fieristico in primis.

AP4 Qualificare l’offerta turistico-ricettiva nel centro storico, con particolare attenzione alla regolamentazione di quella extralberghiera da dotare di servizi condivisi ai piani terra.

AP5 Incentivare le attività agrituristiche integrate (permottamento, ristorazione, vendita di prodotti alimentari, formazione e cultura, sport e tempo libero) dislocate lungo le infrastrutture verdi e blu di valenza ecologica e paesaggistica.

AP6 Valorizzare le aree di rispetto dell’Aeroporto San Luca come aree per eventi temporanei di tipo sportivo, del tempo libero e del cibo.

AP7 Potenziare i servizi di base di tipo digitale a supporto del turismo, per prenotazioni alberghiere, eventi, mobilità, attività ludiche, informazioni e comunicazione visiva per la conoscenza e la fruizione del territorio.

LS5 Potenziare e consolidare il ruolo dell'università come centro propulsore di formazione e ricerca e riferimento per lo sviluppo di servizi innovativi nei settori tecnologici, scientifici, dei beni culturali e della creatività

AP1 Consolidare il rapporto tra il territorio e l'Università di Ferrara attraverso l'offerta di servizi scientifici e culturali in settori innovativi come quelli dell'agricoltura e dell'industria 4.0 (Industry 4.0 Innovation Hub), dell'ambiente (Istituto Scienze e Tecnologie per l'Energia e la Mobilità Sostenibili – STEMS, clima, energia e mobilità; Laboratorio Terra&Acqua Tech, della green economy e dell'economia circolare), della chimica, dei beni culturali e delle tecnologie digitali, anche attraverso il recupero e la qualificazione di edifici dismessi e spazi urbani nonché la promozione e lo sviluppo di adeguate partnership istituzionali e imprenditoriali.

AP2 Promuovere lo sviluppo di incubatori di imprese e spazi di coworking in settori economici e di ricerca innovativi e di eccellenza.

AP3 Valorizzare, modernizzare e incrementare il patrimonio di edifici speciali destinato a poli universitari, scientifici e culturali, per attività di spin-off.

AP4 Sviluppare specifiche politiche per la realizzazione di residenze per studenti, integrate con i processi di rigenerazione (cfr. OS2/LS4/AP3).

AP5 Consolidare il ruolo del Polo Ospedaliero di Cona come doppia centralità, sia centro territoriale erogatore di servizi sanitari che fulcro propulsivo di ricerca e formazione scientifica e culturale (cfr. OS2/LS3/AP4).

ART. 12 – PAESAGGI LOCALI

PRINCIPALI PIANI, PROGRAMMI, STRATEGIE, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- D.Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Parte Terza - Beni paesaggistici
- LR 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, Titolo IV e V
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara (PTCP)

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- PAESAGGI LOCALI

scala 1:36.000

DEFINIZIONE E CONTENUTI ESSENZIALI DEI PAESAGGI LOCALI

1. Il PUG promuove la conoscenza, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio ferrarese, riconoscendo le peculiarità del sistema storico-culturale e paesaggistico-ambientale e la rilevanza delle Infrastrutture di paesaggio verdi e blu, volte a contrastare le condizioni di criticità, implementare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici e innalzare la complessiva Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del territorio.

ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI LOCALI

2. Il PUG definisce i seguenti Paesaggi Locali:

- a) Paesaggi estesi:

comprendono le parti di territorio di estensioni significative, che circondano la città di Ferrara e i suoi paesaggi urbani e periurbani e che si allargano al territorio vasto oltre i confini comunali, caratterizzate:

- da una pervasività degli spazi aperti agricolo-produttivi,
- da una diffusione estensiva degli elementi qualificanti del paesaggio (componenti idrogeologiche, vegetazionali, agricole e storico-culturali),
- dalla rilevanza delle relazioni tra le bonifiche storiche e il reticolo idraulico.

- b) Paesaggi definiti:

comprendono le parti di territorio con caratteristiche specifiche e riconoscibili, più stabili nel loro assetto ma suscettibili di rigenerazione/riqualificazione anche in relazione ai paesaggi che li attraversano (paesaggi trasversali).

- c) Paesaggi trasversali.

comprendono le parti di territorio che, pur presentando caratteristiche proprie, entrano in rapporto con i vari paesaggi estesi o definiti che attraversano/intersecano o lambiscono, determinando specifiche declinazioni delle particolarità degli stessi e acquisendo una valenza progettuale.

DIRETTIVE E INDIRIZZI PROGETTUALI PER I PAESAGGI LOCALI

3. I Paesaggi Locali rappresentano il quadro di riferimento e di orientamento per l’attuazione del PUG ai fini della tutela, riqualificazione, valorizzazione ed evoluzione del paesaggio ferrarese, in coerenza con le politiche e gli altri strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione di competenza dell’Amministrazione Comunale. I progetti degli interventi ammessi dal PUG sono tenuti ad assumere e a contribuire al perseguimento degli obiettivi del o dei Paesaggi Locali di appartenenza di seguito riportati, esplicitando le relative scelte e soluzioni progettuali mediante l’applicazione di modalità di tipo:

- a) conservativo, volte a un mantenimento qualificante del paesaggio, a garantire la permanenza dell’ambito di riferimento nella sua consistenza, individuazione geografica, connotazione dominante, favorendone la valorizzazione e la fruizione sostenibile, nonché consolidandone le relazioni esistenti con il Paesaggio Locale di appartenenza.

- b) conformativo, volte a confermare l’ambito di riferimento nei suoi connotati essenziali, interpretando la persistenza degli elementi/segni anche attraverso l’integrazione con ulteriori elementi/segni, che di norma ne favoriscono l’evoluzione secondo iniziative di riqualificazione ed efficientamento ecosistemico e funzionale.

- c) innovativo, volte a potenziare la consistenza, dimensione, funzionalità e interazione dell’ambito di riferimento con il Paesaggio Locale di appartenenza, attraverso l’introduzione di nuovi elementi/segni, la trasformazione dell’esistente secondo una interpretazione graduale in riferimento a due atteggiamenti progettuali estremi:

- in assonanza, vale a dire interpretando la trasformazione e l’arricchimento dei connotati e delle relazioni paesaggistiche secondo soluzioni coerenti, in armonia con le caratteristiche del Paesaggio Locale di appartenenza, introducendo elementi/segni modificativi secondo forme, colori e funzioni capaci di rafforzare e rinnovare dette relazioni;

- in dissonanza, vale a dire fondando consapevolmente la trasformazione su una nuova interpretazione e proposta di elementi/segni che generano nuove relazioni, assicurano nuove prestazioni, e restituiscono una nuova immagine paesaggistica.

4. Paesaggi estesi

Si articolano nei seguenti Paesaggi Locali agricoli, per i quali il PUG definisce specifici indirizzi:

a) PL.a.1 Polesine di Casaglia e Diamantina

È la porzione di territorio agricolo compresa tra i margini occidentali del Polo produttivo e chimico di Ferrara, il Po e il braccio sinistro del Po di Volano, compreso tra il canale Napoleonico e la città. Corrisponde con i territori interessati già dal XVI secolo dalla bonifica di Casaglia e della Diamantina.

Obiettivi di tutela e qualificazione:

- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- conservare l'assetto del territorio agricolo aperto, definito dagli interventi della bonifica;
- conservare e valorizzare il sistema delle opere idrauliche di origine storica;
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, etc.);
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale e qualificarne i margini verso lo spazio agricolo;
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo;
- mantenere all'interno degli insediamenti le visuali trasversali aperte verso il paesaggio agricolo;
- tutelare e valorizzare il sistema delle componenti costituenti il Sito UNESCO (Core Zone Diamantina e buffer Zone);
- tutelare e valorizzare i percorsi panoramici o di rilievo paesaggistico e la loro messa a sistema con l'intermodalità terra-acqua dei percorsi lenti;
- rafforzare la capacità di assorbimento delle acque per ridurre il rischio alluvioni ed esondazioni, individuando potenziali aree di laminazione e stoccaggio delle acque, anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;

b) PL.a.2 Valli del Reno

È la porzione di territorio agricolo compresa tra il Canale di Burana e il Po Primario, a sud della città, interessata dal Sito Unesco "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

Obiettivi di tutela e qualificazione:

- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- conservare l'assetto del territorio agricolo aperto, definito dagli interventi della bonifica;
- conservare e valorizzare il sistema delle opere idrauliche di origine storica;
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, ecc.);
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale e qualificarne i margini verso lo spazio agricolo;
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo;
- mantenere all'interno degli insediamenti le visuali trasversali aperte verso il paesaggio agricolo;
- mitigare le cesure percettive definite dalle reti infrastrutturali principali (autostrada, ferrovie) e garantire le connessioni ecologiche.

c) PL.a.3 Terre Vecchie

È la porzione di territorio agricolo compresa tra il Po di Volano e il Po Primario, a sud-est della città, caratterizzata dai dossi più antichi, localizzati a est di Ferrara e organizzati lungo gli alvei e i paleo-alvei dei corsi d'acqua principali: il dosso dell'antico Po di Ferrara, il dosso del Volano, la cui matrice insediativa si articola maggiormente a causa del doppio tracciato determinato dal fiume e dalla sua amplissima ansa, e del Po di Primario.

Obiettivi di tutela e qualificazione:

- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- conservare l'assetto del territorio agricolo aperto, definito dagli interventi della bonifica;
- conservare e valorizzare il sistema delle opere idrauliche di origine storica;
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, ecc.);
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale e qualificarne i margini verso lo spazio agricolo;
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo;
- mantenere all'interno degli insediamenti le visuali trasversali aperte verso il paesaggio agricolo;
- tutelare e valorizzare i percorsi panoramici o di rilievo paesaggistico e la loro messa a sistema con l'intermodalità terra-acqua dei percorsi lenti;
- tutelare e valorizzare i filari arborati che caratterizzano tratti interi di viabilità caratterizzando fortemente la percezione del paesaggio agrario (via Pomposa-SP15);
- valorizzare e qualificare paesaggisticamente le aree agricole con tutela archeologica;
- mitigare le cesure percettive definite dalle reti infrastrutturali principali (autostrada, ferrovie) e garantire le connessioni ecologiche.

d) PL.a.4 Polesine di Ferrara (Guardie Francolino, Fossadalbero e Pioppa)

È la porzione di territorio agricolo compresa tra i margini orientali della città di Ferrara, il Po e il Po di Volano, che fa parte del Polesine ferrarese e comprende i territori esito della bonifica di Alfonso II nel XVI secolo e di ulteriori interventi nel XIX secolo.

Obiettivi di tutela e qualificazione:

- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- conservare l'assetto del territorio agricolo aperto, definito dagli interventi della bonifica;
- conservare e valorizzare il sistema delle opere idrauliche di origine storica;
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, etc.);
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale e qualificarne i margini verso lo spazio agricolo;
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo;
- mantenere all'interno degli insediamenti le visuali trasversali aperte verso il paesaggio agricolo;
- tutelare e valorizzare i percorsi panoramici o di rilievo paesaggistico e la loro messa a sistema con l'intermodalità terra-acqua dei percorsi lenti;
- tutelare e valorizzare il sistema di filari arborati collegato con la tessitura agricola;
- rafforzare la capacità di assorbimento delle acque per ridurre il rischio idraulico (alluvione e esondazione) dei centri abitati mediante interventi di drenaggio urbano e territoriale e mediante interventi di adeguamento

delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;

- tutelare e valorizzare il sistema delle componenti costituenti il Sito UNESCO (Core Zone Ferrara e buffer Zone);
- tutelare e valorizzare i percorsi panoramici o di rilievo paesaggistico;
- valorizzare e qualificare paesaggisticamente le aree agricole con tutela archeologica.

5. Paesaggi definiti

Si articolano in paesaggi urbani e paesaggi periurbani, per i quali il PUG definisce specifici indirizzi:

a) Paesaggi urbani

1) PL.cs Centro storico murato

che comprende interamente il centro storico all'interno delle mura.

Obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale:

- tutelare, conservare, recuperare e valorizzare il tessuto storico della città di Ferrara, con particolare riferimento al patrimonio edilizio, monumentale e identitario-testimoniale e al sistema degli spazi aperti (giardini, parchi e spazi pubblici), valutando l'opportunità di inglobare nel parco lineare delle Mura ambiti privati sottoutilizzati e/o dismessi;
- rivitalizzare e favorire la multifunzionalità del centro storico anche recuperando e rigenerando gli ambiti abbandonati, degradati e sottoutilizzati interni o ai margini delle mura storiche (i principali: ex Mof Darsena di San Paolo, Complesso San Rocco ex S.Anna, Caserme di Pozzuolo) attraverso una combinazione di servizi e funzioni di prevalente interesse collettivo.

2) PL.uc.1 Pontelagoscuro - Barco - Doro - Mizzana

che si sviluppa in direzione nord-sud ed è costituito dai tessuti urbani prevalentemente residenziali sulla riva destra del canale Boicelli, sviluppati dal centro storico al Fiume Po, riconoscibili nei quartieri Pontelagoscuro, Barco, Doro e Mizzana. L'ambito è caratterizzato dalla presenza di diverse aree in abbandono, degradate o sottoutilizzate, corrispondenti in particolare con aree produttive, distribuite per la maggior parte dei casi lungo o in prossimità l'infrastruttura blu del Canale di Boicelli

Obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale:

- rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità, mixité sociale e funzionale e integrazione paesaggistica degli spazi aperti con le infrastrutture di paesaggio verdi e blu;
- rigenerare i tessuti sul Canale Boicelli per rinaturalizzare il corso d'acqua, rafforzare il ruolo di infrastruttura di paesaggio verde e blu e riqualificare l'affaccio dei tessuti urbani sul canale, anche attraverso approdi e altri nodi intermodali;
- ridurre il rischio idraulico rafforzando la capacità di assorbimento delle acque dei suoli (drenaggio urbano) anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;
- definire, nell'ambito di una intermodalità terra-acqua, una rete di percorsi ciclopedonali di connessione tra ambito fluviale del Po, città e aree agricole multifunzionale del Parco urbano e agricolo nord;
- rigenerare i tessuti, con particolare riferimento alle aree dismesse, degradate o sottoutilizzate per rifunzionarle come centralità per servizi e funzioni culturali, formative e ludico-ricreative, sociali (Ex Felisatti, Centro ingrosso Diamante, Ex zuccherificio SRIF);
- valutare la ridefinizione delle previsioni dei Piani Urbanistici Attuativi scaduti (Consorzio agrario, Area ex distilleria Eridania, PUA BS Invest1, PUA BS Invest 2, PUA Gabana) rispetto agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e di rafforzamento delle prestazioni ecologico-ambientali della città e rispetto agli obiettivi di rafforzamento all'offerta di social-housing e di servizi per le fasce sociali più fragili.

3) PL.uc.2 Borgo San Luca - Via Bologna

che comprende i tessuti urbani meridionali che si sviluppano dal centro storico, a sud della Darsena San Luca, al Raccordo Autostradale, da Borgo San Luca lungo la direttrice per Bologna (via Bologna).

Obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale:

- rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità, mixité sociale e funzionale e integrazione paesaggistica degli spazi aperti con le infrastrutture di paesaggio verdi e blu;
- rigenerare i tessuti sul Canale di Burana per rinaturalizzare il corso d'acqua, rafforzare il ruolo di infrastruttura verde e blu e riqualificare l'affaccio dei tessuti urbani sul canale, anche attraverso approdi e altri nodi intermodali;
- ridurre il rischio idraulico rafforzando la capacità di assorbimento delle acque dei suoli (drenaggio urbano), anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;

- definire, nell'ambito di una intermodalità terra-acqua, un sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo il canale di connessione con il Parco delle Mura e i contesti periurbani e agricoli, una rete di percorsi ciclopedonali di servizio dei tessuti urbani e di collegamento con le stazioni del trasporto pubblico su ferro (linea ferroviaria Ferrara Ravenna e Ferrara-Codigoro);
- rigenerare i tessuti, con particolare riferimento alle aree dismesse, degradate o sottoutilizzate per rifunzionarle come centralità per servizi e funzioni culturali, formative e ludico-ricreative, sociali (Corti Medoro, Area Ippodromo, Foro Boario, Area Rivana);
- valutare la ridefinizione delle previsioni dei Piani Urbanistici Attuativi scaduti (PUA Coopser e PUA Camerini) rispetto agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e di rafforzamento delle prestazioni ecologico-ambientali della città e rispetto agli obiettivi di rafforzamento all'offerta di social-housing e di servizi per le fasce sociali più fragili.

4) PL.uc.3 Borgo Punta - Frutteti - Quacchio – via Comacchio

che comprende i tessuti urbani prevalentemente residenziali a est del centro storico, a sud e a nord del Po di Volano, riconoscibili nei quartieri Borgo Punta, Frutteti, Quacchio e via Comacchio.

Obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale:

- rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità, mixité sociale e funzionale e integrazione paesaggistica degli spazi aperti con le infrastrutture di paesaggio verdi e blu;
- rigenerare i tessuti sul Canale di Burana per rinaturalizzare il corso d'acqua, rafforzare il ruolo di infrastruttura verde e blu e riqualificare l'affaccio dei tessuti urbani sul canale, anche attraverso approdi e altri nodi intermodali;
- ridurre il rischio idraulico rafforzando la capacità di assorbimento delle acque dei suoli (drenaggio urbano), anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;
- definire, nell'ambito di una intermodalità terra-acqua, un sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo il canale e di connessione con il Parco delle Mura e i contesti periurbani e agricoli, e definire una rete di percorsi ciclopedonali di servizio dei tessuti urbani e di collegamento con le stazioni del trasporto pubblico su ferro (linea ferroviaria Ferrara Ravenna e Ferrara-Codigoro);
- rigenerare i tessuti, con particolare riferimento agli ambiti privati o pubblici dismessi, degradati o sottoutilizzati per rifunzionarle come centralità per servizi e funzioni culturali, formative e ludico-ricreative, sociali: (Aree private: Ex Colmec via Prinella, Ex Cogef via San Contardo d'Este, Ex Eldo via Pontegradella; aree pubbliche o di proprietà mista: Ex Centro Riabilitativo San Giorgio via Boschetto e Palazzine ex Amga Parco Montagnone Alfonso d'Este);

5) PL.up Aree produttive di Cassana – polo Petrochimico

che corrisponde con le aree produttive e il Polo chimico, sviluppati nella parte occidentale della città, tra il Canale Burana, il Canale Boicelli e il Fiume Po.

Obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale:

- rigenerare e riqualificare le aree del polo chimico favorendo l'insediamento di nuove attività produttive 4.0, logistiche e terziarie di qualità, in sinergia con la definizione della ZLS;
- rigenerare il Polo chimico secondo i criteri delle Aree Produttive Ecologicamente e Paesaggisticamente Attrezzate;
- prevedere una fascia-filtro verde per quanto possibile continua, in prossimità del confine del Polo Chimico;
- rigenerare le aree produttive e commerciali sul canale di Boicelli riqualificandone e mitigando gli affacci sull'acqua, attraverso interventi di paesaggio;
- rinaturalizzare il corso d'acqua rafforzandone il ruolo di infrastruttura di paesaggio verde e blu;
- de-impermeabilizzare gli spazi aperti e rafforzare la vegetazione anche con interventi di forestazione di aree dismesse o in abbandono.

b) Paesaggi periurbani

1) PL.p.1 Parco urbano agricolo nord (o Paesaggio Agricolo Multifunzionale nord)

che si sviluppa dal centro storico murato al Fiume Po e comprende il Parco Urbano Bassani nella parte adiacente alle mura e le aree agricole comprese tra questo e il Po, attraversate in direzione ovest-est dal Canale Bianco.

Obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione:

- realizzare un parco urbano agricolo tra la città storica e il Po, in cui far coesistere diverse funzioni: aree con coltivazioni agricole anche innovative e sperimentali, attrezzature per lo sport e il tempo libero, aree con forestazione di connessione tra città e fiume Po, una rete di percorsi ciclo-pedonali, strutture e attrezzature per la fruizione turistica e paesaggistica, impianti di trattamento delle acque;

- tutelare e valorizzare i paesaggi culturali agrari dell'Unesco;
- rafforzare la capacità di assorbimento delle acque per ridurre il rischio idraulico (alluvione e esondazione) mediante interventi di drenaggio urbano e territoriale e mediante interventi di adeguamento delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque, nonché attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;
- rigenerare le aree produttive dismesse (Zuccherificio SFIR) rafforzando la componente vegetale e la capacità di assorbimento del suolo.

2) PL.p.2 La Sammartina - Aeroporto (o Paesaggio agricolo Multifunzionale sud)

interessa la porzione di territorio compreso tra il Paesaggio urbano di via Bologna e il Po Primario, territorio agricolo ma che vede la presenza importante dell'infrastruttura aeroportuale, insediamenti lineari a pettine (La Sammartina) e definito a sud dal Raccordo Autostradale.

Obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione:

- favorire un uso multifunzionale del territorio a sud dell'aeroporto, funzionale anche all'incremento di servizi ecosistemici e di infrastrutturazione di paesaggio verde e blu (forestazione per regolazione microclimatica e assorbimento della CO₂);
- favorire la continuità ecologica e ambientale tra est e ovest superando la cesura della linea ferroviaria;
- contenere e qualificare i margini urbani a nord e impedire il saldamento del territorio urbanizzato tra ambito urbano e insediamenti lineari presenti nell'ambito (La Sammartina e Torre Fossa);
- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi, anche, laddove possibile, valorizzando i suddetti tratti come percorsi di mobilità lenta messi tra loro a sistema all'interno di una infrastruttura di paesaggio;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo.

3) PL.p.3 Aguscello - Cona

è compreso tra il Po Primario e il Po di Volano; al suo interno i filamenti insediativi di via Comacchio, le frazioni di Cona e Aguscello e l'Ospedale. E' caratterizzato dalla permanenza di usi agricoli, misti a funzioni residenziali, servizi, attività, e usi agricoli di prossimità.

Obiettivi di qualificazione e rigenerazione:

- favorire un uso multifunzionale del territorio agricolo frammentario e intercluso tra funzioni e tessuti urbani, per supportare l'incremento di servizi ecosistemici e di infrastrutturazione verde e blu per la città (orti urbani, percorsi ciclo-pedonali nel verde, attività all'aria aperta, forestazione e densificazione vegetale per regolazione microclimatica e assorbimento della CO₂);
- rafforzamento delle infrastrutture verdi parallelamente alla riqualificazione/potenziamento delle infrastrutture ferroviarie (Ferrovia metropolitana Ferrara-Codigoro), con interventi di forestazione e densificazione vegetale, creazione di percorsi ciclopedonali nel verde, etc.;
- tutelare il sistema delle aree pertinenziali a verde degli edifici pubblici (Ospedale della Cona, S. Bartolo, centro professionale Città del Ragazzo) e dei tessuti residenziali a bassa densità;
- qualificare il rapporto con il paesaggio fluviale a nord dell'ambito (Po di Volano), anche attraverso approdi e altri nodi intermodali;
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale, qualificarne i margini verso lo spazio agricolo e impedire il saldamento degli insediamenti lineari presenti nell'ambito;
- tutelare laddove esistenti le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi, anche, laddove possibile, valorizzando i suddetti tratti come percorsi di mobilità lenta messi tra loro a sistema all'interno di una infrastruttura di paesaggio;

4) PL.p.4 Frazioni della corona orientale

è il margine periurbano tra il contesto urbano consolidato (Paesaggio urbano di Borgo Punta- Frutteti - Quacchio – via Comacchio) e il contesto agricolo corrispondente con il paesaggio agricolo del Polesine di Ferrara. È caratterizzato da aree che conservano usi agricoli tra la città consolidata e i tessuti urbani delle frazioni di Pontegradella, Focomorto e Malborghetto di Boara.

Obiettivi di qualificazione e rigenerazione:

- favorire un uso multifunzionale del territorio agricolo frammentario e intercluso tra funzioni e tessuti urbani, per favorire l'incremento di servizi ecosistemici e di infrastrutturazione verde e blu per la città (orti

urbani, percorsi ciclo-pedonali nel verde, attività all'aria aperta, forestazione e densificazione vegetale per regolazione microclimatica e assorbimento della CO₂);

- garantire una connessione ecologica e percettiva tra parco delle mura e sistema delle aree agricole del contesto periurbano, che eviti la saldatura dei tessuti urbani della corona orientale;
- tutelare il sistema del verde privato dei tessuti residenziali a bassa densità e favorirne la connessione ecologica e percettiva con le tessiture del paesaggio agrario persistenti, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi, e con le aree verdi del contesto urbano a ovest.

6. Paesaggi trasversali

Si articolano in paesaggi fluviali e paesaggi di mezzo, per i quali il PUG definisce specifici indirizzi:

a) Paesaggi fluviali

1) PL.f.1 Po Ferrarese

che si qualifica 'paesaggio madre' e si caratterizza per la coltivazione nelle aree golenali di pioppeti alternate ad una vegetazione ripariale spontanea di alberi e arbusti.

Obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione:

- tutelare e qualificare le acque del bacino del Po e il paesaggio fluviale, con riferimento alla disciplina degli strumenti sovraordinati di Bacino;
- conservare gli ecosistemi acquatici e favorirne il riequilibrio ambientale, in coerenza con i piani di gestione degli ZSC e ZPS IT4060016 Fiume PO da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico;
- salvaguardare e qualificare i boschi ripariali nelle aree golenali, in coerenza con la normativa del PAI per le fasce fluviali;
- qualificare e potenziare la rete idroviaria con l'attrezzamento di attracchi fluviali compatibili con il paesaggio;
- valorizzare i percorsi ciclopedonali presenti migliorando l'attrezzamento e l'accessibilità (Ciclovía Destra Po, Ciclovía Ven-To), anche nell'ottica di una intermodalità terra-acqua;

2) PL.f.2 Canale di Burana - Darsena di San Paolo - Po di Volano

che si qualifica paesaggio trasversale per eccellenza, in quanto modifica le caratteristiche a seconda delle parti che attraversa, da ovest a est, distingue il Paesaggio agrario del Polesine di Casaglia e Diamantina (PL.a.1) dalle Valli del Reno (PL.a.2), i tessuti urbani di Borgo San Luca (PL.uc.2), i tessuti urbani a est, lungo via Comacchio (PL.uc.3), e nuovamente distingue verso est i paesaggi del Polesine di Ferrara a nord (PL.a.4), e le Terre Vecchie a sud (PL.a.3).

Obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione:

- proteggere i corpi idrici superficiali e sotterranei;
- gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura;
- ridurre gli inquinanti derivanti dalle attività agricole e produttive e migliorare la qualità ambientale dei corpi idrici;
- ripristinare i processi idraulici e morfologici naturali del corso d'acqua;
- prevedere la realizzazione di aree di laminazione e di stoccaggio delle acque;
- potenziare il livello di naturalità dei corsi d'acqua e l'efficienza ecologica;
- favorire la naturalizzazione delle sponde e il potenziamento della vegetazione riparia;
- favorire la percorribilità ciclopedonale est-ovest in continuità per tutta la lunghezza del corso d'acqua;
- favorire l'accessibilità alle sponde e gli attraversamenti ciclopedonali del corso d'acqua, in particolare dal tessuto urbano attraversato e dalle frazioni;
- qualificare l'affaccio della città sul canale, con particolare riferimento alla parte centrale e alla Darsena San Paolo;
- rafforzare l'infrastruttura blu definita dal sistema dei canali, potenziando le connessioni ecologiche con il Canale Primario e il Canale Boicelli;
- connettere le aree verdi urbane al corso d'acqua e rafforzare la continuità ecologica tra corso d'acqua, aree agricole e aree boscate.

3) PL.f.3 Po di Primario

che corrisponde con l'ambito di pertinenza del Po di Primario compreso tra i percorsi e gli insediamenti che corrono lungo il corso d'acqua.

Obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione:

- proteggere i corpi idrici superficiali e sotterranei;
- gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura;

- ridurre gli inquinanti derivanti dalle attività agricole e produttive e migliorare la qualità ambientale dei corpi idrici;
- ripristinare i processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua;
- prevedere la realizzazione di aree di laminazione e di stoccaggio delle acque, attraverso la realizzazione di interventi di paesaggio;
- potenziare il livello di naturalità del corso d'acqua e la sua efficienza ecologica;
- favorire la naturalizzazione delle sponde e il potenziamento della vegetazione riparia;
- valorizzare paesaggisticamente il percorso storico e le strade interne all'ambito in relazione con il corso d'acqua, favorendo la percezione visiva e l'accessibilità alle rive con percorsi ciclo-pedonali e favorendo l'intermodalità terra-acqua;
- mitigare paesaggisticamente le aree produttive presenti;
- favorire l'accessibilità alle sponde e gli attraversamenti ciclopeditoni del corso d'acqua, anche in connessione con gli approdi (nuovi o esistenti);
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, etc.);
- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri).

b) Paesaggi di mezzo

1) PL.f.c Canale Boicelli

che corrisponde con una fascia di territorio urbanizzato lungo il Canale Boicelli, che attraversa da sud a nord il polo petrolchimico e che collega il Fiume Po con il canale di Burana (Po di Volano). Il corso d'acqua appare oggi completamente inglobato nell'urbanizzato.

Obiettivi di qualificazione, rigenerazione e valorizzazione:

- rinaturalizzare il canale Boicelli e attivare processi di riqualificazione paesaggistica ed ecologico-ambientale;
- potenziare e qualificare gli impianti di trattamento e riciclo delle acque;
- prevedere la realizzazione di aree di laminazione e di stoccaggio delle acque, attraverso la realizzazione di interventi di paesaggio;
- qualificare e connettere le aree verdi presenti e intervenire con il rafforzamento della vegetazione (forestazione, e densificazione vegetale);
- favorire interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza delle attività produttive (dismesse e attive);
- favorire l'attraversamento e la percorrenza ciclopeditona lungo il canale, dal Po al Canale di Burana, anche in connessione con gli approdi (nuovi o esistenti);
- rigenerare le aree e gli edifici produttivi affacciati sul canale, nel quadro della riqualificazione complessiva del polo chimico e della definizione della Zona Logistica Semplificata; laddove possibile, prevedere, nell'ambito della rigenerazione, una multifunzionalità orientata a garantire servizi di carattere collettivo;

2) PL.f.m Meandro del Po di Volano

che corrisponde con un'area agricola definita dall'ampio meandro del Po di Volano, ridotto nella sua rilevanza dalla formazione del Diversivo omonimo (PL.f.2) e che costituisce una sorta di memoria di paesaggio fluviale. Si interseca con il paesaggio agrario delle Terre Vecchie.

Obiettivi di qualificazione, rigenerazione e valorizzazione:

- qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario, quali bordure vegetali, macchie arboree e arbustive, filari alberati e siepi;
- potenziare le componenti delle infrastrutture di paesaggio verdi e blu (piantumazioni lungo i margini dei terreni agricoli, strade, canali) e la produzione di servizi ecosistemici;
- valorizzare paesaggisticamente la presenza del meandro fluviale favorendo l'attrezzamento di percorsi ciclo-pedonali lungo il Po di Volano e degli specchi d'acqua presenti, anche nell'ottica di una intermodalità terra-acqua;
- conservare l'assetto del territorio agricolo aperto, definito dagli interventi della bonifica;
- conservare e valorizzare il sistema delle opere idrauliche di origine storica;
- conservare i complessi agricoli di pregio (Corti e ville storiche) nella loro tipologia, morfologia e relazione tra edificato e spazi aperti di pertinenza e valorizzarli con usi multifunzionali (agricoli, turistici, fruitivi, culturali, ecc.);

- conservare le relazioni strutturanti tra insediamenti e altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (dossi, strade, canali, maceri);
- mantenere l'impianto lineare degli insediamenti di dosso presenti nel paesaggio locale e qualificarne i margini verso lo spazio agricolo;
- qualificare i tessuti esistenti con interventi di rigenerazione urbana e in particolare i margini verso lo spazio agricolo;
- mantenere all'interno degli insediamenti le visuali trasversali aperte verso il paesaggio agricolo;
- tutelare e valorizzare i percorsi panoramici o di rilievo paesaggistico e la loro messa a sistema con l'intermodalità terra-acqua dei percorsi lenti;
- tutelare e valorizzare il sistema di filari arborati collegato con la tessitura agricola;
- rafforzare la capacità di assorbimento delle acque per ridurre il rischio idraulica (alluvione e esondazione) dei centri abitati mediante interventi di drenaggio urbano e territoriale e mediante interventi di adeguamento delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque, anche attraverso la realizzazione di ambiti di laminazione come interventi di paesaggio;
- tutelare e valorizzare il sistema delle componenti costituenti il Sito UNESCO (Core Zone Ferrara e buffer Zone);

3) PL.mu Parco delle Mura

che interessa la fascia tra le mura storiche e i contesti urbani esterni. Si interseca e si relaziona con tutti i Paesaggi circostanti, con il Paesaggio fluviale del Po di Volano, in particolare in corrispondenza della Darsena di San Luca, e il paesaggio urbano a sud del corso d'acqua, con il centro storico, pur se interno alle mura, con il paesaggio periurbano del parco urbano e agricolo nord, con cui crea un sistema di verde continuo, e con i paesaggi urbani a ovest e i paesaggi urbani e periurbani a est.

Obiettivi di qualificazione, rigenerazione e valorizzazione:

- tutelare e qualificare il sistema degli spazi aperti per definire un sistema di luoghi pubblici di qualità fortemente connotato dal punto di vista paesaggistico-vegetazionale;
- definire interventi di riqualificazione rigenerazione fortemente caratterizzanti il rapporto con i diversi contesti adiacenti e paesaggi locali attraversati: il paesaggio fluviale del Canale di Burana, il Paesaggio del centro storico e dei tessuti consolidati orientali e occidentali, i paesaggi periurbani della corona orientale e quello periurbano agricolo multifunzionale nord;
- garantire la connessione ecologico-ambientale tra il parco delle mura, il contesto agricolo e l'infrastruttura blu del Canale di Burana;
- favorire la percorrenza continua del ciclo-pedonale del parco delle Mura e gli attraversamenti delle infrastrutture viarie e ferroviarie per permettere la connessione ciclo-pedonale del Parco sia verso l'interno (centro storico) che verso l'esterno, nell'ottica di connessione a rete con il verde esistente e con le vie d'acqua.

ART. 13 – PROGETTI-GUIDA

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- | | |
|---|----------------|
| - PG1. La direttrice dell'innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli | scala 1:15.000 |
| - PG2. La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano | scala 1:15.000 |
| - PG3. Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero | scala 1:15.000 |
| - PG4. La cintura verde del parco delle Mura | scala 1:15.000 |
| - PG5. La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud | scala 1:15.000 |

DEFINIZIONE E CONTENUTI ESSENZIALI DEI PROGETTI-GUIDA

1. Il PUG delinea un numero limitato di Progetti-Guida (PG) che costituiscono la modalità strategico-operativa per individuare in modo selettivo i progetti, le politiche e i programmi prioritari (compresi quelli in atto e già previsti dal Comune di Ferrara), in funzione di alcune rilevanti narrazioni urbane per il futuro della città. I Progetti-Guida approfondiscono e correlano le Azioni Progettuali principali, fattibili e condivise con gli attori pubblici e privati coinvolti, attraverso una selezione di progetti che l'Amministrazione comunale considera prioritari a livello urbano e territoriale, nel tempo di validità del PUG. I Progetti-Guida costituiscono inoltre lo strumento necessario per il Comune al fine di costruire programmi integrati da finanziare con risorse private e pubbliche (europee, nazionali e regionali) a partire dai nuovi Fondi strutturali europei 2021-2027 e dal *Recovery Fund* approvato dal Consiglio Europeo nel 2020, di cui potranno costituire il riferimento principale per indirizzarne l'utilizzo verso obiettivi spazialmente definiti.

In tal senso i Progetti-Guida (PG) svolgono una importante funzione di sollecitazione, messa in coerenza e indirizzo delle Azioni Progettuali, dando forma ai principali temi, portanti e trasversali, della salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione urbana e ambientale individuati nel quadro dei 4 Obiettivi Strategici (OS). Sui Progetti-Guida (PG) si concentrano gli sforzi del Comune di Ferrara, attraverso adeguati processi di governance multilivello, per la concertazione e co-pianificazione con altri soggetti pubblici (in primis Provincia, Regione, Polo Chimico, Soprintendenza SABAP, Ente Parco del Delta del Po, Università, Ferrovie dello Stato, ANAS) per dare concretezza agli OS e agli LS del PUG. Tale Governance deve individuare gli interventi prioritari attraverso tavoli partenariali finalizzati alla sottoscrizione di intese e accordi tra il comune e i principali soggetti pubblici e privati coinvolti.

ARTICOLAZIONE DEI PROGETTI-GUIDA

2. Il PUG definisce i seguenti Progetti-Guida (PG):
 - PG1 La direttrice dell'innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli
 - PG2 La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano
 - PG3 Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero
 - PG4 La cintura verde del parco delle Mura
 - PG5 La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud

DIRETTIVE E INDIRIZZI PER I PROGETTI-GUIDA

3. I Progetti-Guida (PG) dovranno declinare le "politiche urbane" – congiuntamente agli altri strumenti del PUG e agli ulteriori piani, progetti e programmi di competenza dell'Amministrazione Comunale – determinando anche le successioni temporali, le modalità di attuazione di tali politiche, i finanziamenti e ogni altro adempimento connesso per la loro implementazione.
4. PG1. La direttrice dell'innovazione produttiva ed energetica lungo il canale Boicelli
Il PG1 riconosce al telaio infrastrutturale nord-sud costituito dalla sequenza Canale Boicelli, SS13/via Padova e Ferrovia il ruolo di uno degli assi primari dell'infrastrutturazione verde e blu di Ferrara. La direttrice del canale mette in sequenza alcune delle occasioni di sviluppo economico innovativo più rilevanti del quadrante nord-ovest della Città: Polo Chimico, nuovi insediamenti logistici della ZLS, polo di produzione energetica integrata Casaglia (geotermia e fotovoltaico), area dell'ex Zuccherificio in località Pontelagoscuro, altri ambiti come ex zuccherificio lungo la SS16, Centro Ingresso Diamante.
5. PG2. La direttrice della rigenerazione urbana lungo il canale Po di Volano
Il PG2 riconosce al Canale Po di Volano e Burana il ruolo di una potente infrastruttura urbana multifunzionale che propone il rapporto tra la città storica e il quadrante urbano sud nei termini di una integrazione dei paesaggi attraversati, pur nella loro profonda differenza. La direttrice est-ovest Canale di Burana-Po di Volano costituisce una spina centrale della rigenerazione urbana della città esistente lungo la quale si alternano edifici e complessi speciali dismessi (come la sede ex Enel), nodi intermodali del sistema idroviario, tessuti e spazi pubblici esistenti e

da riqualificare che svolgono un ruolo centrale nel processo di qualificazione funzionale e di rigenerazione dei tessuti urbani.

6. PG3. Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero

Il PG3 interessa un vasto ambito paesaggistico esteso dal margine settentrionale del centro storico al Po, che rappresenta una straordinaria occasione per definire un parco ibrido che ricomprenda e metta in relazione, oltre al parco delle Mura e ad alcuni spazi aperti attrezzati, il sistema connettivo del tessuto agricolo da rendere fruibile e attraversabile a piedi e in bicicletta, arricchendolo di funzioni complementari e interventi mirati di forestazione (di raccordo con i parchi urbani e con quello fluviale del Po) e sperimentazioni colturali innovative ad alto livello di sostenibilità energetica e idraulica.

7. PG4. La cintura verde del parco delle Mura

Il PG4 intende rinnovare e potenziare l'identità, il valore ambientale e il ruolo del Parco come sistema concatenato di luoghi pubblici di qualità, fortemente connotato dal punto di vista paesaggistico-vegetazionale, frequentato e amato dai cittadini e dai turisti. Ciò comporta l'allargamento del proprio spazio vitale con ampie trasversalità urbane a profondità variabile, sia all'interno del perimetro murario (nelle aree adiacenti ma anche nelle direttrici più profonde tra cui quella che penetra fino al nodo museale e culturale del Quadrivio dei Diamanti), sia all'esterno del vallo, per coinvolgere gli edifici e i complessi edilizi dismessi e abbandonati, gli spazi critici dal punto di vista sociale come quelli attorno alla stazione e creare connessioni e interazioni con gli spazi agrari periurbani. In questo quadro, il Progetto Mura degli anni '80 viene rilanciato con un salto di scala dimensionale e qualitativo e completato per le connessioni in quota tra le parti della cerchia muraria, intercettando le tante azioni di rigenerazione.

8. PG5. La metropolitana della ricucitura dei margini urbani per un nuovo parco sud

Il PG5 promuove la realizzazione di una pista ciclabile sul tracciato dismesso della ferrovia Ferrara Codigoro/Ferrara Rimini e la realizzazione del by pass ferroviario interrato a sud della stazione di Ferrara come occasione per un più ampio progetto di qualificazione paesaggistica lineare e di riconnessione trasversale tra i quartieri, che consente di intercettare e mettere in relazione una costellazione di spazi aperti e pubblici, sollecitando una più capillare infiltrazione delle infrastrutture verdi e blu nella città esistente a sud del Canale Po di Volano. Sede naturale di un parco lineare che taglia da est a ovest l'asse di via Bologna, collegando in una unica impronta verde l'area da rigenerare della Rivana (e il cuneo vegetazionale e permeabile che da essa si connette all'ex Ippodromo) con l'ambito di Foro Boario, anch'esso in corso di riqualificazione.

ART. 14 – PARTI URBANE, STRATEGIE LOCALI E SCHEDE PROGETTUALI D'AMBITO

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- SL1 Strategie locali | Parti della Città centrale
- SL2 Strategie locali | Cluster del forese
- SL3 Schede progettuali d'ambito

DEFINIZIONE E CONTENUTI ESSENZIALI DELLE STRATEGIE LOCALI

1. Il Territorio Urbanizzato (TU) è suddiviso in 17 parti urbane, di cui 8 afferenti alla Città centrale e 10 ai cluster del forese, per le quali il PUG definisce le Strategie Locali di rigenerazione e le dotazioni territoriali:

Parti della Città centrale

- a) Centro storico;
- b) Borgo Punta-Quacchio-via Comacchio;
- c) via Bologna-Villaggio Satellite-Fiera;
- d) Stazione ferroviaria-Doro-Mizzana;
- e) Barco-Pontelagoscuro;
- f) Polo chimico;
- g) PMI/Mizzana;
- h) Centro artigianale San Giorgio;

Cluster del forese

- i) Porporana, Ravalle, Casaglia;
- j) Cassana, Porotto, Borgo Scoline, Fondo Reno;
- k) Uccellino, San Martino, Montalbano;
- l) Marrara, Monestirolo, San Bortolomeo, Spinazzino, Bova;
- m) Fossanova San Marco, Fossanova San Biagio, Torre Fossa, Gaibanella, Sant'Egidio, Gaibana;
- n) Cocomaro di Focomorto, Codrea, Quartesana, Cona, Cocomaro di Cona;
- o) Viconovo, Albarea, Villanova, Denore;
- p) Contrapò, Baura, Correggio, Corlo, Malborghetto di Correggio;
- q) Pescara, Francolino, Sabbioni, Fossa d'Albero;
- r) Malborghetto di Boara, Boara, Pontegradella, Focomorto.

Altre frazioni del forese

- s) Chiesuol del Fosso, Aguscello.

2. All'interno del quadro di riferimento delineato dalle Strategie Locali di cui al precedente comma, il PUG approfondisce alcuni contesti urbano-territoriali particolarmente significativi sotto il profilo paesaggistico, ambientale, architettonico, storico-artistico e testimoniale o che sono caratterizzati da una significativa carenza di tali fattori identitari, dalla mancanza di dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici e/o da significative criticità ambientali, declinandoli in specifiche Schede progettuali d'ambito.

DIRETTIVE E INDIRIZZI PER LE STRATEGIE LOCALI

3. Il PUG individua le Strategie locali per la rigenerazione di ciascuna Parte urbana della Città centrale e dei Cluster del forese – attraverso la definizione delle dotazioni territoriali e degli interventi prioritari contenuti negli elaborati SL1 e SL2 – per orientare e supportare le proposte dei privati e della stessa amministrazione pubblica e le valutazioni necessarie per le decisioni da assumere nei casi di:
 - interventi negli ambiti dismessi, sottoutilizzati o interstiziali da rigenerare soggetti ad obbligo di AO, PAIP o PCC;
 - politiche urbane e programmi/progetti di iniziativa pubblica.
4. L'attuazione mediante intervento indiretto, politiche urbane e programmi/progetti di iniziativa pubblica delle aree di cui al precedente comma 3 dovrà tener conto degli indirizzi delle Strategie Locali in merito alla realizzazione ed al potenziamento delle dotazioni territoriali. Tali Strategie Locali costituiscono il riferimento primario per indirizzare le Azioni Progettuali di rigenerazione urbana al fine di:
 - definire le scelte più idonee da un punto di vista delle tipologie delle destinazioni d'uso pubbliche e private, con particolare riferimento ai servizi e alle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, entro un contesto urbano più ampio di quello del singolo intervento;
 - valutare il quadro differenziato a livello territoriale e individuare quindi priorità e opportunità di intervento per un innalzamento e un adeguamento integrato di tali dotazioni.

- valutare le più idonee direzioni di spesa negli interventi oggetto di Accordi Operativi, sia all'interno degli ambiti interessati sia nelle aree contermini e accessibili, coerentemente con quanto previsto dall'Art. 9 della LR 24/2017;
- rafforzare specifiche tipologie di dotazioni territoriali carenti;
- migliorare il mix dell'offerta di spazi pubblici e di uso pubblico;
- creare utili sinergie di rete tra le diverse destinazioni d'uso pubblico;
- rispondere efficacemente a specifiche domande sociali.

DIRETTIVE E INDIRIZZI PER LE SCHEDE PROGETTUALI D'AMBITO

5. Le Strategie Locali (SL) sono ulteriormente approfondite alla scala urbana in specifiche Schede progettuali d'ambito dirette a specificare ed indirizzare la rigenerazione di alcuni ambiti urbani dismessi, sottoutilizzati o interstiziali da rigenerare, fornendo indirizzi progettuali e schemi verbo-visivi in grado di orientare il progetto al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale, in coerenza con le direttrici strategiche fornite dalle Strategie Locali.
6. Rispetto alle previsioni del PUG contenute nelle Schede progettuali d'ambito, gli strumenti di attuazione del PUG (AO/PAIP o PCC) possono, previa delibera di Consiglio Comunale, prevedere una redistribuzione, all'interno dell'area perimetrata dall'apposita Scheda progettuale, dei lotti edificabili e delle opere di urbanizzazione, nel rispetto delle dotazioni territoriali minime previste dal PUG, seguendo criteri di continuità spaziale e funzionale degli spazi aperti, dei servizi, delle attrezzature e della mobilità dolce, e di ricerca della miglior composizione planivolumetrica possibile, rispetto al contesto circostante e agli obiettivi del PUG.
7. Negli ambiti di rigenerazione urbana oggetto di specifiche Schede progettuali l'Amministrazione Comunale, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento dei privati, può promuovere la presentazione di proposte di Accordi Operativi ai sensi dell'Art. 38 della LR 24/2017.
8. Nel periodo di validità del PUG è facoltà del Comune, anche su sollecitazione di altri Enti pubblici e di promotori privati, individuare ulteriori ambiti urbani e territoriali nei quali prevedere specifiche Schede progettuali, nel rispetto della Disciplina di natura prescrittiva e non prescrittiva del PUG, previa consultazione e condivisione da parte dei proprietari delle aree interessate, dei soggetti rappresentativi della comunità locale, di soggetti imprenditoriali disponibili all'investimento, di Enti o amministrazioni a vario titolo competenti. La consultazione e condivisione avviene secondo le modalità di partecipazione stabilite dalla LR 15/2018.

ART. 15 – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

PRINCIPALI PIANI, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, Artt. 18 e 19
- D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, Parte Seconda – Titolo II
- DGR n. 2135 del 22/11/2019, Atto di coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”, Regione Emilia Romagna

DEFINIZIONE

1. La VALSAT, il monitoraggio e la valutazione degli effetti su ambiente e territorio e il conseguente aggiornamento del PUG costituiscono un processo circolare continuo che affianca le fasi di formazione del Piano e quelle della sua attuazione.

DIRETTIVE E INDIRIZZI

2. Al fine di assicurare la sostenibilità delle azioni del PUG, la VALSAT definisce:
 - a) un set di requisiti prestazionali e condizioni di sostenibilità da soddisfare per gli interventi diretti e indiretti;
 - b) una procedura di valutazione della sostenibilità degli interventi di trasformazione e rigenerazione, riconducibili agli Accordi Operativi (AO) e ai Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) esterni al perimetro del Territorio Urbanizzato.
 - c) una procedura di valutazione per il monitoraggio ciclico degli Obiettivi Strategici del PUG, con la finalità di:
 - verificare le modalità e il livello di attuazione del PUG;
 - registrare il consumo di suolo e i contestuali interventi di desigillazione nelle aree esterne al TU;
 - aggiornare periodicamente il quadro delle dotazioni territoriali, sia alla scala comunale complessiva sia alla scala delle “parti urbane” in relazione agli standard previsti dalla DGR 110/2021 e dall'Art. 9 della LR 24/2017;
 - valutare gli effetti e i risultati conseguiti dagli interventi realizzati nel tempo rispetto agli Obiettivi Strategici del PUG, con particolare attenzione alle ricadute fisiche, economiche e sociali sul sistema ambientale e insediativo;
 - verificare gli impatti negativi imprevisti al fine di adottare le opportune misure correttive;
 - verificare le eventuali domande abitative, sociali ed economiche insorgenti per valutare le risposte necessarie, con particolare attenzione alle fasce sociali fragili.
3. Ai sensi del comma 7 dell'Art. 18 della LR 24/2017, il Comune provvede al monitoraggio del PUG attraverso l'Ufficio di Piano, secondo le modalità stabilite dalla VALSAT, e rende disponibili nel proprio sito web i relativi esiti.
4. Gli esiti del monitoraggio del PUG, tra cui quello inerente al consumo di suolo (3%), forniscono indicazioni su eventuali aggiornamenti da apportare agli elaborati e possono delineare valutazioni circa le eventuali criticità e domande insorgenti e le proposte di azioni ritenute opportune per rispondere ad esse, compatibilmente con le strategie del PUG. Tali esiti costituiscono riferimenti utili e necessari per l'istruttoria degli strumenti attuativi del PUG e l'orientamento dell'azione pubblica negli Accordi Operativi.

ART. 16 – CONSUMO DI SUOLO MASSIMO E VALUTAZIONE INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE ALL'ESTERNO DEL TU

PRINCIPALI PIANI, PROGRAMMI, STRATEGIE, REGOLAMENTI E LEGGI DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, Art. 6

DEFINIZIONE

1. Il PUG promuove la rigenerazione urbana ed ecologico-ambientale della città esistente e, contestualmente, la riduzione drastica del consumo di suolo, con l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050.
2. Ai sensi dell'Art. 32 della LR 24/2017 il PUG individua il perimetro del Territorio Urbanizzato alla data del 01/01/2018, necessario al calcolo della quota complessiva del consumo di suolo ammissibile, secondo quanto stabilito dall'Art. 6 della LR 24/2017.

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

3. La quantità massima di superficie che può essere interessata da consumo di suolo, ai sensi dell'Art. 6 comma 1 della LR 24/2017 e in coerenza con l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050, è pari al 3% della superficie del Territorio Urbanizzato (TU) e riguarda ogni previsione e conseguente intervento di trasformazione all'esterno del perimetro del TU, secondo quanto stabilito dagli Artt. 5 e 6 della LR 24/2017.
4. La Valsat stabilisce le modalità ed i criteri per valutare gli interventi di trasformazione all'esterno del perimetro del TU, oltre ad una preventiva verifica di coerenza con:
 - a) gli elaborati relativi ai VINCOLI e alle TUTELE del territorio;
 - b) il quadro di Obiettivi Strategici (OS), Lineamenti Strategici (LS) e Azioni Progettuali (AP);
 - c) gli elaborati SCHEMI STRATEGICI DI ASSETTO DEL TERRITORIO riferiti agli Obiettivi Strategici (OS);
 - d) l'elaborato PAESAGGI LOCALI;
 - e) gli elaborati PROGETTI-GUIDA;
 - f) l'elaborato STRATEGIE LOCALI;
5. In ogni caso, i nuovi insediamenti posti all'esterno del perimetro del TU non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative preferibilmente contigue al territorio urbanizzato stesso, funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al potenziamento delle dotazioni territoriali.

ART. 17 – REQUISITI PRESTAZIONALI E PREMIALITÀ

ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

- USI E MODALITÀ DI INTERVENTO del territorio urbanizzato e rurale
 - U1 Intero territorio comunale scala 1:35.000
 - U2 Zone significative scala 1:5.000
- VALSAT

DEFINIZIONE

1. Il PUG individua un set di requisiti prestazionali, relativi agli aspetti ecologico-ambientali, di sicurezza sismica ed energetica, nonché relativi al welfare e alle dotazioni territoriali, che concorrono al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.

REQUISITI PRESTAZIONALI E PREMIALITÀ URBANISTICHE

2. Il PUG individua i seguenti Requisiti Prestazionali (RP), dei quali stabilisce i Livelli prestazionali minimi da rispettare (o condizioni di sostenibilità) e, limitatamente ad alcuni tessuti, l'incremento di tali Livelli a cui corrispondono specifiche premialità urbanistiche.

| REQUISITI PRESTAZIONALI (RP) * | | |
|--|--|---|
| Requisito prestazionale (RP) | Definizione | Parametro |
| RP1 Permeabilità del suolo (Ip) | misura il grado di permeabilità di progetto dell'area di intervento | Rapporto percentuale tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria). |
| RP2 Densità arborea (Da) | misura il livello di copertura di alberi | Numero di alberi di medio/alto fusto da mettere a dimora per ogni 70 mq di area scoperta di pertinenza (=Sf-SCO), secondo i criteri e le modalità stabiliti dal Regolamento Edilizio e Regolamento del Verde. |
| RP3 Riduzione vulnerabilità idraulica (Vi) | misura la capacità del progetto di ridurre la vulnerabilità degli edifici in aree a rischio di alluvione | Efficacia degli interventi per ridurre la vulnerabilità degli edifici realizzati all'interno delle aree di pericolosità idraulica media/elevata individuate nelle tavole dei vincoli e per garantire il principio dell'invarianza idraulica, con particolare riferimento: a) alle misure/soluzioni progettuali relative all'involucro edilizio e pertinenze anche con riferimento al documento "Edifici in aree a rischio di alluvione. Come ridurre la vulnerabilità", a cura dell'Autorità di Bacino del fiume Po e dell'Università degli studi di Pavia; b) all'utilizzo in via prioritaria di soluzioni riconducibili alle <i>Nature Based Solutions</i> (NBS) e ai Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS). |
| RP4 Potenziamento dotazioni territoriali (Dt) | misura la capacità del progetto di rafforzare le dotazioni territoriali relative a parchi, giardini, verde attrezzato e parcheggi, ed i nuovi approdi alle vie d'acqua | Rapporto percentuale tra la superficie ceduta per spazi pubblici (verde, parcheggi, approdi alle vie d'acqua) e la superficie di intervento. |
| RP5 Multifunzionalità urbana (Mu) | misura la capacità di garantire un adeguato mix funzionale attraverso la previsione di funzioni residenziali e non residenziali in rapporto alla SU dell'intervento | Rapporto percentuale tra la Superficie utile (SU) non residenziale e la SU totale di progetto. |
| RP6 Risposta alla domanda abitativa delle fasce sociali fragili (ERS) | misura la capacità del progetto di rispondere all'emergenza abitativa e all'esclusione sociale, garantendo un'offerta abitativa minima per la domanda sociale (ERS) | Rapporto percentuale tra la SU destinata ad ERS e la SU totale di progetto. |

(* Ai requisiti prestazionali sopra definiti si aggiungono quelli inerenti al miglioramento/adequamento sismico ed efficientamento energetico degli edifici esistenti e relative premialità urbanistiche previsti dalle normative vigenti.

3. Ai requisiti prestazionali (RP) corrispondono dei livelli prestazionali, riferiti ai parametri di misurazione degli RP, pesati con valori ponderali progressivi e corrispondenti a tre gradi di prestazione:
- Sufficiente (livello minimo obbligatorio per i soli interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione);
 - Buono;
 - Ottimo.
4. Per gli interventi che prevedano l'incremento del Livello prestazionale "Sufficiente" (con il raggiungimento del Livello "Buono" o "Ottimo") corrispondono specifiche premialità urbanistiche, definite nei successivi commi del presente Articolo e applicabili anche nei lotti che abbiano saturato gli indici di edificabilità, a condizione che vengano rispettati gli altri parametri urbanistici ed edilizi e le condizioni di sostenibilità relativi a ciascun tessuto.
5. Requisiti prestazionali per IED di demolizione e ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione
Gli interventi diretti (IED) di demolizione e ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione dovranno garantire il Livello prestazionale "Sufficiente" e potranno beneficiare delle seguenti premialità:
- per i tessuti della Città consolidata residenziale (ZTO B) la SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile fino ad un massimo del 30%;
 - per i tessuti della Città consolidata produttiva (ZTO D) la superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile fino ad un massimo del 20%;
- nel rispetto di quanto stabilito dal PUG per ciascun tessuto.

| PREMIALITÀ PER INTERVENTI DIRETTI (demolizione e ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione) | | | | | |
|--|---|--|--|---|--|
| Requisito prestazionale | Livello Sufficiente (minimo obbligatorio o condizione di sostenibilità) | Livello Buono | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) | Livello Ottimo | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) |
| RP1 Permeabilità del suolo (Ip) | vedi indice di permeabilità (Ip) stabilito per ogni tessuto | Incremento indice permeabilità (Ip) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 90% | +5% SU (ZTO B) +5% SCO (ZTO D) | Incremento indice permeabilità rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 95% | +10% SU (ZTO B) +10% SCO (ZTO D) |
| RP2 Densità arborea (Da) | vedi densità arborea (Da) stabilita per ogni tessuto | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +5% SU (ZTO B) +2,5% SCO (ZTO D) | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50% | +10% SU (ZTO B) +5% SCO (ZTO D) |
| RP3 Riduzione vulnerabilità idraulica (Vi) | vedi prescrizioni per le aree a rischio idraulico e idrogeologico derivanti dai Piani sovraordinati (PAI, PGRA) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti (es. <u>elevazione</u> sopra la quota di sicurezza idraulica, <u>impermeabilizzazione</u> delle parti di struttura al di sotto del livello di piena, realizzazione di <u>allagamenti guidati</u> , realizzazione di <u>barriere</u> , etc.) | +5% SU (ZTO B) +2,5% SCO (ZTO D) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, <u>con riduzione del rischio idraulico, fermo restando il principio di invarianza idraulica</u> | +10% SU (ZTO B) +5% SCO (ZTO D) |
| | | Tot. Premialità per Livello Buono | +15% SU (ZTO B) +10% SCO (ZTO D) | Tot. Premialità per Livello Ottimo | +30% SU (ZTO B) +20% SCO (ZTO D) |

6. Requisiti prestazionali per PCC interni al TU
I PCC interni al TU dovranno garantire il Livello prestazionale "Sufficiente" e potranno beneficiare delle seguenti premialità:

- a) per i tessuti della Città storica e Città consolidata residenziale (ZTO A e B) la SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile fino ad un massimo del 50%;
- b) per i tessuti della Città consolidata produttiva (ZTO D) la superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile fino ad un massimo del 30%;

nel rispetto di quanto stabilito dal PUG per ciascun tessuto. Al fine di garantire una più efficace rispondenza alle strategie (SQUEA), in sede di PCC è consentita, previa delibera di Consiglio Comunale, la rimodulazione delle premialità attribuite a ciascun Requisito Prestazionale (vedi colonna "premierità" di cui alla tabella seguente), fermo restando il rispetto della premierità massima ammessa dal PUG per ciascun tessuto.

| PREMIALITÀ PER PCC INTERNI AL TU | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|
| Requisito prestazionale | Livello Sufficiente (minimo obbligatorio o condizione di sostenibilità) | Livello Buono | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) | Livello Ottimo | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) |
| RP1 Permeabilità del suolo (Ip) | vedi indice di permeabilità (Ip) stabilito per ogni tessuto | Incremento indice permeabilità (Ip) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 90% | +4% SU (ZTO A/B) +4% SCO (ZTO D) | Incremento indice permeabilità rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 95% | +5% SU (ZTO A/B) +5% SCO (ZTO D) |
| RP2 Densità arborea (Da) | vedi densità arborea (Da) stabilita per ogni tessuto | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +4% SU (ZTO A/B) +2% SCO (ZTO D) | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50% | +5% SU (ZTO A/B) +2,5% SCO (ZTO D) |
| RP3 Riduzione vulnerabilità idraulica (Vi) | vedi prescrizioni per le aree a rischio idraulico e idrogeologico derivanti dai Piani sovraordinati (PAI, PGRA) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti (es. elevazione sopra la quota di sicurezza idraulica, impermeabilizzazione delle parti di struttura al di sotto del livello di piena, realizzazione di allagamenti guidati, realizzazione di barriere, etc.) | +4% SU (ZTO A/B) +2% SCO (ZTO D) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, <u>con riduzione del rischio idraulico, fermo restando il principio di invarianza idraulica</u> | +5% SU (ZTO A/B) +2,5% SCO (ZTO D) |
| RP4 Potenziamiento dotazioni territoriali (Dt) | vedi dotazioni territoriali stabilite per ogni tessuto | Incremento dotazioni territoriali rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +12% SU (ZTO A/B) +17% SCO (ZTO D) | Incremento dotazioni territoriali rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +15% SU (ZTO A/B) +20% SCO (ZTO D) |
| RP5 Multifunzionalità urbana (Mu) | ≥ 0% di SU non residenziale su SU totale di progetto | ≥ 20% di SU non residenziale su SU totale di progetto | +4% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) | ≥ 40% di SU non residenziale su SU totale di progetto | +5% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) |
| RP6 Risposta alla domanda abitativa delle fasce sociali fragili (ERS) | ≥ 0% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | ≥ 20% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | +12% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) | ≥ 30% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | +15% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) |
| | | Tot. Premierità per Livello Buono | +40% SU (ZTO A/B) +25% SCO (ZTO D) | Tot. Premierità per Livello Ottimo | +50% SU (ZTO A/B) +30% SCO (ZTO D) |

7. Requisiti prestazionali per AO interni al TU

Gli AO interni al TU dovranno garantire il Livello prestazionale "Sufficiente" e potranno beneficiare delle seguenti premierità:

- a) per i tessuti della Città storica e Città consolidata residenziale (ZTO A e B) la SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile fino ad un massimo del 100%;
- b) per i tessuti della Città consolidata produttiva (ZTO D) la superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile fino ad un massimo del 40%;

nel rispetto di quanto stabilito dal PUG per ciascun tessuto. Al fine di garantire una più efficace rispondenza alle strategie (SQUEA), in sede di AO è consentita, previa delibera di Consiglio Comunale, la rimodulazione delle premialità attribuite a ciascun Requisito Prestazionale (vedi colonna "premierità" di cui alla tabella seguente), fermo restando il rispetto della premierità massima ammessa dal PUG per ciascun tessuto.

| PREMIALITÀ PER AO INTERNI AL TU | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|
| Requisito prestazionale | Livello Sufficiente (minimo obbligatorio o condizione di sostenibilità) | Livello Buono | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) | Livello Ottimo | Premialità (% su Su di progetto per ZTO B o % su SCO progetto per ZTO D) |
| RP1 Permeabilità del suolo (Ip) | vedi indice di permeabilità (Ip) stabilito per ogni tessuto | Incremento indice permeabilità (Ip) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 90% | +4% SU (ZTO A/B) +4% SCO (ZTO D) | Incremento indice permeabilità rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50%, e comunque fino al raggiungimento di un Ip massimo del 95% | +5% SU (ZTO A/B) +5% SCO (ZTO D) |
| RP2 Densità arborea (Da) | vedi densità arborea (Da) stabilita per ogni tessuto | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +4% SU (ZTO A/B) +2% SCO (ZTO D) | Incremento densità arborea (Da) rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 50% | +5% SU (ZTO A/B) +2,5% SCO (ZTO D) |
| RP3 Riduzione vulnerabilità idraulica (Vi) | vedi prescrizioni per le aree a rischio idraulico e idrogeologico derivanti dai Piani sovraordinati (PAI, PGRA) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti (es. elevazione sopra la quota di sicurezza idraulica, impermeabilizzazione delle parti di struttura al di sotto del livello di piena, realizzazione di allagamenti guidati, realizzazione di barriere, etc.) | +4% SU (ZTO A/B) +2% SCO (ZTO D) | Realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, <u>con riduzione del rischio idraulico, fermo restando il principio di invarianza idraulica</u> | +5% SU (ZTO A/B) +2,5% SCO (ZTO D) |
| RP4 Potenziamento dotazioni territoriali (Dt) | vedi dotazioni territoriali stabilite per ogni tessuto | Incremento dotazioni territoriali rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +28% SU (ZTO A/B) +27% SCO (ZTO D) | Incremento dotazioni territoriali rispetto al valore minimo stabilito dal PUG > 30% | +35% SU (ZTO A/B) +30% SCO (ZTO D) |
| RP5 Multifunzionalità urbana (Mu) | ≥ 10% di SU non residenziale su SU totale di progetto | ≥ 20% di SU non residenziale su SU totale di progetto | +10% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) | ≥ 40% di SU non residenziale su SU totale di progetto | +15% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) |
| RP6 Risposta alla domanda abitativa delle fasce sociali fragili (ERS) | ≥ 20% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | ≥ 25% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | +25% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) | ≥ 30% di SU destinata a ERS su SU totale di progetto | +35% SU (ZTO A/B) +0% SCO (ZTO D) |
| | | Tot. Premierità per Livello Buono | +75% SU (ZTO A/B) +35% SCO (ZTO D) | Tot. Premierità per Livello Ottimo | +100% SU (ZTO A/B) +40% SCO (ZTO D) |

8. Requisiti prestazionali per AO esterni al TU

Gli AO esterni al TU dovranno garantire il rispetto dei Requisiti Prestazionali stabiliti dalla Valsat.

PREMIALITÀ FISCALI

9. Al fine di incentivare interventi di riuso e rigenerazione urbana negli ambiti di RU e AU/SU anche attraverso premialità di tipo fiscale, il Contributo di Costruzione di cui all'Art. 8 della LR 24/2017 e alla DAL 186/2018 della Regione Emilia Romagna e successivi Atti di coordinamento, è ridotto in misura non inferiore al 20% rispetto a quello previsto per le nuove costruzioni, secondo le modalità stabilite con provvedimento del Consiglio Comunale. Tale riduzione è incrementabile fino al 100% per:
- interventi che richiedano la bonifica dei suoli inquinati o la rimozione dell'amianto e di altri materiali pericolosi per la salute;
 - garantire un ulteriore incremento rispetto al Livello prestazionale "Ottimo" degli RP, finalizzato al miglioramento di specifici obiettivi prestazionali di carattere ecologico-ambientale, sociale e funzionale all'interno di ambiti definiti dalla programmazione comunale.
- L'incentivo fiscale suddetto è aggiuntivo rispetto a quello comunque riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'eliminazione del Contributo Straordinario prevista dall'Art. 8, comma 1 lett. a) della LR 24/2017.

RELAZIONE ASSEVERATA SUI REQUISITI PRESTAZIONALI

10. La rispondenza ai Requisiti Prestazionali di cui al presente Articolo, a fronte delle premialità urbanistiche riconosciute dal PUG, deve essere attestata dal progettista a mezzo di relazione tecnica asseverata, corredata da dettagliata documentazione fotografica a dimostrazione di quanto realizzato. Tale documentazione obbligatoria costituisce vincolo giuridico ai fini della legittimità dell'intervento che verrà asseverata in sede di collaudo tecnico-amministrativo delle opere di urbanizzazione e/o in sede di conformità e agibilità con la SCCEA.
11. Ai fini della conservazione nel tempo della legittimità urbanistica degli interventi, i proprietari delle aree oggetto degli interventi si impegnano a mantenere in essere i Requisiti Prestazionali che hanno dato diritto alle premialità urbanistiche, incluse eventuali varianti in corso d'opera, nonché a trasferire ai propri aventi causa (tramite inserimento di apposita clausola nei futuri atti di trasferimento della proprietà o di altro titolo di possesso) l'obbligo gravante sugli immobili interessati, sia nell'ambito di intervento che nelle eventuali aree esterne ad esso qualora costituiscano oggetto di cessione.
12. Ai sensi di quanto stabilito dall'Art. 23, comma 3, lett. b) della LR 15/2013, la SCCEA assevera la conformità delle opere realizzate rispetto a quelle previste dal progetto, incluse eventuali varianti in corso d'opera, e quindi dei Requisiti Prestazionali delle opere realizzate che hanno dato diritto alle premialità urbanistiche, con riferimento all'ambito d'intervento e ad eventuali aree esterne ad esso.
13. Il Comune può vigilare, mediante specifici controlli a campione, sul rispetto dei Requisiti Prestazionali attestati dalla relazione tecnica asseverata, attraverso verifiche in corso d'opera, a fine lavori e nella successiva gestione, richiedendo il ripristino dei Requisiti Prestazionali suddetti nel caso di accertata riduzione dei loro Livelli prestazionali.

TITOLO III: USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

CAPO 1: DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 18 – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO E RURALE

PRINCIPALI ELABORATI DEL PUG DI RIFERIMENTO

| | | |
|---|--|----------------|
| - | USI E MODALITÀ DI INTERVENTO del territorio urbanizzato e rurale | |
| | U1 Intero territorio comunale | scala 1:35.000 |
| | U2 Zone significative | scala 1:5.000 |
| - | VINCOLI E TUTELE | |
| | V0 Schede dei vincoli | |
| | V1 Tutele paesaggistico ambientali, Vincoli paesaggistici, | scala 1:20.000 |
| | Tutele Storico-culturali-archeologiche | scala 1:5.000 |
| | V2 Rispetti, Rischi naturali, Industriali, Sicurezza | scala 1:20.000 |
| | | scala 1:50.000 |

DEFINIZIONE

- La disciplina di natura prescrittiva del PUG è ancorata ai tessuti ed ambiti contenuti nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", nel rispetto del "principio di competenza" di cui all'Art. 24 della LR 24/2017 e conseguentemente degli elaborati riguardanti i vincoli e le tutele.
- La Disciplina dei tessuti ed ambiti di cui al precedente comma 1 è contenuta nei successivi Articoli del presente Titolo III in cui sono specificati, per ciascuna o gruppi di esse: definizione, destinazioni d'uso, parametri urbanistici ed edilizi, modalità di attuazione, condizioni di sostenibilità, premialità.

ARTICOLAZIONE IN TESSUTI ED AMBITI

- Il PUG individua i seguenti tessuti ed ambiti del territorio urbanizzato e rurale:
 - CITTÀ STORICA ZTO A

| | | |
|----|---|----|
| TS | Tessuti storici (art. 19) | A1 |
| IS | Insedimenti storici urbani con parchi privati (art. 20) | A2 |
 - CITTÀ CONSOLIDATA RESIDENZIALE ZTO B

| | | |
|-----|--|------|
| TUA | Tessuti urbani consolidati ad alta densità (art. 22) | B1/a |
| TUM | Tessuti urbani consolidati a media densità (art. 22) | B1/b |
| TUB | Tessuti urbani consolidati a bassa densità (art. 22) | B1/c |
| TUP | Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (art. 22) | B1/d |
| TUD | Tessuti urbani dismessi, sottoutilizzati o interstiziali da rigenerare (art. 23) | B2 |
| NTR | Nuclei residenziali in territorio rurale (art. 24) | B3 |
 - CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA ZTO D

| | | |
|-----|--|----|
| TCP | Tessuti consolidati produttivi (art. 25) | D1 |
| TPC | Tessuti consolidati del Polo Chimico (art. 26) | D2 |
| TCT | Tessuti consolidati terziari (art. 27) | D3 |
 - DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE ZTO F

| | | |
|----|--|----|
| AP | Attrezzature e spazi collettivi (art. 28) | F1 |
| PB | Parco agro-urbano Bassani (art. 29) | F2 |
| DE | Dotazioni ecologiche e ambientali (art. 30) | F3 |
| IU | Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (art. 31) | F4 |
 - TERRITORIO RURALE ZTO E

| | | |
|-----|--|----|
| TAF | Territorio agricolo fluviale (art. 32) | E1 |
| TPM | Territorio agricolo periurbano multifunzionale (art. 32) | E2 |
| TAE | Territorio agricolo esteso (art. 32) | E3 |

4. Gli interventi diretti e indiretti previsti dal PUG per ogni tessuto ed ambito partecipano, proporzionalmente all'entità ed alle loro caratteristiche, alla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale prevista al precedente Titolo II.

CAPO 2: CITTÀ STORICA

ART. 19 – TESSUTI STORICI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio costituite:
 - a) dai tessuti di origine medievale e rinascimentale del Centro storico di Ferrara, caratterizzati da un'identità storico-culturale riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, definiti prevalentemente entro il sistema anulare del Parco delle Mura, di valenza ecologica, paesaggistica, storica e identitaria;
 - b) dai tessuti del Centro storico di Francelino.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (A) residenziale;
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - medio-piccole strutture di vendita (E2), esclusivamente nelle unità immobiliari che si affacciano su un fronte commerciale, come individuato nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale";
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4);
 - attività private culturali, sportive, di ritrovo e spettacolo (E5), esclusivamente nelle unità immobiliari che si affacciano su un fronte commerciale, come individuato nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale".
 - (G) dotazioni territoriali.
3. Nelle unità immobiliari che abbiano almeno un affaccio su un fronte commerciale, come individuato nell'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale", non è ammessa la modifica della destinazione d'uso dei vani posti al piano terra da usi non residenziali a usi residenziali, salve deroghe per motivate esigenze di garantire l'accesso attraverso il piano terra alle residenze esistenti poste ai piani superiori, e comunque previa acquisizione di conforme parere della Commissione QAP.
Sono fatte salve eventuali ulteriori limitazioni alle attività insediabili stabilite da provvedimenti volti a tutelare i beni culturali e/o le aree di particolare pregio storico, artistico e paesaggistico del Centro storico.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

4. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) IED, per interventi:
 - esterni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c);
 - interni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c), a condizione che non vi sia una modifica alle categorie funzionali che comporti aumento della quantità complessiva delle dotazioni territoriali di cui all'Art. 7 della presente Disciplina;
 - b) PCC, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St < 3.000$ mq;
 - c) AO/PAIP, esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St \geq 3.000$ mq;nel rispetto delle classi di tutela e dei conseguenti interventi previsti per tutti gli edifici esistenti, definiti all'Art. 21 della presente Disciplina.
5. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati:
 - a) gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni;
 - b) gli ambiti di rigenerazione urbana, da attuarsi nel rispetto degli elaborati di SQUEA, con particolare riferimento ai "Progetti-Guida" e alle "Schede progettuali d'ambito", ove presenti.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

6. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

a) Edifici esistenti soggetti a IED

V pari all'esistente. La superficie utile SU potrà essere aumentata nel rispetto di tale limite.

H pari all'esistente.

Al fine di consentire la riqualificazione degli spazi aperti interni, fermo restando il divieto di aumentare il volume totale esistente fuori terra (V), nelle sole tipologie a cortina su strada e con esclusione degli edifici appartenenti alle classi di tutela A1, A2, A3 e T1 di cui al successivo Art. 21, è ammessa, previa acquisizione di conforme parere della Commissione QAP, la sopraelevazione mediante accorpamento di volumi accessori esistenti privi di pregio testimoniale, nel limite dell'adeguamento all'eventuale maggiore altezza degli edifici confinanti sul fronte stradale e a condizione che l'intervento comporti una corrispondente riduzione della superficie coperta (SCO) e una più equilibrata configurazione planivolumetrica

IC pari all'esistente

b) Ambiti di rigenerazione urbana (ambiti in deroga ai sensi dell'Art. 32, comma 7 della LR 24/2017):

It ≤ It esistente (mq/mq), con It minimo di 0,2 mq/mq

H non superiore all'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico

IC ≤ 40% di Sf

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

7. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:

Tutela storico-culturale interventi soggetti a IED, PCC e AO/PAIP:

sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi previsti per le "classi di tutela" rappresentate nelle Tavv. di progetto del PUG sulla base del valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e secondo le modalità di intervento stabilite dall'Art. 21

Permeabilità del suolo (Ip) interventi soggetti a PCC e AO/PAIP: ≥ 30% di St, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento

Densità arborea (Da) interventi soggetti a AO/PAIP e PCC: 1 albero ogni 70 mq di superficie scoperta di pertinenza

Dotazioni territoriali (Dt) interventi soggetti a AO/PAIP e PCC: ≥ 30% di St, e comunque non inferiore alle dotazioni territoriali minime stabilite dall'Art. 7, comma 7 (con priorità per parchi, giardini e parcheggi permeabili e alberati)

Multifunzionalità urbana (Mu) a) interventi soggetti a IED e PCC: nessun limite

b) interventi soggetti ad AO/PAIP: ≥ 10% di SU non residenziale su SU tot. di progetto

ERS a) interventi soggetti a IED e PCC: nessun limite

b) interventi soggetti ad AO/PAIP: ≥ 20% di SU destinata a ERS su SU tot. di progetto. In alternativa, fatte salve diverse previsioni nell'elaborato SL3 "Schede progettuali d'ambito", è possibile previo accordo con l'AC procedere con la monetizzazione. I proventi della monetizzazione, introitati dall'Amministrazione Comunale in apposito capitolo di Bilancio, saranno destinati esclusivamente alla realizzazione di dotazioni ecologico-ambientali o alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico per favorire l'aumento dell'offerta abitativa sociale.

PREMIALITÀ

8. La SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile:

a) fino al 50% per interventi soggetti a PCC

b) fino al 100% per interventi soggetti ad AO/PAIP

nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

ART. 20 – INSEDIAMENTI STORICI URBANI CON PARCHI PRIVATI

DEFINIZIONE

1. Comprendono gli edifici e i complessi speciali di valore storico, architettonico e testimoniale, con annessi parchi, giardini o ambienti naturali che formano un insieme organico con la parte edificata, esterni al perimetro dei Centri storici e inglobati prevalentemente nei tessuti urbani.
2. Gli insediamenti storici urbani con parchi privati si articolano nelle seguenti sottozone:
 - a) Ville con parco storico (IS/a)
Comprendono edifici isolati o complessi articolati in cui la residenza padronale è associata ad edifici di servizio o a corti agricole, inseriti in un ampio spazio verde a parco o a giardino.
 - b) Corti agricole storiche (IS/b)
Comprendono i nuclei insediativi, costituiti da residenze ed edifici di servizio, storicamente connessi all'uso agricolo del territorio, che costituiscono l'ossatura portante dell'appoderamento storico e, in genere, hanno conservato la tipologia insediativa originaria, pur essendo in taluni casi non più legati alla produzione agricola, per intervenuti mutamenti nell'organizzazione del sistema produttivo, oppure in quanto ormai inseriti in un tessuto edificato più complesso.

DESTINAZIONI D'USO

3. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (A) residenziale;
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4).
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

4. Gli interventi si attuano attraverso IED, nel rispetto delle classi di tutela e dei conseguenti interventi previsti per tutti gli edifici esistenti, definiti all'Art. 21 della presente Disciplina.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

5. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.
 - V** a) pari all'esistente. La superficie utile SU potrà essere aumentata nel rispetto di tale limite.
b) in deroga alla precedente lett. a), è altresì ammesso l'incremento una tantum del 5% del volume totale V esistente fuori terra, con ampliamento massimo una tantum per esigenze funzionali pari a:
 - 30 mc nelle "ville con parco storico"
 - 100 mc nelle "corti agricole storiche"previa acquisizione di conforme parere della Commissione QAP.
 - H** pari all'esistente;
 - IC** pari all'esistente, salva la deroga prevista secondo quanto stabilito nel precedente punto riguardante il volume (V)

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

6. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi:
 - Tutela storico-culturale** sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi previsti per le "classi di tutela" rappresentate nelle Tavv. di progetto del PUG sulla base del valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e secondo le modalità di intervento stabilite dall'Art. 21
 - Permeabilità del suolo (Ip)** pari all'esistente, salva la deroga prevista secondo quanto stabilito al precedente comma 5, nel punto riguardante il volume V

7. Il recupero dei fabbricati e delle relative aree di pertinenza è subordinato alla presentazione di un progetto accompagnato da una relazione storica, comprensiva di un'analisi della consistenza degli edifici, degli spazi aperti, dei giardini e del patrimonio arboreo a cui il progetto edilizio deve riferirsi; alla luce di tali analisi saranno definite le modalità per il recupero dell'immobile, il tipo di intervento ammissibile e l'eventuale obbligo di eliminazione degli elementi incongrui (superfettazioni, baracche, tettoie, etc.) o la loro trasformazione/riqualificazione (mediante demolizione e ricostruzione o accorpamento) qualora legittime o legittimate.

ART. 21 – EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO, CULTURALE E TESTIMONIALE

DEFINIZIONE

1. L'elaborato "Usi e modalità di intervento del territorio urbanizzato e rurale" individua gli edifici di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale, ubicati nella Città storica/consolidata o in territorio rurale, e disciplina gli interventi in essi ammissibili.

MODALITÀ DI INTERVENTO

2. Gli edifici storici esistenti sono suddivisi nelle seguenti "classi di tutela" rappresentate nelle Tavv. di progetto del PUG:
 - a) Edifici di interesse storico-architettonico (classi di tutela "A1", "A2" e "A3");
 - b) Edifici di interesse culturale e testimoniale (classi di tutela "T1" e "T2");
 - c) Edifici incongrui (classe di tutela "I");
 sui quali sono ammessi gli interventi edilizi secondo le modalità specificate nei seguenti commi.
3. Tutti gli interventi dovranno rispettare le norme di decoro, qualità formale e compositiva del RE.
4. Per le classi di tutela individuate dal PUG sono consentiti interventi sugli edifici esistenti secondo quanto stabilito dalla tabella seguente. Per gli interventi sugli edifici storici tutelati dagli Artt. 10 e 11 D.Lgs 42/2004 le prescrizioni inserite nell'autorizzazione della competente Soprintendenza prevalgono, in caso di contrasto, sulle presenti norme e sulle prescrizioni inserite nel Permesso di costruire.

| Classe di tutela | Definizione | Modalità di intervento |
|--|--|---|
| Classe A1 Edifici di rilevante importanza per specifici pregi o caratteri architettonici o artistici | Comprendono le unità edilizie che hanno assunto rilevante importanza nel contesto urbano territoriale per specifici pregi o caratteri architettonici o artistici. | <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli edifici sono assoggettati a intervento di "restauro e risanamento conservativo" come definito all'Art. 3, lett. c) del DPR 380/2001, con le specifiche del "restauro scientifico" di cui alla lett. c) dell'Allegato alla LR 15/2013. 2. Gli interventi di restauro riguardano l'unità architettonica nella sua interezza, con le sue pertinenze, le aree esterne ed eventuali arredi originari integrati nell'impianto architettonico, riconoscendone lo stato originario e le successive fasi del processo di trasformazione. 3. L'eventuale inserimento di impianti è condizionato alla loro integrazione con i caratteri architettonici dell'edificio. La ricostruzione filologica di parti dell'edificio eventualmente crollate o demolite potrà essere realizzata ove non in contrasto con altre norme del presente PUG e nel rispetto dei diritti di terzi e dovrà essere supportata da documentazione atta ad individuare le caratteristiche geometriche e di finitura delle parti di edificio originarie. |
| Classe A2 Edifici e manufatti di notevole interesse storico-architettonico | Comprendono gli edifici che costituiscono parte integrante del patrimonio edilizio storico, sia in quanto elementi partecipanti alla formazione dell'ambiente storico, sia perché significativi dal punto di vista tipologico per la distribuzione interna ricorrente degli ambienti, la disposizione degli elementi di collegamento verticale o per altre caratteristiche morfologiche e il cui stato di conservazione consente di riconoscere la rilevanza tipologica, strutturale e morfologica dell'edificio e permette il suo completo recupero | <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli edifici sono assoggettati a "restauro e risanamento conservativo" come definito all'Art. 3, lett. c) del DPR 380/2001. 2. È prescritta la valorizzazione degli aspetti architettonici originari secondo le regole seguenti: <ol style="list-style-type: none"> a) sagoma la salvaguardia della sagoma originaria, senza variazione delle quote di gronda, delle cornici e del colmo, nonché della pendenza originaria delle falde di copertura; è consentita la ricostruzione filologica di cui al punto c) dell'Allegato alla LR 15/2013 di parti dell'edificio eventualmente crollate o demolite, che potrà essere realizzata ove non in contrasto con altre norme del presente PUG e nel rispetto dei diritti di terzi e dovrà essere supportata da documentazione atta ad individuare le caratteristiche geometriche e/o tipologiche e di finitura delle parti di edificio originarie; non è ammesso l'ampliamento, né l'accorpamento all'edificio principale di volumi accessori. |

| | | |
|--|--|---|
| | | <p>b) fronti il restauro e il ripristino dei fronti principali e secondari; è consentita la modifica di aperture esistenti incongrue rispetto alla tipologia originaria al fine di conseguire una maggiore riconoscibilità tipologica del prospetto; sui fronti secondari sono altresì consentite parziali modifiche purché non venga alterata l'unitarietà del prospetto ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si mantengano le bucatore originarie o tipologicamente ricorrenti nell'edilizia minore ferrarese; - si inseriscano eventuali finestre o finestrini nel sottogronda ove esista lo spazio fra gronda e bucatore del piano inferiore; - si inseriscano eventuali finestre o porte in asse o a completamento di quelle esistenti ove mancanti. <p>Vanno comunque salvaguardati gli elementi e le modanature di particolare valore architettonico, quali le lesene, i capitelli, le cornici e i cornicioni, i marcapiani e marcosoglie, gli archi, le lunette, i bancali, i balconi, le mensole, le strombature delle finestre i parapetti, le nicchie con statue, i bassorilievi, le maestà, le meridiane, i comignoli, le inferriate, le roste di sopraluci, e edicole, i numeri civici antichi, le lapidi; vanno mantenute e ripristinate le finiture originarie, in particolare decorazioni dipinte, a graffito, in cotto, ceramiche, musive, costituite da elementi lapidei pregiati; non è consentita la coibentazione esterna effettuata mediante "cappotto".</p> <p>c) copertura il restauro e il ripristino della struttura portante, del manto di copertura originario e degli elementi soprastanti originari (comignoli, abbaini, lucernai, torricini, altane, etc.). È ammessa la creazione di aperture in falda, nella misura strettamente necessaria per esigenze di natura igienico-sanitaria e comunque per una superficie complessiva non superiore ad 1/10 della superficie della copertura, purché non alterino i profili altimetrici della medesima. Non sono invece ammesse interruzioni o modifiche delle falde di copertura. Sono consentiti interventi di isolamento termico o acustico e adeguamenti strutturali delle coperture, senza modifiche della quota della struttura portante e della cornice, utilizzando pacchetti con spessore complessivo non superiore a 20 cm.</p> <p>d) portici il restauro e il ripristino dei portici; potranno essere ammessi tamponamenti con elementi vetrati arretrati rispetto al filo del fabbricato, a condizione che non ne risultino compromessi i caratteri formali.</p> <p>e) interni il restauro e il ripristino degli ambienti interni, anche di uso comune, con la conservazione degli elementi rilevanti sotto il profilo storico architettonico, testimoniale e tipologico e degli arredi fissi intesi come apparati di finitura integrati; è inoltre consentita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demolizione e costruzione di tramezze e/o controsoffitti interni privi di pregio; - la creazione di nuove unità immobiliari quando non venga alterata la riconoscibilità tipologica e morfologica dell'edificio; - l'utilizzo dei sottotetti, in quanto ammesso dalle norme vigenti, a condizione che almeno gli spazi destinati a soggiorno abbiano aperture tali da consentire la visione di elementi del paesaggio; - la creazione di soppalchi in struttura leggera purché compatibili con la conservazione delle strutture originarie e la visibilità degli elementi decorativi. |
|--|--|---|

| | | |
|---|---|---|
| | | <p>f) strutture il consolidamento con sostituzione delle parti non recuperabili, senza modificare la posizione dei seguenti elementi strutturali quando siano originari e/o tipologicamente ricorrenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - murature portanti sia interne che esterne; - solai e volte; - scale; - balconi, pensiline e strutture aggettanti; - tetto. <p>Non è consentita la demolizione, anche se con sostituzione, di oltre il 30% delle strutture portanti fuori terra; in situazioni di gravi carenze strutturali dovrà essere richiesto agli uffici comunali sopralluogo di controllo e di assenso preventivo alla demolizione di parti di edificio non recuperabili, comunque entro il limite sopra indicato.</p> <p>g) impianti i volumi tecnici per gli impianti tecnologici e igienico-sanitari di nuova realizzazione dovranno essere inseriti all'interno dell'edificio principale e delle sue pertinenze: laddove questo non sia possibile per oggettivi impedimenti, dovranno essere integrati con i caratteri architettonici dell'edificio così come le tubazioni ed ogni altro elemento componente che impatti sui prospetti.</p> <p>h) superfetazioni è prescritta l'eliminazione delle superfetazioni intese come costruzioni improprie ed accessorie, anche disgiunte dall'edificio principale, il cui carattere anomalo sia tale da compromettere la leggibilità tipologica o l'aspetto esteriore dell'edificio stesso o dell'ambiente circostante.</p> |
| <p>Classe A3 Altri edifici e manufatti di interesse storico-architettonico</p> | <p>Comprendono gli edifici che, pur non presentando particolari pregi architettonici e artistici, costituiscono parte integrante del patrimonio edilizio dell'insediamento storico, sia in quanto partecipanti alla sua formazione, sia perché significativi dal punto di vista tipologico per la distribuzione interna ricorrente degli ambienti, la disposizione degli elementi di collegamento verticale o per altre caratteristiche morfologiche. Sono compresi nella presente classe anche le stalle-fienili di interesse storico-architettonico realizzate nel 900, in quanto presentano in genere modalità compositive e costruttive simili a quelle tradizionali.</p> | <p>1. Gli edifici sono assoggettati a intervento di "restauro e risanamento conservativo" come definito all'Art. 3, lett. c) del DPR 380/2001.</p> <p>2. È prescritta la valorizzazione degli aspetti architettonici originari secondo le regole seguenti:</p> <p>a) sagoma la salvaguardia della sagoma originaria, senza variazione delle quote di gronda, delle cornici e del colmo, nonché della pendenza originaria delle falde di copertura; è consentita la ricostruzione filologica di cui al punto c) dell'Allegato alla LR 15/2013 di parti dell'edificio eventualmente crollate o demolite, che potrà essere realizzata ove non in contrasto con altre norme del presente PUG e nel rispetto dei diritti di terzi e dovrà essere supportata da documentazione atta ad individuare le caratteristiche geometriche e/o tipologiche e di finitura delle parti di edificio originarie; sono altresì consentiti gli ampliamenti per la realizzazione di volumi tecnici solo se strettamente indispensabili e nel rispetto di quanto stabilito ai commi 11, 12 e 13 del presente Articolo.</p> <p>Nel territorio urbanizzato è fatto salvo, ove consentito dalle norme del presente PUG ed esclusivamente nella tipologia a cortina su strada l'accorpamento all'edificio principale di volumi accessori esistenti, purché legittimi.</p> <p>All'esterno del territorio urbanizzato sono fatti salvi, ove consentiti dalle norme del presente PUG gli ampliamenti in aderenza, purché posizionati su un prospetto secondario o in posizioni tipologicamente ricorrenti.</p> <p>Ampliamenti e accorpamenti, ove ammessi, potranno essere realizzati anche mediante elementi contemporanei che salvaguardino la riconoscibilità del manufatto originario.</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | | <p>b) fronti il restauro e il ripristino dei fronti principali e secondari; sono consentite parziali modifiche, purché finalizzate al riordino dei prospetti nel rispetto della tipologia, secondo quanto indicato per la classe A2. È consentita l'apertura di portoni carrabili se ciò non comporta la chiusura o l'annullamento totale delle finestre esistenti al piano terra e non venga compromessa la qualità formale complessiva del prospetto. Vanno comunque salvaguardati gli elementi e modanature di particolare valore architettonico, quali le lesene, i capitelli, le cornici e i cornicioni, le gelosie, i marcapiani e marcasoglie, gli archi, le lunette, i bancali, i balconi, le mensole, le strombature delle finestre e parapetti, le nicchie con statue, i bassorilievi, le maestà, le meridiane, i comignoli, le inferriate, le roste di sopraluci, le edicole, i numeri civici antichi, le lapidi; vanno mantenute e ripristinate le finiture originarie, in particolare decorazioni dipinte, a graffito, in cotto, ceramiche, musive, costituite da elementi lapidei pregiati; in presenza di decorazioni e modanature di pregio non è consentita la coibentazione esterna effettuata mediante "cappotto", mentre modanature elementari quali marcapiani, marcasoglie, semplici bancali, cornici sotto gronda dovranno essere comunque ripristinate. Nelle stalle-fienili e negli altri edifici rurali a destinazione originaria non abitativa viene in genere considerato fronte principale il fronte esterno del portico rivolto a sud ovvero verso l'area centrale della corte; nei relativi fronti secondari sono ammesse nuove aperture e gelosie nel rispetto della partitura complessiva di pieni e vuoti del fronte, generalmente scandito da lesene.</p> <p>c) copertura il restauro e il ripristino della struttura portante, del manto di copertura originario e degli elementi soprastanti originari (comignoli, abbaini, lucernai, torricini, altane, etc.). È ammessa la creazione di aperture in falda, nella misura strettamente necessaria per esigenze di natura igienico-sanitaria e comunque per una superficie complessiva non superiore ad 1/10 della superficie della copertura, purché non alterino i profili altimetrici della medesima; sono altresì ammessi nel territorio urbanizzato, ad esclusione del Centro storico, gli abbaini, di dimensioni massime 100 cm di larghezza, 150 cm di profondità e 120 cm di altezza misurate all'interno della struttura, in ragione di uno per ogni unità immobiliare presente nel sottotetto e con un massimo di due per ogni falda dell'edificio; sono consentiti interventi di isolamento termico o acustico e adeguamenti strutturali delle coperture, senza modifiche della quota della struttura portante e della cornice, utilizzando pacchetti con spessore complessivo non superiore a 20 cm.</p> <p>d) portici il restauro dei portici; potranno essere ammessi tamponamenti con elementi vetrati arretrati rispetto al filo del fabbricato, a condizione che non ne risultino compromessi i caratteri formali.</p> <p>e) interni il restauro e il ripristino degli ambienti interni, anche di uso comune, con la conservazione degli elementi rilevanti sotto il profilo storico architettonico, testimoniale e tipologico e degli arredi fissi intesi come apparati di finitura integrati; è inoltre consentita: - la demolizione e costruzione di tramezze e/o controsoffitti interni; - la creazione di nuove unità immobiliari quando non venga alterata la riconoscibilità tipologica e morfologica dell'edificio; in particolare, nel recupero di stalle-fienili e simili, è ammesso un numero massimo di alloggi o unità immobiliari non residenziali</p> |
|--|--|--|

| | | |
|---|---|---|
| | | <p>non superiore al numero di arcate/campate del portico principale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzo dei sottotetti, in quanto ammesso dalle norme vigenti a condizione che almeno gli spazi destinati a soggiorno abbiano aperture tali da consentire la visione di elementi del paesaggio; - la modifica dell'altezza interna degli ambienti per ragioni igienico sanitarie, rimanendo fisse le quote delle finestre e della linea di gronda; - la creazione di soppalchi in struttura leggera quando compatibili con la conservazione delle strutture originarie e in assenza di elementi decorativi. <p>f) strutture il consolidamento con sostituzione delle parti non recuperabili con materiali e tecnologie compatibili con l'edificato storico; non è consentita la demolizione, anche se con sostituzione, di oltre il 50% delle strutture portanti fuori terra; in situazioni di gravi carenze strutturali dovrà essere richiesto agli uffici comunali sopralluogo di controllo e di assenso preventivo alla demolizione di parti di edificio non recuperabili, comunque entro il limite sopra indicato.</p> <p>g) impianti l'inserimento degli impianti tecnologici ed igienico sanitari, purché integrati con i caratteri architettonici dell'edificio e nel rispetto delle norme di cui ai punti precedenti.</p> <p>h) superfetazioni è prescritta l'eliminazione delle superfetazioni intese come costruzioni improprie ed accessorie, anche disgiunte dall'edificio principale, il cui carattere anomalo sia tale da compromettere la leggibilità tipologica o l'aspetto esteriore dell'edificio stesso o dell'ambiente circostante.</p> |
| <p>Classe T1 Edifici e manufatti prevalentemente novecenteschi di interesse storico-culturale e testimoniale</p> | <p>Comprendono gli edifici prevalentemente del 900, che costituiscono testimonianza storica delle modalità compositive e costruttive del periodo, caratterizzate in genere dalla sperimentazione di materiali non tradizionali e da una distribuzione interna svincolata da schemi tipologici rigidi.</p> | <p>1. Gli edifici sono assoggettati a:</p> <p>a) intervento di "restauro e risanamento conservativo" come definito all'Art. 3, lett. c) del DPR 380/2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> - della copertura; - dei fronti principali o visibili dagli spazi pubblici; <p>b) intervento di "ristrutturazione edilizia" come definito all'Art. 3, lett. d) del DPR 380/2001, di tutti gli altri elementi dell'edificio</p> <p>2. È prescritta la valorizzazione degli aspetti architettonici originari secondo le regole seguenti:</p> <p>a) sagoma la salvaguardia della sagoma originaria; è fatto salvo, ove consentito dalle norme del presente PUG, l'accorpamento all'edificio principale di volumi accessori esistenti, purché legittimi e posizionati su un prospetto secondario o in posizioni tipologicamente ricorrenti. Accorpamenti, ove ammessi, e nel rispetto di quanto prescritto ai punti successivi, dovranno essere realizzati anche mediante elementi contemporanei in modo riconoscibile rispetto al manufatto originario.</p> <p>b) fronti conservazione e ripristino del disegno delle aperture per le parti originarie ancora conservate e per gli elementi di particolare valore stilistico; sono consentite parziali modifiche, purché finalizzate al riordino dei prospetti e non ne venga compromessa la qualità formale complessiva; vanno comunque salvaguardati gli elementi e modanature di particolare valore architettonico, quali le lesene, i capitelli, le cornici e i cornicioni, le gelosie, i marcapiani e marcasoglie, gli archi, le lunette, i bancali, le strombature delle finestre, i balconi, le mensole, i parapetti, le nicchie con statue, i bassorilievi, le meridiane, i comignoli, le inferrate, le lapidi.</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | | <p>Vanno mantenute e ripristinate le finiture originarie, in particolare decorazioni dipinte, a graffito, in cotto, ceramiche, musive, costituite da elementi lapidei pregiati; vanno salvaguardate e ripristinate le facciate che presentino trame di pregio o gelosie originarie o comunque tipiche del periodo storico di appartenenza dell'edificio, realizzate con laterizio faccia a vista, maiolica, pannelli o altro tipo di materiale; in presenza di trame, decorazioni e modanature di pregio non è consentita la coibentazione esterna effettuata mediante "cappotto", mentre modanature elementari quali marcapiani, marcasoglie, semplici bancali, cornici sotto gronda dovranno essere comunque ripristinate.</p> <p>Negli edifici rurali a destinazione originaria non abitativa viene considerato fronte principale il fronte esterno del portico ovvero quello rivolto verso l'area cortiliva; nei relativi fronti secondari sono ammesse nuove aperture e gelosie nel rispetto della partitura complessiva di pieni e vuoti del fronte, generalmente scandito da lesene.</p> <p>c) copertura è ammessa la creazione di aperture in falda, di superficie complessiva non superiore ad 1/10 della superficie della copertura, purché non alterino i profili altimetrici della medesima; sono consentiti interventi di isolamento termico e acustico e adeguamenti strutturali delle coperture, senza modifiche della quota della struttura portante e della cornice, utilizzando pacchetti con spessore complessivo non superiore a 20 cm.</p> <p>d) portici la conservazione dei portici e delle tettoie originarie; potranno essere ammessi tamponamenti con elementi vetrati arretrati rispetto al filo del fabbricato, a condizione che non ne risultino compromessi i caratteri formali. Nelle caselle all'esterno del territorio urbanizzato è ammesso il tamponamento con elementi opachi o in muratura o con gelosie arretrati rispetto al filo del fabbricato e mantenendo la leggibilità dei pilastri e di eventuali arcate.</p> <p>e) interni conservazione degli elementi rilevanti sotto il profilo storico architettonico e testimoniale quali scale, camini, solai a voltine, pilastature interne e degli arredi fissi intesi come apparati di finitura integrati quali scaffalature e librerie con ballatoi lignei, soppalcare di pregio.</p> <p>f) strutture consolidamento delle strutture; non è consentita la demolizione, anche se con sostituzione, di oltre il 30% delle strutture portanti perimetrali fuori terra; in situazioni di gravi carenze strutturali dovrà essere richiesto agli uffici comunali sopralluogo di controllo e di assenso preventivo alla demolizione di parti di edificio non recuperabili, comunque entro il limite sopra indicato.</p> <p>g) impianti i volumi tecnici per gli impianti tecnologici e igienico sanitari di nuova realizzazione dovranno essere inseriti all'interno dell'edificio principale e delle sue pertinenze: laddove questo non sia possibile per oggettivi impedimenti, dovranno essere integrati con i caratteri architettonici dell'edificio così come le tubazioni ed ogni altro elemento componente che impatti sui prospetti.</p> <p>h) superfetazioni è prescritta l'eliminazione delle superfetazioni intese come costruzioni improprie ed accessorie, anche disgiunte dall'edificio principale, il cui carattere anomalo sia tale da compromettere la leggibilità tipologica o l'aspetto esteriore dell'edificio stesso o dell'ambiente circostante.</p> |
|--|--|--|

| | | |
|---|---|--|
| <p>Classe T2 Edifici privi di valore storico ma appartenenti a tessuti insediativi di interesse storico-culturale e testimoniale</p> | <p>Comprendono gli edifici che fanno parte integrante dell'organizzazione morfologica del tessuto insediativo, ma non presentano alcuna caratteristica di valore dal punto di vista tipologico e formale oppure, pur presentando alcune di tali caratteristiche, presentano uno stato di conservazione sensibilmente compromesso e tale da richiedere ampi interventi di rinnovo strutturale.</p> | <p>1. Gli edifici sono assoggettati a intervento di "ristrutturazione edilizia" come definito all'Art. 3, lett. d) del DPR 380/2001. 2. È prescritta la valorizzazione degli aspetti architettonici originari secondo le regole seguenti:</p> <p>a) sagoma nel territorio urbanizzato è fatto obbligo di mantenimento degli allineamenti stradali e della linea di gronda sui prospetti visibili dagli spazi pubblici, fatti salvi ampliamenti e sopraelevazioni ove consentiti dalle norme del presente PUG. All'esterno del territorio urbanizzato è prescritta la conservazione del sedime e della sagoma, fatti salvi: - gli ampliamenti in aderenza, purché posizionati su un prospetto secondario o in posizioni tipologicamente ricorrenti, e le sopraelevazioni, ove consentiti dalle norme del presente PUG; - l'adeguamento delle altezze ai minimi regolamentari per gli edifici con originaria funzione abitativa; - le traslazioni di sedime in presenza di fasce di rispetto di cui alle Schede dei vincoli</p> <p>b) fronti ripristino di eventuali elementi e modanature di particolare valore architettonico, quali le lesene, i capitelli, le cornici e i cornicioni, le gelosie, i marcapiani e marcasoglie, gli archi, le lunette, i bancali, i balconi, le mensole, i parapetti, le nicchie con statue, i bassorilievi, le maestà, le meridiane, i comignoli, le inferriate, le roste di sopraluci, le edicole, i numeri civici antichi, le lapidi. Per gli edifici esterni al territorio urbanizzato, ripristino altresì delle partizioni dei prospetti e delle bucatore ove ancora tipologicamente riconoscibili.</p> |
| <p>Classe I Edifici incongrui</p> | <p>Comprendono gli edifici o porzioni di edifici che, per collocazione, impatto visivo, dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, alterano l'identità storica, culturale e/o paesaggistica dei luoghi: essi sono assoggettati all'intervento di "demolizione" senza ricostruzione, come definito alla lett. i) dell'Allegato alla LR 15/2013.</p> | <p>1. Gli edifici sono assoggettati a intervento di "demolizione" senza ricostruzione come definito alla lett. i) dell'Allegato alla LR 15/2013. 2. Nelle more dell'attuazione degli interventi di cui al precedente punto 1, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire tutti gli interventi conservativi dell'edificio esistente ad esclusione della ristrutturazione dell'intero edificio e della demolizione e successiva ricostruzione dello stesso.</p> |

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5. Nel caso in cui la classificazione rappresentata nelle Tavv. di progetto del PUG o le specifiche di cui al presente Articolo non trovassero riscontro nell'oggettivo stato di fatto dell'edificio o di parte di esso, a causa di una diversa consistenza o suddivisione, e dello stato di conservazione, sono ammesse modalità di intervento diverse secondo quanto previsto ai commi successivi, fermo restando:
 - a) che gli interventi dovranno tutelare i valori e gli elementi architettonici e/o culturali e testimoniali riconoscibili;
 - b) che gli edifici compresi nelle classi di tutela "A1", "A2", "A3" vanno in ogni caso assoggettati a intervento di "restauro e risanamento conservativo" come definito all'Art. 3, lett. c) del DPR 380/2001;
 - c) che per gli edifici compresi nelle classi "T1" e "T2", ad esclusione delle superfetazioni, non è in alcun caso ammessa la demolizione senza ricostruzione.
6. La modifica delle modalità di intervento è condizionata all'acquisizione, preliminarmente alla presentazione della CILA, della SCIA o al rilascio del Permesso di costruire, dei pareri favorevoli della CQAP e della conferenza dei servizi comprensiva dello Sportello Unico Edilizia, dell'U.O. Sismica, vigilanza e accessibilità e dell'U.O. Pianificazione generale; la relativa istanza dovrà essere corredata da relazione tecnica concernente l'evoluzione storica dell'edificio, sulla base della documentazione disponibile, la sua definizione tipologica e il suo stato di conservazione, le motivazioni relative alle specifiche modalità di intervento proposte.

7. Nei 15 giorni successivi alla ricezione dell'istanza, il Responsabile del procedimento convoca la suddetta Conferenza dei servizi, che si esprime nei 30 giorni successivi. A seguito del favorevole parere della conferenza di servizi, l'istanza viene sottoposta al parere della Commissione QAP nella prima seduta utile.
8. Il parere della Commissione e la determinazione della conferenza di servizi dovranno essere resi noti al pubblico mediante pubblicazione sul sito web del Comune per non meno di 60 giorni.
9. Preliminarmente alla presentazione della CILA, della SCIA o al rilascio del Permesso di costruire, dovrà essere sottoscritto, fra l'avente titolo e il Comune, un accordo ai sensi dell'Art. 11 della Legge 241/1990 al fine di disciplinare le modalità dell'intervento e le sanzioni in caso di inosservanza.
10. La procedura di cui ai precedenti commi non può essere utilizzata a sanatoria e non si applica agli edifici o parti di essi demoliti abusivamente.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE PERTINENZE DEGLI EDIFICI STORICI

11. Nelle aree di pertinenza degli edifici storici con classe di tutela "A1", "A2", "A3" e "T1". fatto salvo quanto stabilito dal PUG nella disciplina relativa ai tessuti ed ambiti, sono ammesse:
 - a) la realizzazione di manufatti destinati a servizi tecnologici degli edifici esistenti solo se strettamente indispensabili;
 - b) la razionalizzazione di volumi pertinenziali non originari o superfetazioni, purché legittimi, mediante ricomposizione volumetrica coerente con il contesto e preferibilmente collocata nella parte posteriore dell'area cortiliva e secondo le indicazioni della relativa classe;
 - c) la realizzazione di autorimesse interrato e/o l'utilizzo di pertinenze esistenti, purché legittime, ad uso di autorimessa privata, compatibilmente con quanto stabilito dal PUG per il tessuto/ambito di riferimento.
12. I manufatti di cui al comma precedente potranno essere progettati autonomamente, con precise scelte effettuate dal progettista sui materiali e sulle finiture, in modo da costituire un rapporto armonico con l'edificio storico principale, evitando preferibilmente soluzioni mimetiche o di "falso storico" e nel rispetto della configurazione degli spazi esterni, di significative sistemazioni a giardino e dei loro elementi caratterizzanti (recinzioni, arredi esterni, essenze arboree di pregio, etc.).
13. È inoltre prescritto il restauro e il ripristino degli elementi delle aree di pertinenza esterne caratterizzanti l'organismo architettonico complessivo quali cancelli e recinzioni, fontane, pozzi, aie, arredi esterni, etc.

CAPO 3: CITTÀ CONSOLIDATA RESIDENZIALE

ART. 22 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio costituite dai tessuti urbani residenziali della città esistente, poste prevalentemente nella città consolidata di prima e seconda cintura e nella corona policentrica insediata, caratterizzate da isolati con densità fondiaria alta, media o bassa e tipologie edilizie isolate su lotto (villino, villa, palazzina) o a schiera, mono o plurifamiliari. Per essi il PUG prevede una riqualificazione diffusa sia degli spazi privati che di quelli pubblici attraverso interventi puntuali o, episodicamente, interventi di ristrutturazione e densificazione urbanistica della città esistente.
2. I tessuti urbani consolidati si articolano nelle seguenti sottozone:
 - a) Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)
Comprendono le parti del territorio poste prevalentemente nella città consolidata di prima cintura, in particolare nelle parti urbane di via Bologna-Villaggio Satellite-Fiera e Barco-Pontelagoscuro, caratterizzate da isolati di medio-grandi dimensioni, con elevata densità fondiaria e tipologie edilizie a blocco o plurifamiliare.
 - b) Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)
Comprendono le parti del territorio poste prevalentemente nella città consolidata di prima cintura e nei centri principali della città policentrica (Porotto, Pontegradella, Boara, Cocomaro di Focomorto, Cona, Codrea, Quartesana, etc.), caratterizzate da isolati a forma regolare, con media densità fondiaria e tipologie edilizie miste.
 - c) Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)
Comprendono le parti del territorio poste prevalentemente nel forese, caratterizzate da isolati di dimensione e forma variabili, con bassa densità fondiaria e tipologie edilizie mono o plurifamiliari di edifici isolati su lotto, con una buona dotazione di aree scoperte a giardino.
 - d) Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)
Comprendono le aree parzialmente edificate, intercluse e/o di bordo, prevalentemente caratterizzate da una significativa presenza di giardini permeabili, che concorrono a contrastare i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla società umana e sull'ambiente, a ridurre i rischi naturali e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

DESTINAZIONI D'USO

3. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (A) residenziale;
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - medio-piccole strutture di vendita (E2);
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4);
 - attività private culturali, sportive, di ritrovo e spettacolo (E5);
 - distributori di carburanti (E6);
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

4. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso IED, per interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c), d) ed e) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1). Nel caso in cui l'edificazione richieda l'adeguamento delle opere di urbanizzazione, con particolare riferimento alla viabilità o ai servizi a rete, l'intervento è subordinato a PCC.
5. È sempre consentita l'attuazione mediante PCC o AO/PAIP per gli interventi di RU o AU/SU finalizzati al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale (SQUEA), compresi quelli che comportano l'ottenimento di specifiche premialità urbanistiche.

6. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

7. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.
- | | |
|----------------------|---|
| If | <p>≤ 0,75 mq/mq per i Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)</p> <p>≤ 0,40 mq/mq per i Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)</p> <p>≤ 0,25 mq/mq per i Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)</p> <p>≤ 0,05 mq/mq, esclusivamente nei lotti con Sf minima di 2.000 mq e fino ad un massimo di 150 mq di SU edificabile per lotto, per i Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)</p> |
| N. piani f.t. | <p>≤ 8 piani fuori terra per i Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)</p> <p>≤ 6 piani fuori terra per i Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)</p> <p>≤ 4 piani fuori terra per i Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)</p> <p>≤ 2 piani fuori terra per i Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)</p> |
| H | <p>≤ 25 ml per i Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)</p> <p>≤ 19 ml per i Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)</p> <p>≤ 13 ml per i Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)</p> <p>≤ 8 ml per i Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)</p> |
| IC | <p>≤ 35% di Sf per i Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)</p> <p>≤ 35% di Sf per i Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)</p> <p>≤ 30% di Sf per i Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)</p> <p>≤ 10% di Sf per i Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)</p> |
8. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora gli indici esistenti If, N. piani f.t., H e IC, come legittimati da titoli precedenti, siano maggiori ai limiti prescritti, potranno rimanere gli stessi.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

9. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:
- | | |
|------------------------------------|--|
| Permeabilità del suolo (Ip) | <p>≥ 20% di Sf per i Tessuti urbani consolidati ad alta densità (TUA)</p> <p>≥ 25% di Sf per i Tessuti urbani consolidati a media densità (TUM)</p> <p>≥ 30% di Sf per i Tessuti urbani consolidati a bassa densità (TUB)</p> <p>≥ 80% di Sf per i Tessuti urbani consolidati di bordo ad alta permeabilità (TUP)</p> <p>per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione. Per gli interventi di demolizione e ricostruzione e ampliamento l'Ip non potrà comunque essere inferiore allo stato di fatto ante intervento.</p> |
| Densità arborea (Da) | <p>1 albero ogni 70 mq di superficie scoperta di pertinenza, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione</p> |

PREMIALITÀ

10. La SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile:
- fino al 30% per interventi soggetti a IED
 - fino al 50% per interventi soggetti a PCC
 - fino al 100% per interventi soggetti ad AO/PAIP
- nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

ART. 23 – TESSUTI URBANI DISMESSI, SOTTOUTILIZZATI O INTERSTIZIALI DA RIGENERARE

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio degradate, abbandonate, dismesse, sottoutilizzate o con utilizzi incongrui rispetto all'ambito in cui si trovano, scarsamente o non edificate ma interstiziali, per le quali il PUG privilegia la riqualificazione e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e delle relative opere di urbanizzazione, assicurando adeguate dotazioni territoriali.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (A) residenziale;
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - medio-piccole strutture di vendita (E2);
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4);
 - attività private culturali, sportive, di ritrovo e spettacolo (E5);
 - distributori di carburanti (E6);
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) IED, per interventi:
 - esterni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c);
 - interni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c), a condizione che non vi sia una modifica alle categorie funzionali che comporti aumento della quantità complessiva delle dotazioni territoriali di cui all'Art. 7 della presente Disciplina;
 - b) PCC, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana":
 - con $St < 3.000$ mq;
 - con $3.000 \leq St < 10.000$ mq, qualora le esigenze di urbanizzazione possano essere soddisfatte con una modalità semplificata;
 - c) AO/PAIP, esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana":
 - con $3.000 \leq St < 10.000$ mq che non rientrano nella casistica di cui alla precedente lett. b);
 - con $St \geq 10.000$ mq.
4. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati:
 - a) gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni.
 - b) gli ambiti di rigenerazione urbana, da attuarsi nel rispetto degli elaborati di SQUEA, con particolare riferimento ai "Progetti-Guida" e alle "Schede progettuali d'ambito", ove presenti.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

5. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

| | |
|----------------------|--|
| It | \leq It esistente, con It minimo di 0,2 mq/mq per interventi soggetti a PCC e AO/PAIP |
| If | \leq If esistente, con If minimo di 0,2 mq/mq per interventi soggetti a IED |
| N. piani f.t. | \leq 3 piani fuori terra, fatte salve diverse previsioni di AO/PAIP o PCC che consentano una valutazione unitaria e complessiva degli interventi, in armonia con il tessuto urbano circostante |
| H | \leq 10 ml, fatte salve diverse previsioni di AO/PAIP o PCC che consentano una valutazione unitaria e complessiva degli interventi, in armonia con il tessuto urbano circostante |
| IC | \leq 40% di Sf |

6. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora gli indici esistenti It, If, N. piani f.t., H e IC, come legittimati da titoli precedenti, siano maggiori ai limiti prescritti, potranno rimanere gli stessi.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

7. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:
- | | |
|--------------------------------------|---|
| Permeabilità del suolo (Ip) | ≥ 50% di St, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento |
| Densità arborea (Da) | 1 albero ogni 70 mq di superficie scoperta di pertinenza |
| Dotazioni territoriali (Dt) | ≥ 30% di St, e comunque non inferiore alle dotazioni territoriali minime stabilite dall'Art. 7, comma 7 (con priorità per parchi, giardini e parcheggi permeabili e alberati) |
| Multifunzionalità urbana (Mu) | <u>interventi soggetti a IED e PCC</u> : nessun limite <u>interventi soggetti ad AO/PAIP</u> : ≥ 10% di SU non residenziale su SU tot. di progetto |
| ERS | <u>interventi soggetti a IED e PCC</u> : nessun limite <u>interventi soggetti ad AO/PAIP</u> : ≥ 20% di SU destinata a ERS su SU tot. di progetto. In alternativa, fatte salve diverse previsioni nell'elaborato SL3 "Schede progettuali d'ambito", è possibile previo accordo con l'AC procedere con la monetizzazione. I proventi della monetizzazione, introitati dall'Amministrazione Comunale in apposito capitolo di Bilancio, saranno destinati esclusivamente alla realizzazione di dotazioni ecologico-ambientali o alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico per favorire l'aumento dell'offerta abitativa sociale. |

PREMIALITÀ

8. La SU di progetto (o la SU esistente se superiore) è incrementabile:
- fino al 30% per interventi soggetti a IED
 - fino al 50% per interventi soggetti a PCC
 - fino al 100% per interventi soggetti ad AO/PAIP
- nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

ART. 24 – NUCLEI RESIDENZIALI IN TERRITORIO RURALE

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio costituite dall'edificato sparso o discontinuo esterne al Territorio Urbanizzato, caratterizzate da forme di edificazione a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o edificazione nucleare isolata, composte in prevalenza da usi abitativi e relative pertinenze di dimensione e tipologia calibrate su esigenze residenziali e lavorative urbano-rurali di natura familiare.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (A) residenziale;
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4);
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso IED, per interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c), d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1). Gli interventi di nuova costruzione e gli ampliamenti, attuabili mediante IED, sono ammessi esclusivamente con l'utilizzo delle premialità previste al successivo comma 7.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

4. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

| | |
|----------------------|--|
| V | pari all'esistente. La superficie utile SU potrà essere aumentata nel rispetto di tale limite. |
| N. piani f.t. | ≤ 2 piani fuori terra |
| H | ≤ 8 ml |
| IC | ≤ 30% di Sf |
5. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora gli indici esistenti N. piani f.t., H e IC, come legittimati da titoli precedenti, siano maggiori ai limiti prescritti, potranno rimanere gli stessi.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

6. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:

| | |
|------------------------------------|---|
| Permeabilità del suolo (Ip) | ≥ 30% di Sf, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione |
| Densità arborea (Da) | 1 albero ogni 70 mq di superficie scoperta di pertinenza, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione |

PREMIALITÀ

7. La SU è incrementabile fino al 30%, nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

CAPO 4: CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA

ART. 25 – TESSUTI CONSOLIDATI PRODUTTIVI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio caratterizzate da complessi, edifici e impianti artigianali e della piccola e media industria, situate:
 - negli insediamenti produttivi principali PMI di Cassana, zona artigianale di via Bologna e centro artigianale San Giorgio;
 - in alcuni agglomerati produttivi dei nuclei del forese: Chiesuol del Fosso, San Martino, San Bartolomeo in Bosco, Borgata della Stazione;
 - in altre aree artigianali minori per dimensioni e caratteristiche, ubicate prevalentemente in prossimità dei nuclei residenziali della campagna.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (C) produttiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale, limitatamente a:
 - esercizi di vicinato (E1);
 - medio-piccole strutture di vendita (E2);
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande (E3);
 - artigianato di servizio (E4);
 - attività private culturali, sportive, di ritrovo e spettacolo (E5);
 - distributori di carburanti (E6);
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) IED, per interventi:
 - esterni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c);
 - interni alle aree perimetrate dal PUG di cui alle successive lett. b) e c), a condizione che non vi sia una modifica alle categorie funzionali che comporti aumento della quantità complessiva delle dotazioni territoriali di cui all'Art. 7 della presente Disciplina;
 - b) PCC, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St < 10.000$ mq;
 - c) AO/PAIP, esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St \geq 10.000$ mq.
4. È sempre consentita l'attuazione mediante PCC o AO/PAIP per gli interventi di RU o AU/SU finalizzati al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale (SQUEA), compresi quelli che comportano l'ottenimento di specifiche premialità urbanistiche.
5. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati:
 - a) gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni.
 - b) gli ambiti di rigenerazione urbana, da attuarsi nel rispetto degli elaborati di SQUEA, con particolare riferimento ai "Progetti-Guida" e alle "Schede progettuali d'ambito", ove presenti.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

6. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

| | |
|-----------|---|
| IC | $\leq 50\%$ di Sf |
| H | $\leq 25,0$ ml, incrementabili a 40,0 ml per magazzini verticali automatizzati o parti di immobili con particolari esigenze produttive (impianti tecnici e tecnologici, etc.) |

7. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora gli indici esistenti IC e H, come legittimati da titoli precedenti, siano maggiori ai limiti prescritti, potranno rimanere gli stessi.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

8. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:
- | | |
|------------------------------------|---|
| Permeabilità del suolo (Ip) | ≥ 10% di Sf, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione. Qualora l'intervento preveda tetti verdi, per il calcolo dell'Ip, 1 mq di tetto verde equivale a 2 mq di superficie permeabile a terra. |
| Densità arborea (Da) | 0,5 albero ogni 70 mq di superficie scoperta verde di pertinenza, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione |
| Dotazioni territoriali (Dt) | ≥ 20% di St, e comunque non inferiore alle dotazioni territoriali minime stabilite dall'Art. 7, comma 7. In alternativa, la suddetta superficie può essere monetizzata qualora ricorrano le condizioni di cui al precedente Art. 7, comma 36 e seguenti. |

PREMIALITÀ

9. La superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile:
- fino al 20% per interventi soggetti a IED
 - fino al 30% per interventi soggetti a PCC
 - fino al 40% per interventi soggetti ad AO/PAIP
- nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

ART. 26 – TESSUTI CONSOLIDATI DEL POLO CHIMICO

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio caratterizzate da complessi, edifici e impianti industriali posti su lotti di grandi dimensioni, situate entro il perimetro circoscritto e recintato del Petrolchimico.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:

- (C) produttiva;
- (D) direzionale;
- (G) dotazioni territoriali.

con i limiti alle tipologie di insediamento corrispondenti alle categorie territoriali indicate negli elaborati riguardanti i vincoli e le tutele, secondo quanto indicato nella Tabella 1, paragrafo 6.1, Allegato I del DM 9 maggio 2001. È in ogni caso vietato l'insediamento di attività o la modifica di attività esistenti tali da comportare il rischio di effetto domino come definito dall'Art. 19 del D.Lgs 105/2015.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso IED, per interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c), d) ed e) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1). Gli interventi relativi agli impianti tecnologici ed alle opere industriali correlati agli stabilimenti sono disciplinati dall'Allegato 3. Le procedure relative alle istanze e a tutte le altre comunicazioni, denunce e segnalazioni sono definite nel Regolamento Edilizio, con l'obiettivo di accelerare e semplificare i procedimenti amministrativi per i titoli abilitativi edilizi.
4. È sempre consentita l'attuazione mediante PCC o AO/PAIP per gli interventi di RU o AU/SU finalizzati al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale (SQUEA), compresi quelli che comportano l'ottenimento di specifiche premialità urbanistiche.
5. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni. È sempre possibile recedere secondo quanto previsto dall'Art. 6, comma 1 della presente Disciplina.
6. Gli interventi nelle aree interessate dai procedimenti di bonifica dei siti contaminati di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs 152/2006 sono condizionati all'osservanza di tutte le prescrizioni impartite dalle Autorità competenti ai fini della messa in sicurezza e di tutte le attività necessarie al fine di contenere la contaminazione e/o di impedire l'aggravarsi della situazione di contaminazione riscontrata, nonché alle risultanze dell'analisi di rischio.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

7. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

| | |
|-----------|--|
| IC | ≤ 50% di Sf sono escluse dal computo della superficie coperta le "opere industriali" limitatamente a quelle indicate all'Allegato 3 della presente Disciplina |
| H | nessun limite |

8. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora l'indice esistente IC, come legittimato da titoli precedenti, sia maggiore al limite prescritto, potrà rimanere lo stesso.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

9. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:
Permeabilità del suolo (Ip) ≥ 10% di Sf, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione.
Qualora l'intervento preveda tetti verdi, per il calcolo dell'Ip, 1 mq di tetto verde equivale a 2 mq di superficie permeabile a terra.

In caso di impossibilità documentata da apposita relazione tecnica asseverata del rispetto dell'Ip, è possibile previo accordo con l'AC procedere con interventi compensativi finalizzati alla realizzazione di dotazioni ecologico-ambientali o con la monetizzazione. I proventi della monetizzazione, introitati dall'Amministrazione Comunale in apposito capitolo di Bilancio, saranno destinati esclusivamente alla realizzazione di una fascia-filtro verde per quanto possibile continua, in prossimità del confine del Polo Chimico.

Densità arborea (Da)

0,5 albero ogni 70 mq di superficie scoperta verde di pertinenza, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione

Dotazioni territoriali (Dt)

≥ 30% di St, e comunque non inferiore alle dotazioni territoriali minime stabilite dall'Art. 7, comma 7.

In alternativa alla cessione, le suddette dotazioni territoriali possono essere monetizzate destinando le risorse alla realizzazione di interventi di forestazione al fine di costruire un'ampia fascia di compensazione ambientale attorno al Polo Chimico.

PREMIALITÀ

10. La superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile:

- a) fino al 20% per interventi soggetti a IED
- b) fino al 30% per interventi soggetti a PCC
- c) fino al 40% per interventi soggetti ad AO/PAIP

nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

ART. 27 – TESSUTI CONSOLIDATI TERZIARI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio caratterizzate da complessi, edifici e impianti per attività terziarie e/o miste, situate prevalentemente nel quadrante nord-ovest, lungo gli assi di via Eridano, via Modena e via Padova, e nel quadrante sud-ovest di via Bologna.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, come definite dall'Art. 3 della presente Disciplina:
 - (B) turistico-ricettiva;
 - (C) produttiva;
 - (D) direzionale;
 - (E) commerciale;
 - (G) dotazioni territoriali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) IED, per interventi:
 - esterni alle aree perimetrare dal PUG di cui alle successive lett. b) e c);
 - interni alle aree perimetrare dal PUG di cui alle successive lett. b) e c), a condizione che non vi sia una modifica alle categorie funzionali che comporti aumento della quantità complessiva delle dotazioni territoriali di cui all'Art. 7 della presente Disciplina;
 - b) PCC, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St < 10.000$ mq;
 - c) AO/PAIP, esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, per interventi negli ambiti perimetrati dal PUG come "ambiti di rigenerazione urbana" con $St \geq 10.000$ mq.
4. È sempre consentita l'attuazione mediante PCC o AO/PAIP per gli interventi di RU o AU/SU finalizzati al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale (SQUEA), compresi quelli che comportano l'ottenimento di specifiche premialità urbanistiche.
5. Nelle Tavv. di progetto del PUG sono individuati:
 - a) gli ambiti nei quali è stato approvato e convenzionato un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e nei quali si applicano le norme di cui al PUA e/o richiamate nelle singole convenzioni.
 - b) gli ambiti di rigenerazione urbana, da attuarsi nel rispetto degli elaborati di SQUEA, con particolare riferimento ai "Progetti-Guida" e alle "Schede progettuali d'ambito", ove presenti.
6. L'insediamento di medio-grandi e grandi strutture di vendita è subordinato alla presentazione di una relazione preliminare, che accerti la dotazione minima di infrastrutture e di servizi necessaria a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti e che dimostri il reale fabbisogno di attività commerciali. A tal fine è obbligatoria l'acquisizione del parere preventivo della Commissione intersettoriale dell'Amministrazione Comunale.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

7. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

| | |
|-----------|---|
| IC | $\leq 50\%$ di Sf |
| H | $\leq 25,0$ ml, incrementabili a 40,0 ml per magazzini verticali automatizzati o parti di immobili con particolari esigenze produttive (impianti tecnici e tecnologici, etc.) |
8. Negli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione della demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione, qualora gli indici esistenti IC e H, come legittimati da titoli precedenti, siano maggiori ai limiti prescritti, potranno rimanere gli stessi.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

9. Gli interventi si attuano nel rispetto dei seguenti Requisiti Prestazionali minimi definiti al precedente Art. 17:
 - Permeabilità del suolo (Ip)** $\geq 10\%$ di Sf, e comunque non inferiore allo stato di fatto ante intervento, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione.

Densità arborea (Da)

Dotazioni territoriali (Dt)

Qualora l'intervento preveda tetti verdi, per il calcolo dell'Ip, 1 mq di tetto verde equivale a 2 mq di superficie permeabile a terra.

0,5 albero ogni 70 mq di superficie scoperta verde di pertinenza, per interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione

≥ 20% di St, e comunque non inferiore alle dotazioni territoriali minime stabilite dall'Art. 7, comma 7.

In alternativa, la suddetta superficie può essere monetizzata qualora ricorrano le condizioni di cui al precedente Art. 7, comma 36 e seguenti.

PREMIALITÀ

10. La superficie coperta di progetto (SCO) è incrementabile:

- a) fino al 20% per interventi soggetti a IED
- b) fino al 30% per interventi soggetti a PCC
- c) fino al 40% per interventi soggetti ad AO/PAIP

nel rispetto degli altri parametri urbanistici ed edilizi, delle condizioni di sostenibilità, dei Requisiti Prestazionali (RP) e dei criteri di accesso alle relative premialità contenuti nell'Art. 17 della Disciplina.

CAPO 5: DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE

ART. 28 – ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio destinate ad attrezzature e spazi collettivi caratterizzanti la costellazione di dotazioni multiscalari che strutturano la “città pubblica” di Ferrara. Sono costituiti dal complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati, pubblici o privati, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo sociale e culturale della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso relative alle attrezzature e spazi collettivi (G2), come definiti dall'Atto di Coordinamento sulle dotazioni territoriali (DGR n. 110 del 28/01/2021):
 - a) istruzione:
comprende le scuole di ogni ordine e grado, nonché le Università, compresa ogni attrezzatura complementare, le attrezzature didattiche di ricerca ed amministrative, tutti gli spazi tecnici, di servizio e di supporto come bar, mense, sedi associative, sale riunioni, etc. e le relative aree scoperte; è ammessa la presenza di alloggi per il personale di custodia, con un massimo di 160 mq di SU per singola sede.
 - b) assistenza e servizi sociali e igienico sanitari:
comprendono gli ospedali, le cliniche, gli ambulatori, i servizi per gli anziani e portatori di handicap, i day hospital, i laboratori per analisi cliniche, i centri sanitari di riabilitazione, i centri sanitari specializzati, le attrezzature socio-sanitarie ed assistenziali di quartiere, le aree-sosta per le minoranze nomadi, etc., con i relativi spazi tecnici e di supporto, mense, bar, alloggi di custodia (in rapporto all'articolazione degli insediamenti).
 - c) pubblica Amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile:
comprendono le sedi di uffici della Pubblica Amministrazione, i centri civici, le sedi di uffici del decentramento amministrativo, i servizi complementari, le sedi per la pubblica sicurezza (compresi carceri e attrezzature militari) e gli uffici e strutture per la protezione civile.
 - d) attività culturali:
comprendono i musei, le biblioteche, i cinema, i teatri, compresi gli spazi di servizio, di supporto e tecnici; è ammessa la presenza di alloggi per il personale di custodia, con un massimo di 90 mq di Su.
 - e) culto
Comprendono gli edifici per il culto, con relativi alloggi pertinenziali fino ad un massimo di 200 mq di SU totale, i cimiteri e le attrezzature religiose.
 - f) spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive
comprendono:
 - gli impianti sportivi con o senza copertura, ed i servizi di pertinenza quali piazzole di sosta, ricovero animali, punti di ristoro, sedi amministrative, depositi di attrezzi, servizi tecnologici;
 - gli spazi aperti attrezzati per il gioco, la ricreazione e il tempo libero, compresi gli elementi edilizi di arredo e servizio (pergole, fontane, chioschi, servizi igienici, etc.);
 - gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi.Nel caso di attrezzature di scala territoriale è ammessa altresì la presenza di alloggi di custodia, non superiori a 90 mq di SU complessiva.
 - g) gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
 - h) i parcheggi non al diretto servizio dell'insediamento:
comprendono i parcheggi pubblici e privati di uso pubblico, coperti o scoperti, e relativi spazi di servizio e tecnici
3. È altresì ammessa la categoria commerciale, a condizione che si configuri come attività funzionale e complementare alle attrezzature collettive, e limitatamente a:
 - a) esercizi di vicinato (Sv < 250 mq);
 - b) servizi per la somministrazione di alimenti e bevande con superficie di somministrazione inferiore a 250 mq; per una SU complessiva non superiore al 10% della SU dell'intervento (o non superiore al 5% della Sf in caso di interventi privi di edificazione) e con l'insediamento di massimo n. 1 attività.Sono fatte salve diverse previsioni previste dai progetti pubblici, da iniziative pubbliche o dagli accordi convenzionali stipulati con i soggetti privati.

4. Per gli impianti, opere e spazi di proprietà privata l'interesse collettivo dovrà essere assicurato da apposita convenzione o atto pubblico a ciò finalizzato.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, per interventi di iniziativa pubblica;
 - b) PCC, per interventi di iniziativa privata.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

6. Il PUG non stabilisce parametri urbanistici ed edilizi per le aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi, che sono demandati ai progetti e agli strumenti di attuazione del PUG.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

7. Nella progettazione, realizzazione e gestione delle dotazioni territoriali devono essere perseguiti i seguenti indirizzi: accessibilità universale, sostenibilità energetica ed ambientale, qualificazione paesaggistica e qualità dello spazio fisico, sicurezza e adeguatezza tecnologica, comfort, riconoscibilità e comprensibilità, minimizzazione nell'utilizzo di suolo, delle impermeabilizzazioni e tendenza all'invarianza idraulica.

ART. 29 – PARCO AGRO-URBANO BASSANI

DEFINIZIONE

1. Comprende le parti di territorio riconoscibili nel Parco Bassani, situate tra il Centro storico di Ferrara e il fiume Po e costituite dagli spazi aperti verdi di qualità paesaggistica ed ecosistemica.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammessi gli usi legati all'obiettivo di potenziare il Parco agro-urbano Bassani come un sistema multifunzionale di spazi aperti caratterizzati dalla compresenza e concatenazione di aree boscate, aree agricole, spazi aperti attrezzati per il gioco, la ricreazione e il tempo libero per una fruizione integrata e un'accessibilità diffusa attraverso la mobilità slow.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, per interventi di iniziativa pubblica;
 - b) PCC, per interventi di iniziativa privata.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

4. Le aree del Parco agro-urbano Bassani sono inedificabili. Il PUG non stabilisce ulteriori parametri urbanistici ed edilizi per tali aree, che sono demandati ai progetti e agli strumenti di attuazione del PUG.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

5. Nella progettazione, realizzazione e gestione delle dotazioni territoriali devono essere perseguiti gli indirizzi derivanti dal Progetto Guida PG3 "Il parco nord della multifunzionalità agraria, dello sport e del tempo libero".

ART. 30 – DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti di territorio costituite dall'insieme degli spazi, pubblici e privati, prevalentemente liberi da edificazione e costituiti da:
 - a) orti e giardini urbani;
 - b) aree collocate a ridosso delle principali infrastrutture;
 - c) aree collocate a ridosso degli ambiti produttivi esistenti,nonché delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle altre dotazioni territoriali, a perseguire gli obiettivi di transizione ecologica, ad attuare le strategie di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici e a tutela della persona e dell'ambiente, a ridurre i rischi naturali e industriali e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammessi gli usi relativi alle Attrezzature ecologiche e ambientali (G3), coerenti con gli obiettivi di migliorare le prestazioni ecologico-ambientali della città consolidata, di contrastare i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla società umana e sull'ambiente, di ridurre i rischi naturali e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, con particolare riferimento a:
 - a) il mantenimento e l'incremento della permeabilità dei suoli e la riduzione del rischio idrogeologico;
 - b) la mitigazione degli effetti di riscaldamento (isole di calore) degli spazi aperti e dei tessuti urbani contigui;
 - c) la riduzione delle emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale;
 - d) la conservazione dell'ambiente urbano data dal rapporto tra il costruito e le aree verdi.Sono ammesse attività all'aperto e senza realizzazione di nuove costruzioni, quali giardini e orti privati, coltivazioni agricole compatibili con le confinanti attività urbane, attività ricreative e sportive.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, per interventi di iniziativa pubblica;
 - b) IED, per interventi di iniziativa privata;nel rispetto dei valori naturali, paesaggistici e idrogeologici degli spazi scoperti.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

4. Le aree individuate dal PUG quali dotazioni ecologiche e ambientali sono inedificabili.
5. Per gli edifici esistenti, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e dall'Allegato alla LR 15/2013 (Art. 9, comma 1), con esclusione degli interventi che comportano incrementi di volumetria e/o riducano la superficie permeabile, fatta eccezione per l'installazione di attrezzature ecologiche e ambientali che concorrono a perseguire gli obiettivi di cui al presente Articolo.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

6. È prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, con obbligo di manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.
7. Il recupero dei fabbricati mediante demolizione e ricostruzione è subordinato alla presentazione di un progetto di sistemazione e/o potenziamento del verde, contenente ogni indicazione relativa alla sistemazione degli spazi scoperti al fine di garantire la permeabilità degli stessi. Al progetto deve essere allegata una adeguata documentazione sullo stato di fatto dei luoghi.
8. La demolizione di edifici finalizzata a conseguire gli obiettivi di cui al precedente comma 1, può determinare a favore dell'aveute titolo il riconoscimento di una quantità edificatoria da trasferire negli ambiti del Territorio Urbanizzato assoggettati a PCC o AO/PAIP.

ART. 31 – INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

DEFINIZIONE

1. Comprendono le parti del territorio destinate agli impianti, alle reti tecnologiche e alle attrezzature appartenenti ai cicli primari del metabolismo urbano relativi ai cicli delle acque dei rifiuti e dell'energia.

DESTINAZIONI D'USO

2. Sono ammessi i seguenti usi relativi alle Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (G1), come definiti dall'Atto di Coordinamento sulle dotazioni territoriali (DGR n. 110 del 28/01/2021):
 - a) gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
 - b) la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
 - c) gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - d) la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
 - e) gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
 - f) le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, gli approdi alle vie d'acqua, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi, gli spazi e attrezzature comunque funzionali alla mobilità collettiva, condivisa e sostenibile e alla logistica urbana, limitatamente a:
 - servizi per la somministrazione di alimenti e bevande;
 - artigianato di servizio limitato alle attività di manutenzione automezzi.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

3. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) approvazione di opere o servizi pubblici, o Procedimento unico, per interventi di iniziativa pubblica;
 - b) PCC, per interventi di iniziativa privata.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

4. Il PUG non stabilisce parametri urbanistici ed edilizi per le aree destinate ad infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, che sono demandati ai progetti e agli strumenti di attuazione del PUG.

CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

5. Nella progettazione, realizzazione e gestione delle dotazioni territoriali devono essere perseguiti i seguenti criteri: accessibilità universale, sostenibilità energetica ed ambientale, qualificazione paesaggistica e qualità dello spazio fisico, sicurezza e adeguatezza tecnologica, comfort, riconoscibilità e comprensibilità, minimizzazione nell'utilizzo di suolo, delle impermeabilizzazioni e tendenza all'invarianza idraulica.

CAPO 6: TERRITORIO RURALE

ART. 32 – AMBITI DEL TERRITORIO AGRICOLO

DEFINIZIONE

1. Il territorio rurale costituisce il campo preferenziale per l'attivazione di una strategia multi-funzionale che fa leva:
 - a) sulla rilevanza paesaggistica ed economica del territorio agricolo, punteggiato dai centri della campagna ferrarese e da una rete di corridoi verdi e blu di qualità ecologico-ambientale capace di contrastare le condizioni di fragilità di origine naturale e antropica;
 - b) su una "filiera del cibo" a km zero in grado di valorizzare il rapporto stretto che può crearsi tra lo sviluppo di una agricoltura ad elevata sostenibilità ambientale con requisiti di produzione biologica, l'affermazione di specifiche produzioni tipiche/protette e di agrobiodiversità, forme anche innovative di commercializzazione e trasformazione di scala locale, qualificazione della cultura enogastronomica strettamente legata alle tipicità agricole del territorio.
2. Il territorio rurale si articola nelle seguenti sottozone:
 - a) Territorio agricolo fluviale (TAF)

Comprende le parti di territorio riconoscibili nei corridoi principali delle infrastrutture verdi e blu, costituiti dal sistema lineare a spessore dinamico Po Ferrarese, Canale di Burana-Po di Volano (compreso il meandro del Po di Volano) e Po Morto di Primaro, in cui coesistono e interagiscono molteplici componenti del paesaggio fluviale: sistemi vegetazionali lineari compatibili con l'ambiente fluviale umido; tracciati ciclopedonali lungo gli argini, di connessione con la città centrale e la campagna insediata policentrica; aree di esondazione controllata delle acque, lineari e/o puntuali; usi agroforestali compatibili con le dinamiche esondative; sistemi di fitodepurazione per il miglioramento della qualità delle acque.
 - b) Territorio agricolo periurbano multifunzionale (TPM)

Comprende le parti di territorio a corona della città consolidata centrale, che assumono rilevanza per la compresenza di spazi di coltivazione agricola multi-funzionale connessa alla filiera del cibo, spazi e attrezzature per lo sport e il tempo libero all'aria aperta, aree di forestazione periurbana, attraversati da una rete di mobilità slow ciclopedonale che consente la fruibilità del territorio rurale a piedi e in bicicletta.
 - c) Territorio agricolo esteso (TAE)

Comprende le parti di territorio che per estensione, composizione e localizzazione dei terreni agricoli nonché per la presenza delle principali aziende, assumono rilevanza primaria per la funzione agricolo-produttiva.

DESTINAZIONI D'USO

3. Nel territorio rurale è ammessa la categoria funzionale agricolo-rurale (F), fatti salvi gli usi consentiti dal PUG per il recupero di edifici non connessi all'attività agricola e quanto previsto dalle normative vigenti per distributori di carburanti, e comunque fatta salva diversa previsione della Disciplina di cui al presente Articolo,.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

4. Nel territorio rurale sono ammessi esclusivamente usi e trasformazioni urbanistiche ed edilizie funzionali all'attività agricola e a quelle connesse, secondo le modalità previste dall'Art. 36 della LR 24/2017 ("Territorio rurale"), dall'Atto di coordinamento tecnico (DGR 623/2019 come integrata con DGR 713/2019) e dal presente Articolo.
5. Gli interventi, fatta salva diversa previsione degli elaborati di progetto del PUG, si attuano attraverso:
 - a) Programma di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA), asseverato da tecnico abilitato in conformità alla normativa di settore e allegato alla richiesta del titolo abilitativo edilizio, per gli interventi di nuova costruzione di fabbricati agricoli produttivi aventi rilevante impatto ambientale e territoriale (Art. 36, commi 2 della LR 24/2017) come definiti al successivo comma 6 e seguenti;
 - b) IED, con idoneo titolo abilitativo edilizio, per gli interventi che non comportano rilevante impatto ambientale e territoriale ai fini urbanistici ed edilizi.

Interventi assoggettati al Programma di Riconversione o Ammodernamento dell'attività agricola (PRA)

6. Il PRA è un programma di riconversione o ammodernamento dei sistemi di produzione agricola che l'azienda intende realizzare per generare un miglioramento della competitività aziendale, attraverso interventi agronomici ed ambientali e collegati interventi di nuova costruzione di fabbricati produttivi.

7. Ai sensi dell'Art. 36, commi 2 e 7 della LR 24/2017 e dell'Atto di coordinamento tecnico (DGR 623/2019 come integrata con DGR 713/2019), sono subordinati a PRA i seguenti interventi:
 - a) realizzazione o ampliamento di impianti per la produzione di energia elettrica da biogas, per la produzione di biometano e per la produzione di energia elettrica da combustione diretta di biomasse, di cui ai capitoli 3 e 4 dell'Allegato I della deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 51 del 26/07/2011 (Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica);
 - b) interventi edilizi rientranti in progetti soggetti a valutazione dell'impatto ambientale (VIA), a norma dell'Art. 4 della LR 4/2018 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti);
 - c) realizzazione di nuovi fabbricati isolati (non realizzati cioè all'interno del centro aziendale o nelle strette adiacenze dello stesso);
 - d) realizzazione di nuovi fabbricati, anche all'interno del centro aziendale e nelle strette adiacenze dello stesso, ricadenti:
 - nelle aree naturali protette e nei siti della Rete natura 2000 di cui alla LR 6/2005;
 - nelle aree di notevole interesse pubblico di cui all'Art. 136 del D.Lgs 42/2004;
 - nelle aree di particolare tutela paesaggistica di cui agli Artt. 10, 17, 19, 20, 21, 23 e 25 del PTPR;
 - nelle aree caratterizzate da fenomeni di dissesto, individuate dalle cartografie della pianificazione territoriale o settoriale e dal PUG;
 - nelle aree individuate negli elaborati riguardanti i vincoli come suscettibili di instabilità;
 - nel "territorio agricolo periurbano multifunzionale", per gli interventi con SU progetto > 500 mq;
 - nel "territorio agricolo esteso", per gli interventi con SU progetto > 1.000 mq;
 - e) interventi di nuova costruzione di abitazioni aziendali agricole funzionali alla produzione agricola;
 - f) interventi di demolizione e ricostruzione e interventi di ampliamento superiori al 20% della superficie coperta di fabbricati isolati (non realizzati cioè all'interno del centro aziendale o nelle strette adiacenze dello stesso).
8. Gli interventi subordinati a PRA sono condizionati alla dimostrazione, in sede di PRA:
 - a) che l'azienda agricola sia in possesso dei requisiti di competitività e sostenibilità di cui al Piano regionale di sviluppo rurale (PSR), tenuto conto delle agevolazioni, ove previste, per i giovani imprenditori; in particolare:
 - il volume di lavoro in ULU (Unità Lavorative Umane) sia commisurato al numero dei titolari/soci secondo quanto previsto dal PSR;
 - il livello di redditività dell'Azienda (rapporto fra reddito e volume di lavoro R/ULU) sia adeguato secondo quanto previsto dal PSR e il programma degli investimenti preveda l'incremento, oppure, in caso di aumento del volume di lavoro, di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di lavoro, miglioramento dell'ambiente (compreso il risparmio idrico ed energetico), miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, miglioramento e certificazione volontaria della qualità delle produzioni agricole o miglioramento della qualità e sicurezza degli alimenti, quantomeno la stabilità del livello di redditività aziendale;
 - il programma degli investimenti sia coerente con il PSR ed i suoi strumenti attuativi, in relazione ai vari comparti produttivi;
 - siano rispettati i requisiti riferiti alla condizionalità (norme di natura ambientale) cui sono subordinati gli aiuti comunitari;
 - b) che non esistano edifici non utilizzati, funzionalmente recuperabili a fini aziendali;
 - c) che il soggetto proponente svolga attività agricola primaria, se si tratta di persona fisica, oppure esclusiva, se si tratta di persona giuridica e, in entrambi i casi, l'azienda sia iscritta alla CCIAA nella sezione speciale per le imprese agricole, nonché nell'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, con posizione validata.
9. In caso di conduzione in affitto, in sede di PRA occorrerà dimostrare altresì che la residua durata del titolo sia non inferiore a 10 anni a partire dalla data di presentazione del PRA. Per i terreni asserviti all'intervento dovrà essere presente la dichiarazione di assenso della proprietà all'intervento. In virtù del fatto che l'intervento edilizio potrà essere dimensionato in base alla capacità produttiva dell'azienda, le unità fondiari agricole a giustificazione del nuovo intervento edilizio saranno costituite da tutti i terreni aziendali, condotti in proprietà o altro titolo di godimento, occupati dalle colture la cui produzione necessita delle superficie del nuovo intervento.
10. Per il secondo alloggio aziendale, l'impossibilità di utilizzare ai fini abitativi fabbricati eventualmente esistenti nell'azienda dovrà essere argomentata in apposita relazione tecnica da allegarsi all'istanza.
11. Ai sensi dell'Art. 36, comma 3 della LR 24/2017, i nuovi fabbricati sono realizzati all'interno o in adiacenza ai centri aziendali, evitando la realizzazione di insediamenti isolati, che frammentino e alterino la struttura consolidata del

paesaggio rurale, fatta salva l'osservanza delle prescrizioni zootecniche o igienico sanitarie che stabiliscono distanze minime per i nuovi impianti o deroghe per motivate esigenze aziendali da esplicitare nel PRA.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI PER INTERVENTI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA

Nuova costruzione e ampliamento funzionali all'attività agricola

12. Le nuove costruzioni e gli ampliamenti funzionali all'attività agricola, ove ammessi dal PUG, si attuano nel rispetto dei parametri seguenti.

a) abitazioni aziendali

per aziende di superficie fondiaria $Sf > 5$ ha, due alloggi di SU complessiva 160 mq, dei quali:

- il primo da destinarsi esclusivamente ai lavoratori agricoli la cui continuativa presenza in azienda è necessaria ai fini della produzione agricola, nonché ai conduttori del fondo ancorché collocati a riposo;
- il secondo con la medesima destinazione, oppure destinato ai nuclei familiari di primo grado del conduttore del fondo; la costruzione del secondo alloggio è condizionata alla demolizione di edifici del territorio rurale non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola e privi di valore storico, di superficie netta totale non inferiore; il fabbricato esistente da demolire potrà appartenere anche ad azienda e/o fondo diversi da quello dove avverrà la nuova costruzione; la demolizione dovrà avvenire prima dell'inizio dei lavori per la nuova costruzione; la presentazione del titolo abilitativo edilizio relativo alla demolizione e dell'istanza relativa alla nuova costruzione sarà preceduta dalla sottoscrizione, da parte della/e proprietà, di un accordo con il Comune, ai sensi dell'Art. 11 Legge 241/1990 e smi per la disciplina e il coordinamento degli interventi.

La superficie fondiaria minima potrà essere ridotta in ragione di particolari tipologie di produzioni o trasformazioni aziendali da esplicitare nel PRA.

b) annessi agricoli, attrezzature aziendali e interaziendali per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, ortofrutticoli e zootecnici

SU nella misura di:

- 60 mq/ha fino a 5 ha di fondo;
- 30 mq/ha per i 5 ha di fondo successivi;
- 10 mq/ha per la Sf rimanente;

sono fatte salve esigenze per particolari tipologie di produzioni o trasformazioni aziendali da esplicitare nel PRA.

c) serre fisse

per aziende di superficie fondiaria $Sf > 0,5$ ha, SU nella misura di 7.000 mq/ha di fondo;

d) allevamenti

SU nella misura di:

- 100 mq/ha di superficie d'intervento per allevamenti non suinicoli;
- 50 mq/ha di superficie d'intervento per allevamenti suinicoli;

La superficie d'intervento, anche di diverse proprietà o aziende, va individuata nel PRA e i terreni saranno vincolati all'uso dal relativo atto d'obbligo.

e) agriturismi

Ai sensi della LR 4/2009 è consentita in tutti gli ambiti del territorio rurale l'attività agrituristica alle condizioni e nei limiti espressi dalla suddetta Legge.

Allo scopo di organizzare attività ricreative permesse dalla suddetta Legge è possibile realizzare nell'ambito della proprietà aziendale, strutture per la pratica di attività sportive all'aperto (nuoto, tennis, equitazione etc.) ricavando gli essenziali locali di servizio nell'ambito della volumetria massima consentita dalla normativa vigente.

f) addestramento, educazione e pensione per animali d'affezione

I centri di addestramento, educazione e pensione per animali d'affezione sono ammissibili nel territorio rurale, comprese le attività di cui all'Art. 5 della LR 5/2005 e smi, purché nel rispetto del Regolamento Comunale sulla tutela degli animali e delle normative regionali vigenti.

Edifici esistenti funzionali all'attività agricola

13. Sono sempre ammessi interventi di recupero e Qualificazione Edilizia (QE) degli edifici esistenti funzionali all'attività agricola. Gli interventi di recupero di edifici a fini aziendali sono ammessi nel rispetto della SU e del numero di alloggi massimi di cui al precedente comma 12; la superficie utile SU degli edifici aziendali agricoli e gli alloggi aziendali agricoli esistenti sono fatti salvi anche oltre i limiti quantitativi di cui al precedente comma 12, ma non è ammessa la variazione di destinazione d'uso ad abitazioni aziendali agricole di altri edifici e manufatti aziendali che comporti aumento della SU e del numero di alloggi oltre i suddetti limiti relativi agli alloggi aziendali agricoli.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI PER INTERVENTI NON CONNESSI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA

Recupero di edifici non connessi all'attività agricola

14. Il recupero di edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad esse connesse è disciplinato dal PUG ai sensi dell'Art. 36, comma 5 della LR 24/2017, con riferimento alle seguenti casistiche:
- edifici di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale;
 - edifici non aventi interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale.

15. Recupero di edifici di interesse storico-architettonico, culturale, testimoniale non connessi all'attività agricola

Il recupero di edifici ubicati in territorio rurale e aventi interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale, di cui all'Art. 21 della presente Disciplina, è ammesso con le seguenti modalità:

- nel "territorio agricolo periurbano multifunzionale": con variazione della destinazione d'uso a residenziale (con il ricavo al massimo di n. 3 unità abitative), turistico-ricettiva, commerciale (limitatamente a esercizi di vicinato, servizi per la somministrazione di alimenti e bevande e artigianato di servizio) e agricola-rurale;
- negli altri ambiti del territorio rurale: con variazione della destinazione d'uso a residenziale (con il ricavo al massimo di n. 2 unità abitative), turistico-ricettiva e agricola-rurale.

16. Recupero di edifici non aventi interesse storico-architettonico, culturale, testimoniale e non connessi all'attività agricola

Il recupero di edifici ubicati in territorio rurale e non aventi interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale è ammesso nel rispetto delle seguenti prescrizioni. Gli interventi di recupero sono condizionati al parere favorevole della Conferenza di Servizi, che accerti l'esistenza della dotazione minima di infrastrutture e di servizi necessaria a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti diffusi, attinenti in particolare alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

a) Edifici con originaria funzione abitativa (Art. 36, comma 5, lett. a, LR 24/2017)

Il recupero con variazione della destinazione d'uso ad usi complementari alla residenza è ammesso secondo quanto stabilito al precedente comma 15.

Per gli edifici residenziali non aziendali esistenti alla data di assunzione del PUG e ubicati negli ambiti del territorio rurale, ad esclusione del "territorio agricolo fluviale", è altresì ammesso l'ampliamento una tantum nella misura di 30 mq di SU complessivi per l'intero fondo di proprietà, con il ricavo al massimo di:

- n. 3 unità abitative (comprese quelle esistenti) nel "territorio agricolo periurbano multifunzionale", con un minimo di 80 mq di SU per ogni nuovo alloggio;
- n. 2 unità abitative (comprese quelle esistenti) nel "territorio agricolo esteso", con un minimo di 80 mq di SU per ogni nuovo alloggio.

Qualora nell'ambito dell'edificio esistano porzioni con destinazioni d'uso diverse dall'uso abitativo, è ammesso il cambio d'uso di tali vani ad uso di vani accessori pertinenti alla funzione principale, ossia superficie accessoria (SA). Qualora le unità edilizie oggetto di intervento di riuso siano già dotate di autorimessa pertinenziale nella misura minima di almeno un posto auto per alloggio, i vani di cui sopra possono essere utilizzati come superficie utile (SU) per l'ampliamento una tantum di SU di cui sopra.

Ai sensi dell'Art. 36, comma 7, lett. a) della LR 24/2017, nel caso di recupero di edifici con originaria funzione abitativa, è esclusa la possibilità di realizzare nuovi edifici abitativi connessi all'agricoltura.

b) Edifici produttivi, ricettivi e terziari esistenti non più funzionali all'attività agricola (Art. 36, comma 5, lett. e, LR 24/2017)

Il recupero con variazione della destinazione d'uso in residenziale di edifici produttivi, ricettivi e terziari esistenti alla data di assunzione del PUG e ubicati negli ambiti del territorio rurale si attua attraverso Accordo Operativo (AO) e con le seguenti modalità:

- è ammesso il recupero non superiore al 10% della superficie coperta esistente con conversione in SU residenziale, a condizione che l'intervento preveda la demolizione di una superficie coperta minima di 2.500 mq (calcolata computando anche più edifici con superficie coperta minima di 250 mq per ciascuno di essi);
- ogni intervento può generare una SU residenziale massima di 250 mq, con il ricavo al massimo di n. 2 unità abitative;
- il progetto di recupero deve essere accompagnato da una relazione tecnico-agronomica, asseverata da un professionista abilitato, che attesti la non funzionalità all'uso agricolo;
- l'intervento è subordinato alla stipula di una convenzione urbanistica che preveda, a cura e spese degli interessati, la completa e preventiva demolizione dei manufatti esistenti, la rinaturazione dell'area di sedime e di pertinenza e la ricollocazione della capacità edificatoria in aree all'interno del TU o contigue allo stesso, a condizione che siano presenti le infrastrutture e i servizi necessari a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi, con particolare riferimento alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (strada pubblica, fognatura, illuminazione, gas, etc.).

Ai sensi dell'Art. 36, comma 7, lett. a) della LR 24/2017, nel caso di recupero di edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa, la realizzazione di nuovi manufatti funzionali all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse è comunque preclusa per dieci anni dalla data della trascrizione di cui all'Art. 36, comma 8 della LR 24/2017. Successivamente, tali interventi sono subordinati alla presentazione assieme al titolo edilizio di un PRA e alla verifica da parte del Comune dell'esistenza di sopravvenute esigenze dell'azienda, conseguenti alla riconversione dei sistemi di produzione agricola.

Per gli edifici produttivi, ricettivi o terziari esistenti alla data di assunzione del PUG e ubicati negli ambiti del territorio rurale, ad esclusione del "territorio agricolo fluviale", è altresì ammesso l'ampliamento una tantum del 10% della SU esistente, in funzione delle esigenze dell'attività insediata.

- c) Nelle ipotesi di cui alle lett. a) e b), esclusi gli interventi di demolizione e ricollocazione della capacità edificatoria in aree all'interno del TU o contigue allo stesso, è ammessa altresì la demolizione dei manufatti edilizi aventi funzione accessoria che siano stati legittimamente realizzati o oggetto di sanatoria, quali i depositi attrezzi, i piccoli ricoveri per animali e i magazzini, nonché il recupero delle relative superfici con l'ampliamento dell'edificio principale oppure con la realizzazione in adiacenza allo stesso di fabbricati autonomi aventi le destinazioni d'uso dei manufatti accessori originari o quelle ammesse dal PUG. Non è comunque consentito il recupero di tettoie, baracche e di ogni altro manufatto precario e di strutture leggere la cui completa rimozione costituisce condizione per l'attuazione degli interventi di cui alla presente lettera.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Nuova costruzione e ampliamento funzionali all'attività agricola

17. Territorio agricolo fluviale (TAF)

Gli interventi sono orientati alla riconfigurazione e qualificazione del sistema lineare dei principali fiumi e canali come parchi agricoli fluviali, per garantire la sicurezza idrogeologica e idraulica, la qualificazione del ciclo delle acque e la fruizione turistica.

a) Nuove costruzioni

Non sono ammesse nuove costruzioni, salvo che l'azienda agricola sia priva di adiacenti aree diversamente classificate utilizzabili per la realizzazione di edifici aziendali; in tal caso e subordinatamente al rispetto delle norme relative alle aree di pericolosità idraulica e di tutela degli habitat naturali (Schede normative dei vincoli), sono ammesse nuove costruzioni, nei limiti e alle condizioni previsti al precedente comma 12; il rilascio del Permesso di costruire per gli interventi suddetti sarà subordinato alla preventiva stipula di apposito Accordo fra proponente e Comune, che disciplini la realizzazione di opere necessarie alla tutela e riqualificazione dell'area.

b) Edifici esistenti

Gli interventi di recupero degli edifici esistenti e i relativi ampliamenti, ove consentiti dal PUG, sono subordinati al rispetto delle norme relative alle aree di pericolosità idraulica e di tutela degli habitat naturali (Schede normative dei vincoli) e sono condizionati alla riduzione delle condizioni di rischio idraulico attraverso opportune opere di mitigazione. È altresì consentita la delocalizzazione di edifici finalizzata a conseguire l'obiettivo di ridurre le condizioni di rischio idraulico, secondo le modalità da stabilirsi in sede di Accordo Operativo (AO).

Non sono ammessi ampliamenti di edifici non connessi all'attività agricola.

18. Territorio agricolo periurbano multifunzionale (TPM)

Gli interventi sono orientati alla qualificazione dello spazio rurale, allo sviluppo di forestazione e agricoltura urbana, alla valorizzazione della rete della mobilità dolce, alla qualificazione degli spazi aperti arricchendoli di funzioni complementari a quella rurale (usi turistici, ricreativi e per il tempo libero), all'attivazione di sperimentazioni culturali innovative ad alto livello di sostenibilità energetica e idraulica.

a) Nuove costruzioni

Non sono ammesse nuove costruzioni finalizzate ad attività che non siano connesse con la produzione agricola, oppure volte a favorire l'integrazione del reddito delle aziende agricole mediante la promozione dell'uso ricreativo e per il tempo libero degli spazi rurali.

b) Edifici esistenti

Gli interventi di recupero e ampliamento a fini non aziendali agricoli sono ammessi nei limiti di cui ai precedenti commi 12 e 13.

19. Territorio agricolo esteso (TAE)

Gli interventi sono orientati allo sviluppo di un'agricoltura ad elevata sostenibilità ambientale, in grado di utilizzare fonti energetiche rinnovabili, ridurre drasticamente il ricorso a pratiche dannose per il suolo e a sostanze chimiche, evitare processi dissipativi e controllare il ciclo dei rifiuti in un rapporto fertile tra città e campagna.

a) Nuove costruzioni

Non sono ammesse nuove costruzioni finalizzate ad attività che non siano connesse con la produzione agricola, oppure volte a favorire l'integrazione del reddito delle aziende agricole mediante la promozione dell'uso ricreativo e per il tempo libero degli spazi rurali.

b) Edifici esistenti

Gli interventi di recupero e ampliamento a fini non aziendali agricoli sono ammessi nei limiti di cui ai precedenti commi 12 e 13.

TITOLO IV: DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 33 – EFFICACIA DEL PUG E REGIME TRANSITORIO

1. Dalla data di adozione del PUG fino all'entrata in vigore dello stesso, si applicano le misure di salvaguardia previste dall'Art. 27 della LR 24/2017.
2. Nel periodo transitorio l'esame delle domande edilizie ed urbanistiche deve essere effettuato:
 - a) negando le autorizzazioni che si sarebbero negate anche prima dell'adozione del PUG;
 - b) sospendendo ogni autorizzazione di interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni del PUG, incompatibili con le previsioni dello stesso o tali da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione;
 - c) rilasciando le autorizzazioni se il progetto allegato alla richiesta ha contemporaneamente due requisiti:
 - non incorre in nessun motivo di diniego;
 - è conforme al PUG adottato.
3. Ai sensi dell'Art. 4, commi 4 e 5 della LR 24/2017, sono ammessi:
 - a) il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani previgenti e non ancora scaduti soggette ad intervento diretto;
 - b) la stipula della convenzione urbanistica entro il 01/01/2024 relativa:
 - ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA), di iniziativa pubblica o privata, di cui all'Art. 31 della LR 20/2000;
 - agli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

ART. 34 – ENTRATA IN VIGORE DEL PUG

1. Il PUG entra in vigore alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURERT) dell'avviso di avvenuta approvazione, ai sensi dell'art. 39 comma 3 del D.Lgs 33/2013.
2. L'entrata in vigore del PUG determina l'abrogazione delle NTA del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e del Piano Strutturale Comunale (PSC), nonché di tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune che contrastino o risultino incompatibili con le norme contenute nel Piano.
3. Dall'entrata in vigore, il PUG assume piena validità ed efficacia nei confronti di ogni trasformazione fisica e funzionale degli immobili nell'intero territorio comunale, e si conclude il periodo di salvaguardia nonché il periodo transitorio di cui agli artt. 3 e 4 della LR 24/2017.
4. È fatta salva:
 - a) l'attuazione degli strumenti urbanistici attuativi già approvati e convenzionati secondo quanto stabilito dall'Art 6; per eventuali varianti ai PUA già approvati e convenzionati si applicano inoltre le disposizioni previste dall'Art. 6, comma 7;
 - b) l'attuazione dei procedimenti speciali in variante alla pianificazione urbanistica comunale per i quali sia stata adottata, prima dell'entrata in vigore del PUG, la determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi.

ART. 35 – RAPPORTO CON IL REGOLAMENTO EDILIZIO, GLI STRUMENTI DI SETTORE, LE POLITICHE URBANE E I PROGRAMMI DI INIZIATIVA PUBBLICA

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”
- Legge Regionale 30 luglio 2013, n. 15 “Semplificazione della disciplina edilizia”

DEFINIZIONE

1. Il coordinamento del PUG con il Regolamento Edilizio Comunale (REC), i Piani di settore, le politiche urbane e i programmi di iniziativa pubblica costituisce un elemento di particolare rilevanza per incrementare l’efficacia dell’azione pubblica attraverso strumenti di diversa natura che è necessario e opportuno far convergere sugli Obiettivi Strategici definiti dal PUG.

DIRETTIVE E INDIRIZZI

2. Il Regolamento Edilizio Comunale (REC) disciplina l’attività edilizia ai sensi dell’Art. 2, comma 4 del DPR 380/2001, contenendo le norme di riferimento per l’attuazione degli interventi edilizi e urbanistici, fatto salvo quanto previsto dal PUG.
3. I Piani di Settore rappresentano strumenti per l’attuazione degli interventi pubblici e privati di cui il PUG si avvale o a cui fa riferimento.
Tutte le prescrizioni contenute nei Piani di settore, per quanto non in contrasto con quelle contenute nel PUG, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Disciplina.
4. In caso di difformità tra previsioni di PUG e quelle di eguale cogenza contenute nei Piani di settore, per determinare la prevalenza, deve applicarsi il principio di specialità che stabilisce la preferenza delle prescrizioni contenute nei Piani di settore su quelle contenute nel PUG.
5. Il PUG mette a coerenza le strategie, declinate in Obiettivi Strategici (OS), Lineamenti Strategici (LS) e Azioni Progettuali (AP), con le politiche urbane e i programmi di iniziativa pubblica. È compito dell’Ufficio di Piano garantire il supporto tecnico ed il coordinamento inter-assessorile e con le altre amministrazioni che esercitano funzioni di governo del territorio, per l’espletamento delle politiche urbane e dei programmi di iniziativa pubblica.

ALLEGATO 1: DEFINIZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE

I parametri ed i termini urbanistici ed edilizi per l'attuazione del presente PUG sono definiti nell'Allegato 2 alla DGR n. 922 del 28/06/2017 (definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia). Oltre alle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia (DTU) di cui alla DGR 922/2017, che si intendono integralmente richiamate nel presente Allegato, di seguito si riportano le integrazioni e/o specificazioni ad alcune delle suddette DTU ed ulteriori definizioni tecniche di competenza comunale.

1.1. OGGETTI E PARAMETRI EDILIZI

| | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Superficie accessoria (SA) | La Superficie accessoria è definita al punto 19 dell'Allegato 2 alla DGR 922/2017 ¹ e smi. Negli spazi aperti di cui alla citata definizione, la Sa è quella delimitata dalle strutture di sostegno della copertura o dai parapetti. La superficie accessoria si misura in mq. |
| 2. Superficie di vendita (Sv) | La Superficie di vendita è definita al punto 1.6 della DCR 1253/1999 ² e smi. La superficie di vendita si misura in mq. |
| 3. Superficie permeabile (SP) | La Superficie permeabile è definita al punto 13 dell'Allegato 2 alla DGR 922/2017 ³ e smi. |

¹ **19. Superficie accessoria (Sa):** Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sginci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria può ricomprendere, per esempio:

- i portici e le gallerie pedonali, se non gravati da servitù di uso pubblico (se gravati da servitù vedi definizione n. 20);
- i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;
- le tettoie con profondità superiore a m. 1,50; le tettoie con profondità inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile (vedi definizione n. 20);
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- le cantine poste ai piani superiori al primo fuori terra con altezza utile inferiore a m. 2,70;
- i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m. 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile (vedi definizione n. 18);
- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono esclusi dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.

² **1.6 Superficie di vendita (Sv):** Per superficie di vendita di un esercizio commerciale si intende, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 114/1998, la misura dell'area o delle aree destinate alla vendita, comprese quelle occupate da banchi, scaffalature, vetrine e quelle dei locali frequentabili dai clienti, adibiti all'esposizione delle merci e collegati direttamente all'esercizio di vendita.

Non costituisce superficie di vendita quella dei locali destinati a magazzini, depositi, lavorazioni, uffici, servizi igienici, impianti tecnici e altri servizi per i quali non è previsto l'ingresso dei clienti, nonché gli spazi di "avancassa" purché non adibiti all'esposizione di merci.

La superficie di vendita degli esercizi commerciali che hanno ad oggetto esclusivamente la vendita di merci ingombranti non immediatamente amovibili e a consegna differita (concessionarie auto e relativi accessori, rivendite di legnami, di materiali per l'edilizia e di mobili) è computata nella misura di 1/10 della superficie di vendita quando questa non sia superiore [...] a 2.500 mq [...]. Per superfici eccedenti le succitate dimensioni la superficie di vendita è computata nella misura di 1/10 fino ai predetti limiti e di ¼ per la parte eccedente. Ai fini e per gli effetti di quanto sopra disposto, è obbligatoria la sottoscrizione di un atto d'impegno d'obbligo tra Comune e operatore commerciale, che costituisce integrazione alla comunicazione di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 114/1998. Con il suddetto atto l'operatore s'impegna a non introdurre e/o vendere merci diverse da quelle sopra tassativamente indicate e a comunicare preventivamente al Comune competente per territorio qualsiasi variazione intenda apportare alle merceologie commercializzate.

Nei punti di vendita nei quali è possibile esercitare congiuntamente le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio – esclusivamente per la vendita dei prodotti elencati all'art. 19 bis della legge regionale n. 14 del 1999 come modificata dalla legge regionale n. 6 del 2007 – la superficie di vendita al dettaglio è computata nella misura di almeno il 50% della superficie lorda complessivamente utilizzata per la vendita all'ingrosso e al dettaglio quando questa non sia superiore [...] a 5.000 mq [...].

La parte di superficie eccedente le succitate dimensioni viene considerata esclusivamente come superficie per la vendita al dettaglio.

Ai fini e per gli effetti di quanto sopra disposto, è obbligatoria la sottoscrizione di un atto d'impegno d'obbligo da parte dell'operatore con cui il medesimo s'impegna a non introdurre e vendere merci diverse da quelle tassativamente indicate o a comunicare preventivamente al Comune competente per territorio qualsiasi variazione intenda apportare alle merceologie commercializzate.

³ **13. Superficie permeabile (SP):** Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera. Rientrano nella quantificazione delle superfici permeabili anche le aree pavimentate con autobloccanti cavi o altri materiali che garantiscano analoghi effetti di permeabilità. La superficie permeabile, in questi casi, sarà computata con riferimento a specifici valori percentuali definiti dal regolamento edilizio RUE, in relazione alla tipologia dei materiali impiegati.

Per le aree pavimentate con autobloccanti cavi o altri materiali che garantiscano analoghi effetti di permeabilità, la superficie permeabile sarà computata con riferimento ai valori percentuali definiti nella tabella seguente, in relazione alla tipologia dei materiali impiegati:

tabella a – valori dei coefficienti di permeabilità per principali tipologie di superficie

| caratteristiche delle superfici | coefficiente di permeabilità |
|---|------------------------------|
| giardini, aree verdi, prati, orti, superfici boscate e agricole | 100% |
| pavimentazione in grigliato di materiale sintetico, inerbito per almeno il 90% del totale, posato su apposita stratificazione di supporto | 80% |
| superfici in ghiaia sciolta, su sottofondo permeabile | 33% |
| superfici in terra battuta | 25% |
| pavimentazione in ciottoli su sabbia | 25% |
| pavimentazione in prefabbricati in cls o materiale sintetico, inerbiti per almeno il 40% del totale, posati su apposita stratificazione di supporto | 25% |

| | |
|-----------------------------------|---|
| 4. Albedo | Rapporto tra la radiazione incidente e quella riflessa di una superficie. È compreso tra valori limite di 0 (superfici totalmente assorbenti) e 1 (superfici totalmente riflettenti). |
| 5. Altezza del fronte (Hf) | L'Altezza del fronte è definita al punto 35 dell'Allegato 2 alla DGR 922/2017 ⁴ e smi. Nel caso di coronamento inclinato o con porzioni a quote differenziate, l'altezza del fronte è determinata dalla media delle altezze come sopra determinate; sono comunque esclusi i vani di accesso ai lastrici solari. L'altezza dei fronti si misura in m. |

1.2. PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

| | |
|-------------------------------------|--|
| 6. Densità territoriale (It) | Quantità massima di superfici utili (Su) ed accessorie (Sa) realizzabili, o quantità realizzata, su una determinata superficie territoriale (St). La densità territoriale si esprime attraverso un Indice di edificabilità territoriale (IT) dato dal rapporto tra le quantità massime di superfici edificabili, o le quantità realizzate, e la relativa superficie territoriale: $IT = (Su + Sa) / ST$. Nel computo di IT non si tiene conto della superficie accessoria (Sa) fino a concorrenza del 70% della superficie utile (Su). L'indice di edificabilità territoriale si misura in mq/mq. |
| 7. Densità fondiaria (If) | Quantità massima di superfici realizzabili, o quantità realizzata, su una determinata superficie fondiaria (Sf). La densità fondiaria si esprime attraverso un indice di edificabilità fondiaria (If) dato dal rapporto tra le quantità massime di superfici edificabili, o le quantità realizzate, e la relativa superficie fondiaria (calcolata prima dello scorporo delle superfici delle dotazioni territoriali che si rendano eventualmente necessarie a seguito dell'intervento): $IF = (Su + Sa) / Sf$. Nel computo di If non si tiene conto della superficie accessoria (Sa) fino a concorrenza del 70% della superficie utile (Su). L'indice di edificabilità fondiaria si misura in mq/mq. |

⁴ **36. Altezza dei fronti (Hf):** Misura ottenuta dalla differenza della quota media della linea di stacco dell'edificio con la più alta delle seguenti quote:

- intradosso del solaio sovrastante l'ultimo piano che determina Su;
- linea di intersezione tra il muro perimetrale e l'intradosso del solaio di copertura, per gli edifici con copertura inclinata fino a 45°;
- linea di colmo, per gli edifici con copertura inclinata maggiore di 45°;
- sommità del parapetto in muratura piena, avente l'altezza superiore a m 1,20, per gli edifici con copertura piana;
- media delle altezze dei punti più alti sull'intradosso della copertura, per le coperture a padiglione.

Nella determinazione delle altezze, sono comunque esclusi:

- i parapetti in muratura piena al piano di copertura con altezza minore di m 1,20 o quando i vuoti prevalgono sui pieni;
- i manufatti tecnologici, quali extracorsa di ascensori, tralicci, ciminiere e vani tecnici particolari, fatte salve le disposizioni relative ai vincoli aeroportuali.

1.3. ALTRE DEFINIZIONI

| | |
|--|---|
| 8. Superfetazione | Parte aggiunta a un edificio, dopo la sua ultimazione, oppure costruzione impropria ed accessoria, anche se disgiunta dall'edificio principale, il cui carattere anomalo sia tale da compromettere la tipologia o l'aspetto esteriore dell'edificio stesso o dell'ambiente circostante. |
| 9. Androne | Si definisce androne una galleria, posta al pianterreno di un edificio, che collega l'ingresso con il cortile. |
| 10. Arredi delle aree pertinenziali degli edifici | Manufatti mobili, facilmente amovibili e di modeste dimensioni, quali barbecue o piccoli focolari, canili, pergolati scoperti, gazebi in struttura leggera, concimaie per il recupero dei cascami del giardino ed ogni elemento di arredo e corredo delle sistemazioni a verde. |
| 11. Autorimessa/ Garage | Vano destinato al ricovero e alla sosta degli autoveicoli. Non sono considerate autorimesse le tettoie aperte almeno su due lati. |
| 12. Bow window | Parte di ambiente che sporge all'esterno della facciata di un edificio, come un terrazzino chiuso da vetrate. |



| | |
|---------------------|--|
| 13. Chiosco | Piccolo padiglione indipendente, avente il perimetro delimitato da partizioni leggere. Normalmente è destinato ad uso commerciale o simili. I chioschi commerciali si inquadrano nella nuova costruzione |
| 14. Galleria | Ambiente coperto, con funzioni di comunicazione o di passaggio, aperto alle estremità. |



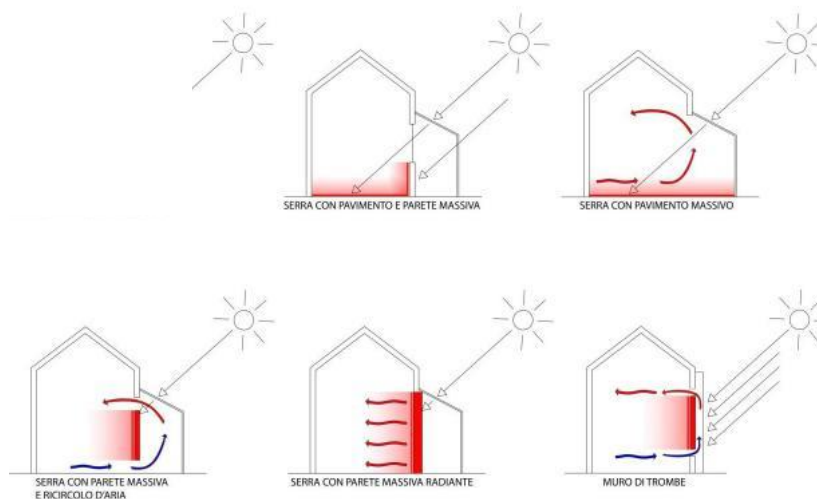
| | |
|-------------------|--|
| 15. Gazebo | Chiosco da giardino, aperto, dotato di copertura in tela o permanente leggera. |
| 16. Serra | Struttura atta alla coltivazione protetta di piante generalmente a scopi produttivi o per hobby. |



17. Serra solare

Volume tecnologico delimitato da vetri o materiali simili con funzioni di trappola di calore che sfrutta l'effetto serra ai fini di risparmio energetico.

ESEMPI DI SISTEMI DI CAPTAZIONE SOLARE



ALLEGATO 2: DESTINAZIONI D'USO

Ai fini urbanistici le utilizzazioni degli edifici e degli immobili vengono classificate nelle 6 categorie funzionali di cui all'Art. 28, comma 3 della LR 15/2013 e loro articolazione riportata nella tabella seguente.

| CATEGORIA FUNZIONALE | DESTINAZIONI D'USO |
|---------------------------------------|---|
| <u>(A) Residenziale</u> | <p>Comprende le destinazioni a carattere residenziale/abitativo e le attività assimilabili. Più in dettaglio, sono comprese in tale uso: le abitazioni individuali (abitazioni singole permanenti, temporanee, urbane e rurali) o collettive (condomini, collegi, convitti, conventi, comunità alloggio, studentati e relativi servizi, comprese le autorimesse pertinenziali), nonché le destinazioni riconducibili alla residenza disciplinate da norme specifiche (bed & breakfast, etc.). Nel territorio rurale sono compresi i piccoli allevamenti con utilizzo strettamente familiare.</p> <p>Sono esclusi gli alloggi di servizio e di custodia, che non costituiscono una destinazione d'uso a sé stante ma acquisiscono urbanisticamente la destinazione d'uso dell'attività a cui si riferiscono. Laddove ammessi ai sensi del presente PUG, devono essere funzionalmente connessi alle aziende o impianti insediati. Essi concorrono alla determinazione della superficie utile produttiva o dell'impianto o servizio cui sono connessi.</p> |
| <u>(B) Turistico-ricettiva</u> | <p>Comprende le destinazioni turistico-ricettive come definite dalla LR 16/2004 e smi:</p> <p>a) strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere. Sono compresi i relativi servizi (cucine, spazi tecnici, lavanderie, rimesse, ecc.) e spazi di ritrovo (ristoranti, bar, sale riunione, sale congressi, ecc.);</p> <p>b) strutture ricettive all'aria aperta (incluse le aree camper). Sono compresi i relativi spazi di servizio e di supporto e quelli commerciali e ricreativi.</p> <p>In tale categoria funzionale sono comprese tutte le destinazioni previste dalla LR 16/2004, ad esclusione delle attività saltuarie di alloggio e prima colazione, assimilate, ai sensi del presente PUG, alla residenza, e delle strutture agrituristiche, comprese nelle attività aziendali agricole.</p> |
| <u>(C) Produttiva</u> | <p>Comprende le attività industriali e artigianali e i servizi connessi.</p> <p>C1. Artigianato produttivo e industria</p> <p>Comprende le destinazioni industriali e artigianali di carattere produttivo (produzione industriale e artigianale di beni), con relativi uffici, sale riunioni, magazzini, mostre, spazi di servizio e di supporto, mense e spazi tecnici. È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare dell'azienda o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 160 mq per ogni azienda.</p> <p>C2. Commercio all'ingrosso, magazzini di deposito, logistica</p> <p>Comprende le attività commerciali all'ingrosso nonché le attività di raccolta, conservazione, smistamento e movimentazione delle merci (anche se svolte in parte o esclusivamente all'aperto), e i relativi uffici, spazi di esposizione e di supporto, di mostra e di vendita, etc.</p> <p>È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare dell'azienda o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 160 mq per ogni azienda e comunque non superiore al 50% della superficie utile destinata all'attività.</p> |
| <u>(D) Direzionale</u> | <p>Comprende le attività direzionali, gli studi professionali, le attività di servizio (servizi privati e servizi pubblici o di uso pubblico, assistenza sanitaria, scuole private paritarie e non, luoghi di culto, sportelli bancari, call center, centri di elaborazione dati e simili, noleggio di autoveicoli anche su aree scoperte, sedi di rappresentanza, attività amministrative, assicurative, sedi di istituti di ricerca, uffici postali, sedi di associazioni, etc.), con i relativi spazi di supporto e servizio, le mense e bar, i locali accessori e di archivio e gli spazi tecnici.</p> <p>È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 90 mq.</p> |
| <u>(E) Commerciale</u> | <p>Comprende le attività commerciali/terziarie e i servizi connessi.</p> |

CATEGORIA FUNZIONALE

DESTINAZIONI D'USO

E1. Commercio al dettaglio in sede fissa | Esercizi di vicinato

Comprende le attività commerciali di generi alimentari e non alimentari che si svolgono in spazi coperti aventi superficie di vendita non superiore a 250 mq, anche se facenti parte di complessi commerciali di vicinato o gallerie commerciali di vicinato, come definiti al punto 1.7 della DCR 1253/99 e smi, con i relativi spazi tecnici, di magazzino e di servizio.

E2. Commercio al dettaglio in sede fissa | Medie e grandi strutture di vendita

Comprende gli spazi di vendita in sede fissa di generi alimentari e non alimentari, con i relativi spazi tecnici, di magazzino e di servizio, suddivisi secondo l'articolazione della DCR 1253/99 e smi:

- a) Medio-piccole strutture di vendita non alimentari (con superficie di vendita superiore a 250 fino a 1.500 mq), anche se facenti parte di complessi commerciali di vicinato o gallerie commerciali di vicinato, come definiti al punto 1.7 della DCR 1253/99 e smi;
- b) Medio-piccole strutture di vendita alimentari (con superficie di vendita superiore a 250 fino a 1.500 mq), anche se facenti parte di complessi commerciali di vicinato o gallerie commerciali di vicinato, come definiti al punto 1.7 della DCR 1253/99 e smi;
- c) Medio-grandi strutture di vendita non alimentari (con superficie di vendita superiore a 1.500 fino a 2.500 mq);
- d) Medio-grandi strutture di vendita alimentari (con superficie di vendita superiore a 1.500 fino a 2.500 mq);
- e) Grandi strutture di vendita (con superficie di vendita oltre a 2.500 mq).

È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare dell'azienda o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 160 mq per ogni azienda e comunque non superiore al 50% della superficie di vendita.

E3. Servizi per la somministrazione di alimenti e bevande

Comprendono i ristoranti, le trattorie, le pizzerie, i bar, le enoteche, le birrerie, i pub e ogni altro locale con somministrazione di alimenti e bevande, escluso il catering, con i relativi spazi destinati al pubblico, gli spazi di servizio, gli spazi tecnici e di magazzino, come disciplinati dalla LR 14/2003 e dal Regolamento (CE) 852/2004 e smi.

E4. Artigianato di servizio

Comprendono le attività di tipo artigianale che non esplicano funzioni produttive vere e proprie, ma di servizio alla persona, alla casa e alle aziende, quali riparazione veicoli, beni personali, lavanderie e tintorie, parrucchieri e barbieri; comprendono anche le attività finalizzate al mantenimento o potenziamento fisico della persona come centri estetici, centri benessere fisico, personal training, etc., nonché le attività di servizio agli animali da compagnia quali pet hotel, ambulatori veterinari, etc.

Sono compresi in tale uso gli spazi delle attività artigianali e i relativi spazi di servizio, di supporto e di magazzino, gli spazi tecnici. Per le attività ubicate in tessuti non produttivi, tali usi devono essere limitati alle attività non inquinanti e compatibili con la destinazione d'uso prevalente (es. residenziale).

È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare dell'azienda o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 160 mq per ogni azienda e comunque non superiore al 30% della superficie utile destinata all'attività.

E5. Attività private culturali, sportive, di ritrovo e spettacolo

Comprendono i locali per lo spettacolo, cinema, teatri, locali da ballo, sale di ritrovo, sale gioco, impianti sportivi, palestre, ecc.

È ammessa la realizzazione di alloggi per il titolare dell'azienda o il personale di custodia, di superficie utile non superiore a 90 mq nel caso di impianti superiori a 2.000 mq di Su al netto di tali alloggi.

E6. Distribuzione di carburanti

Nel rispetto delle specifiche norme di legge, comprende tutte le attrezzature e i servizi di distribuzione carburante, incluse altre attività commerciali accessorie limitate

| CATEGORIA FUNZIONALE | DESTINAZIONI D'USO |
|-----------------------------------|--|
| | all'utenza automobilistica ed i relativi spazi tecnici, con esclusione della rivendita di automezzi. |
| (F) Agricola-rurale | Comprendono le attività connesse alla produzione di beni agro-alimentari e la relativa residenza. |
| | F1. Attività aziendali agricole Comprendono tutte le strutture edilizie diverse dall'abitazione agricola, funzionali alla produzione ed organicamente ordinate alla funzione produttiva del fondo rustico e dell'azienda agricola con esclusione degli allevamenti. Sono comprese le attività di vendita diretta dei prodotti dell'azienda e i fabbricati destinati ad uso ufficio dell'azienda agricola. |
| | F2. Colture in serre fisse Comprendono le strutture destinate all'esercizio di colture agricole in ambienti chiusi stabilmente ancorate al suolo mediante fondazioni e dotate di copertura e chiusure. |
| | F3. Attrezzature aziendali e interaziendali per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, ortofrutticoli e zootecnici Comprendono le attività, gestite da aziende agricole o da loro associazioni, per la conservazione e trasformazione di prodotti agricoli principalmente locali e le relative strutture complementari, comprese le attività di produzione di energia da biomasse e biogas, nonché le abitazioni per il personale di custodia fino a 160 mq di superficie utile. |
| | F4. Allevamenti Comprendono le strutture destinate all'allevamento di animali ivi compresi gli edifici di servizio, deposito, uffici, nonché gli impianti per lo stoccaggio e lo smaltimento delle deiezioni ed esclusi i piccoli allevamenti di cui al precedente punto A. Sono altresì compresi gli eventuali alloggi per il personale di custodia fino a 160 mq di superficie utile, purché non superiori al 10% della superficie utile dell'allevamento. |
| | F5. Abitazioni aziendali agricole Comprendono gli edifici ad uso residenziale connessi alle aziende agricole e funzionali alla produzione agricola. Sono destinati esclusivamente ai lavoratori agricoli la cui continuativa presenza in azienda è necessaria ai fini della produzione agricola, nonché ai conduttori del fondo ancorché collocati a riposo. Sono compresi gli edifici ed i vani accessori destinati ad automezzi o al ricovero di animali domestici ed i piccoli allevamenti con utilizzo strettamente familiare. È altresì assimilato alla abitazione aziendale agricola un secondo alloggio per azienda, se destinato ai nuclei familiari di primo grado. |
| | F6. Agriturismi Comprendono le attività di ricezione ed ospitalità esercitate in azienda dagli imprenditori agricoli, come disciplinate dalla LR 4/2009 e smi. |
| (G) Dotazioni territoriali | G1. Infrastrutture per l'urbanizzazione Comprendono gli impianti e le reti tecnologiche, compresi quelli di nuova generazione e la rete digitale, che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti, secondo quanto stabilito dall'Art. 2, comma 2 della DGR n.110 del 28/01/2021 (Atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali). |
| | G2. Attrezzature e spazi collettivi Comprendono il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo sociale e culturale della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, secondo quanto stabilito dall'Art. 2, comma 3 della DGR n.110 del 28/01/2021 (Atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali). |
| | G3. Attrezzature ecologiche e ambientali Comprendono l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle altre dotazioni territoriali, a perseguire gli obiettivi di transizione ecologica, ad attuare le strategie di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici e a tutela della persone e dell'ambiente, a ridurre i rischi naturali e industriali |

CATEGORIA FUNZIONALE**DESTINAZIONI D'USO**

e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, secondo quanto stabilito dall'Art. 2, comma 4 della DGR n.110 del 28/01/2021 (Atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali).

ALLEGATO 3: GLOSSARIO DELLE "OPERE INDUSTRIALI" DEL POLO CHIMICO

Gli interventi relativi agli impianti tecnologici ed alle opere industriali correlati agli stabilimenti, realizzabili nel Polo Chimico, sono disciplinati dalla seguente tabella.

| Regime giuridico | Riferimenti normativi | Categoria di intervento | Principali opere | Sup. Coperta Sup. Oneri | Articolazione degli interventi (elenco esemplificativo) |
|---------------------------------|--|---|---|---|---|
| ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA | DPR 380/2001 GLOSSARIO-EDILIZIA LIBERA, ai sensi dell'Art.1, comma 2 del D.Lgs 222/2016 Tabella "A" del D.Lgs 222/2016, sez. II Edilizia | Manutenzione ordinaria: interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti. | a) rete fognaria e rete sottoservizi; b) camino di estrazione/espulsione fumi/impianto di estrazione fumi; c) pavimentazioni esterne; d) griglie a parete di estrazione/espulsione aria o di sovrappressione, ripristino fire proofing, strutture per la distribuzione di impianti tecnologici/utilities | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - camini di espulsione; - colonne di separazione, - punto di ricarica per veicoli elettrici (colonnine elettriche); - fognatura oleosa /bianca; - manutenzione industriale; - passerelle; - piping (tubazioni d'impianto); - polifora/cavidotti; - rack; - sleepers; - utilities (tubazioni per il trasporto di servizi come acqua vapore, etc.); - elettrodotti; - pipe-line; - battery limits. |
| | | Pannelli fotovoltaici a servizio degli edifici | pannello solare, fotovoltaico, pergola fotovoltaica. | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | Pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici indipendentemente da qualunque dimensione e potenza. |
| | | Pompe di calore, impianti gas, etc. | apparecchi con marchiatura CE | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - forni olio diatermico; - compressori; - condizionatori; - scambiatori; - colonne di distillazione; - scrubber; - torri di raffreddamento prefabbricate. Sono incluse le tettoie di protezione eventi atmosferici / cabine di insonorizzazione installate sulle suddette apparecchiature) |
| | | Pavimentazione di aree pertinentenziali: opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrati e non accessibili, vasche di raccolta acque, locali tombati. | Locale tombato; vasca di raccolta acque | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - bacini di contenimento; - basamenti per apparecchi; - piani di lavoro o di servizio; - vasche fuori terra; - vasche interrata - pesa veicoli (stradali o ferroviari) interrata; - rampe di carico prive di rilevanza sismica; - piazzali di sosta non coperti e non di deposito materiali, anche per aree di sosta, che siano contenuti entro l'indice di permeabilità stabilito dal PUG (DPR 380/2001, Art.6, comma 1, lett. e-ter e D.Lgs 222/2016, tab. A, sez. II Edilizia, punto 27). |
| | | Eliminazione delle barriere architettoniche | rampe di raccordo | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano piccole rampe di raccordo per la fruizione degli spazi e degli ingressi agli ambienti di lavoro. |
| | | Depositi di gas non superiori a 13 mc | Deposito di gas di petrolio liquefatti inferiori a 13 mc. | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - autoclavi, - parchi bombole, compressori, box trasformatori; - condizionatori; - cabine cromatografi; - celle frigo a servizio dei depositi di gas; - depositi fusti e cisterne; - serbatoi; - serbatoi interrato; |

| Regime giuridico | Riferimenti normativi | Categoria di intervento | Principali opere | Sup. Coperta Sup. Oneri | Articolazione degli interventi (elenco esemplificativo) |
|------------------|---|--|---|--|--|
| | | | | | - valve house. Sono incluse le tettoie di protezione eventi atmosferici / cabine di insonorizzazione istallate sulle suddette apparecchiature |
| | | Movimenti terra: manutenzione e gestione | livellamenti, rilevati e trincee | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - rilevati arborizzati; - livellamenti orografici; - trincee per sbarramento onde d'urto e esondazioni (sicurezza). |
| CILA | DPR 380/2001 Tabella "A" del D.Lgs 222/2016, sez. II Edilizia (manutenzione straordinaria leggera; opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti degli edifici, etc.) | Depositi di gas di capacità complessiva superiore a 13 mc | deposito di gas di petrolio liquefatto superiore a 13 mc | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | In tale casistica rientrano: - autoclavi; - parchi bombole, compressori, box trasformatore; - condizionatori, - cabine cromatografi, - celle frigo a servizio dei depositi di gas; - depositi fusti e cisterne; - serbatoi; - serbatoi interrati; - valve house. |
| | | Piazzale di deposito, stoccaggio non coperto, depositi permanenti di rifiuti non coperti | Pavimentazione e sistemazione di piazzali per deposito non coperti. | Superficie Coperta <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No Superficie Oneri <input checked="" type="checkbox"/> Da valutare in funzione dell'intervento Ai sensi del punto 1.2.9 della DAL 186/2018, gli oneri da applicare alle funzioni svolte all'aperto sono calcolati nella misura del 2% rispetto ai valori tabellari unitari della funzione prevalente. | In tale casistica rientrano: - pavimentazioni permanenti; - basamenti permanenti. |
| SCIA | DPR 380/2001 Tabella "A" del D.Lgs 222/2016, sez. II Edilizia | Manutenzione straordinaria , riguardante opere interne che interessino le parti strutturali dell'edificio, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici. | Adeguamento per ampliamenti funzionali di impianti | Superficie Coperta <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No Superficie Oneri <input checked="" type="checkbox"/> Da valutare in funzione dell'intervento Ai sensi dell'Art. 32, comma 1, lett. c) della LR 15/2013, il contributo di costruzione non è dovuto per gli interventi di manutenzione straordinaria senza aumento della superficie calpestabile. Ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 922 del 28/06/2017 (definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia), per "superficie calpestabile" si intende la superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento | In tale casistica rientrano: - modifiche a impalcati; - modifiche impianto; - modifiche impianto pilota; - modifiche sileria; - modifiche serbatoi; - modifiche sottostazione elettrica; - modifiche torcia; - modifiche stazione gas naturale; - tettoie se pertinenti all'impianto e con superficie coperta massima di 50 mq; - inserimento di montacarichi in edifici esistenti; - cabine elettriche a servizio dell'impianto; - torcie a servizio dell'impianto; - torri di raffreddamento in CLS a servizio degli impianti (con esclusione di quelle prefabbricate assimilabili alle apparecchiature marchiatura CE); - torri faro. |
| SCIA | | Rampa di carico | Rampe | <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No | Rampa di carico con valenza sismica. Piccoli ponticelli o sovrappassi tratturi. |

| Regime giuridico | Riferimenti normativi | Categoria di intervento | Principali opere | Sup. Coperta Sup. Oneri | Articolazione degli interventi (elenco esemplificativo) |
|------------------------------|--|---|------------------|---|--|
| PERMESSO DI COSTRUIRE | <i>DPR 380/2001</i> <i>Tabella "A" del D.Lgs 222/2016, sez. II Edilizia</i> | <p>Permesso di costruire (Capo II, Art. 10 del DPR 380/2001): CAPO II PERMESSO DI COSTRUIRE-art.10:</p> <p>a) gli interventi di nuova costruzione;</p> <p>b) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente, modifiche alla sagoma o alla volumetria complessiva degli edifici.</p> <p>Tra gli interventi di "nuova costruzione" (Art. 3, comma 1, lett. e del DPR 380/2001) si richiamano in particolare i seguenti:</p> <p>a) la realizzazione di infrastrutture ed impianti, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato.</p> <p>b) l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione.</p> <p>c) l'installazione di manufatti leggeri anche prefabbricati e di strutture di qualsiasi genere, che siano utilizzati come ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili.</p> <p>d) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato.</p> | Nuovi interventi | <p>Superficie Coperta</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Superficie Oneri</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Da valutare in funzione dell'intervento</p> | <p>In tale casistica rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - box autoclavi; - laboratori; - cabine elettriche di distribuzione non a servizio di impianto; - fabbricati industriali (uffici, laboratori, etc); - reagentario; - sala catalizzatori; - sala quadri/controllo; - tettoie; - piazzali deposito coperti; - nuovi impianti completi autonomi; - strutture telonate retrattili (*) <p>(*) Se utilizzate per un periodo massimo di 18 mesi, la superficie coperta si calcola limitatamente all'estensione minima della struttura telonata retrattile, da asseverare in sede di presentazione del PdC. Il deposito del progetto strutturale dovrà riguardare la struttura nella sua massima estensione.</p> |

ABBREVIAZIONI

| | |
|--------------|--|
| AdB | Autorità di Bacino |
| AdP | Accordo di Programma |
| AO | Accordo Operativo |
| AP | Azione Progettuale |
| ARPAE | Agenzia Regionale Protezione Ambiente Energia |
| AT | Accordo Territoriale |
| AUSL | Azienda Unità Sanitaria Locale |
| CC | Consiglio Comunale |
| CILA | Comunicazione Inizio Lavori Asseverata |
| CQAP | Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio |
| CR | Consiglio Regionale |
| Da | Densità arborea |
| DAL | Delibera Assemblea Legislativa |
| Dc | Distanza dai confini |
| DCC | Delibera di Consiglio Comunale |
| DCR | Delibera di Consiglio Regionale |
| De | Distanza tra edifici/Distacco |
| DGC | Delibera di Giunta Comunale |
| DGR | Delibera di Giunta Regionale |
| DL | Decreto Legge |
| DLgs | Decreto Legislativo |
| DS | Documento Strategico |
| Ds | Distanza dalla strada |
| DM | Decreto Ministeriale |
| DPR | Decreto del Presidente della Repubblica |
| H | Altezza dell'edificio |
| IC | Indice di Copertura |
| IED | Intervento Edilizio Diretto |
| IP | Indice di permeabilità |
| IVB | Infrastrutture Verdi e Blu |
| L. | Legge Nazionale |
| LR | Legge Regionale |
| LS | Lineamento Strategico |
| NTA | Norme Tecniche di Attuazione |
| OOPP | Opere Pubbliche |
| OS | Obiettivi Strategici |
| PIAE | Piano Intercomunale Attività Estrattive |
| PAI | Piano Assetto Idrogeologico |
| PAIR | Piano Area Integrato Regionale |
| PCC | Permesso di Costruire Convenzionato |
| PCPC | Piano Comunale Protezione Civile |
| PdC | Permesso di Costruire |
| PG | Progetto-Guida |
| PGRA | Piano Gestione Rischio Alluvioni |
| PGTU | Piano Generale del Traffico Urbano |
| PSAI | Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico |
| PAIP | Piano Attuativo di Iniziativa Pubblica |
| POC | Piano Operativo Comunale |

| | |
|---------------|--|
| PRA | Programma Riconversione o Ammodernamento dell'attività agricola |
| PRG | Piano Regolatore Generale |
| PRSR | Piano Regionale di Sviluppo Regionale |
| PSC | Piano Strutturale Comunale |
| PTCP | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale |
| PTPR | Piano Territoriale Paesaggistico Regionale |
| PU | Progetto Urbano |
| PUA | Piano Urbanistico Attuativo |
| PUMS | Piano Urbano Mobilità Sostenibile |
| PUG | Piano Urbanistico Generale |
| QC | Quadro Conoscitivo |
| QE | Qualificazione Edilizia |
| QUEA | Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale |
| RCI | Regolamento Comunale d'Igiene |
| RD | Regio Decreto |
| RE | Ristrutturazione Edilizio |
| RER | Regione Emilia-Romagna |
| RIR | Rischio d'Incidente Rilevante |
| RU | Ristrutturazione Urbanistica |
| RUE | Regolamento Urbanistico Edilizio |
| SA | Superficie accessoria |
| SABAP | Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio |
| SCIA | Segnalazione Certificata di Inizio Attività |
| SCO | Superficie Coperta |
| Sf | Superficie fondiaria |
| SIT | Sistema Informativo Territoriale |
| SL | Superficie Lorda |
| smi | Successive modifiche e/o integrazioni |
| SP | Superficie Permeabile |
| St | Superficie Territoriale |
| SU | Superficie utile |
| SUAP | Sportello Unico Attività Produttive |
| SUE | Sportello Unico per l'Edilizia |
| Sv | Superficie di vendita |
| TPL | Trasporto Pubblico Locale |
| TU | Territorio Urbanizzato |
| UE | Unità edilizia |
| Uf | Indice di edificabilità fondiaria |
| VALSAT | Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale |
| V | Volume totale o Volumetria Complessiva |
| ZTO | Zona Territoriale Omogenea |